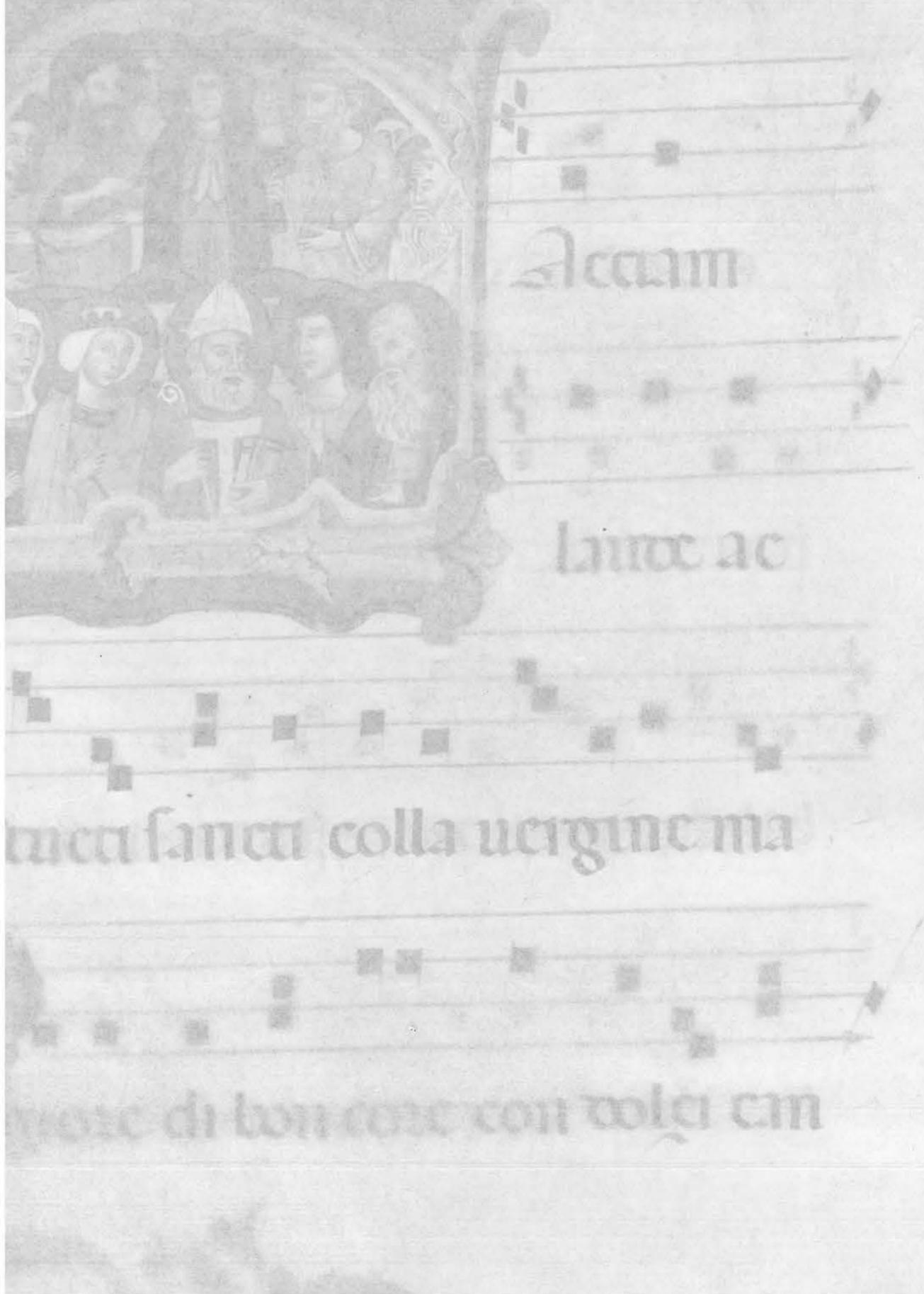


MINIATURA E INIZIO DELLA LAUDA DI TUTTI I SANTI

(Magl. II. I. 122, c. 133 r. / Lauda LXXXVII)



FERNANDO LIUZZI

LA LAUDA

E I PRIMORDI DELLA
MELODIA ITALIANA

VOLUME

II

LA LIBRERIA DELLO STATO

ANNO XIII E. F.

INDICE

MONUMENTI

II / IL LAUDARIO MAGLIABECHIANO II, I, 122 DI FIRENZE . . .	3
ABBREVIAZIONI	4
AVVERTENZE	5
INIZIO DELLA TAVOLA ORIGINALE DEL LAUDARIO	7
MINIATURA DELLA PRIMA LAUDA	8
FACSIMILI, TRASCRIZIONI, TESTI E NOTE	9
ELENCO DELLE LAUDE E DELLE MELODIE	411

AGGIUNTE E CORREZIONI	415
INDICE ALFABETICO DELLE LAUDE TRASCRITTE	417
INDICE ANALITICO	421

TAVOLA FUORI TESTO

Miniatura e inizio della lauda di tutti i Santi (Magl. II, I, 122).

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO
Istituto di Storia della Musica

Proprietà letteraria.
Riservati tutti i diritti, compresi quelli relativi alle trascrizioni musicali.

MONUMENTI

IL LAUDARIO
MAGLIABECHIANO II, I, 122
DI FIRENZE

*FACSIMILI, TRASCRIZIONI, TESTI
E NOTE*

ABBREVIAZIONI

Alle sigle d'abbreviazione per i manoscritti, indicate nel Vol. I, pag. 154, si aggiungano le seguenti:

- Chig.* = ms. LVII, 266 della Biblioteca Chigiana-Vaticana di Roma, sec. XV o XVI.
Laudario lirico-drammatico de' Bianchi di Siena. Tenn. pag. 29.
- Em.* = ms. 352 fondo Vitt. Emanuele della Bibl. Nazionale di Roma, sec. XIII o XIV.
- Em.** = ms. 941 fondo Vitt. Emanuele della Bibl. Nazionale di Roma, sec. XV.
Laudi di Iacopone da Todi. Ms. finora non segnalato da altri studiosi.
- Pal.* = ms. Palatino 168 della Bibl. Nazionale di Firenze, sec. XV.
Laudi di Iacopone, di Ugo Panziera e di Maestro Latino. Tenn. pag. 19 (Pal. 2).
- Sen.* = ms. I. V. 9 della Bibl. Comunale di Siena, sec. XIV.
Cfr. G. Rondoni, *Laude drammatiche dei Disciplinati di Siena*, in *Giornale stor. della Lett. ital.*, II.
- Tud.* = ms. 194 della Bibl. Comunale di Todi, sec. XV.
Laudi di Iacopone. Tenn. pag. 23.
- Urb.* = ms. dell'Archivio di S. Croce in Urbino, sec. XIV.
Cfr. E. Monaci ed E. Grimaldi, *Il Laudario dei Disciplinati di S. Croce d'Urbino*, in *Studi Romanzi*, XII.

Per le opere a stampa aggiungere:

- Bart.* = A. Bartoli, *I manoscritti Italiani della Biblioteca Nazionale di Firenze*. Ivi, 1879
(Salvo diversa indicazione, s'intende il Vol. I).
- Neri* = F. Neri, *Di alcuni Laudari settentrionali*, estr. dagli *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*, XLIV, 1909.
- Staaff* = ed. citata, a cura di E. Staaff, del Laudario 8521 della Bibl. dell'Arsenal di Parigi.
- Wechssler* = E. Wechssler, *Die romanischen Marienklagen*, Halle, 1893.

AVVERTENZE

Valgono per questo secondo volume le Avvertenze premesse alla trascrizione delle laude nel Vol. I, pagina 255.

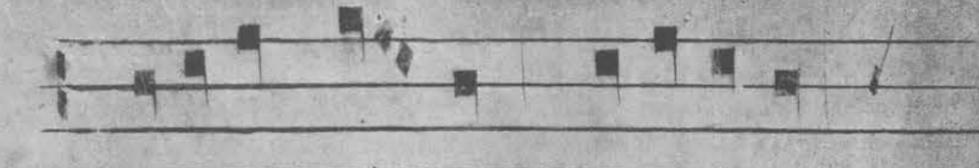
In più si desidera ricordare che, tra le molte sillabe sorpassanti la giusta misura dei versi, sono state poste tra () soltanto quelle che sono, o sembrano al trascrittore, incompatibili con la notazione melodica. Tale criterio, del resto, è stato seguito anche nella trascrizione del Laudario cortonese.

Queste et llatuola delle laude reue
maddiori che sono nell'anno comunime

- Spirito spanto glorioso . ——— (1)
 Spirito santo dasei iure . ——— (4)
 Alta trinita beata . ——— (5)
 A voi gente faccian priegho . ——— (6)
 Del tolaffino fingnore . ——— (8)
 Gloria in cielo e pace in terra . ——— (9)
 Ep ennato e umanato . ——— (10)
 Sanna sine senblanti . ——— (11)
 Lamentonu e sospiro . ——— (13)
 Noua istella apparita . ——— (17)
 bene crudele e dispictoso . ——— (19)
 Die mia amicha . ——— (21)
 Luangie maria cun dolore . ——— (22)
 Jesu cristo redentore . ——— (23)
 Digne uomo ad alta voce . ——— (24)
 Vo chiamate locriatore . ——— (25)
 Prangiamo de piangie . ——— (26)
 Duanti a una colonna . ——— (28)



2 v.



2 v.
 Punito sancto glorios

3 v.



3 v.
 soua no i si e
 gra ti o. **Q**ue con gian
 toleoz uenisti la pen te
 coste con pnesti et lidiscepo

2 v.



li riempisti del tuo amo-

3 v.

re gaudioso.
Gloria tua virtù potente dal
gran suon che repente et
lo splendor che uenne arden
te che fue molto pau-

4 r.

u- ro so-

I.

[S]pi-ri-to san-cto glo-ri-o-so
so-vra no-i si-e gra-ti-o-so.
Che con gran dol-çor ve-ni-sti, la pen-te-co-
-ste con-pie-sti, et li-di-sce-po-
-li riem-pie-sti del tu-o a-mo-re
gau-di-o-so. Co-la tu-a vir-tù po-ten-te
e'l gran suon che fu re-pen-te, lo splen-do-re
ven-ne ar-den-te, che fu-e mol-to
pa-u-ro-so.

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 2 v. / 4 r.

Ms. 1. Manca la S iniziale.

Tr. 2. Il secondo verso " *sovra noi sie gratioso* „ occupa tre battute in luogo delle due consuete, per la ricchezza dei vocalizzi che non ho creduto opportuno stipare eccessivamente. In questa melodia e in altre del presente codice, altri passi melismatici risulteranno forzatamente *extra metrum*.

Ms. 9. *et lo splendor*: la spia dopo *et* indicherebbe un *re*, ma è errata.

Tr. 9. Due battute di $\frac{6}{4}$; nella seconda si suppone un *modus* di *viellatori*. V. anche lauda LXIV, *A la grande valença*, in fine; e Vol. I, cap. III, pag. 94.

Vv. 779: la lezione del ms. non dà senso soddisfacente, come può vedersi nel facsimile: guasti analoghi si riscontrano nel *Magl.*² e nell'*Ars*. Ho emendato seguendo *Fior.* e *Cort.*: l'emenda del testo ha provocato, con l'espunzione dell'*et* avanti a *lo splendor*, anche l'espunzione della relativa nota *mi* (ms. 10).

V. 10: il ms. *pauuroso*.

V. 13: anche *Magl.*² ha *convertio*. *Ars.* e *Fior.*: *coverto*.

Testo, con melodia diversa, in *Cort.*, cfr. Vol. I, n. XXIX. Solo testo in *Magl.*² (mutilo in principio) *Fior.*, *Ars.*, *Pis.* (mutilo, cfr. Targioni Tozzetti, *Antol.* cit.).

c. 2 v. *[S]pirito sancto glorioso, |*
2 c. 3 r. *sovra noi sie gratioso.*

Che con gran dolçor venisti,
la pentecoste conpiesti,
et li discepoli riempiesti
6 c. 3 v. *del tuo amo | re gaudioso.*

Co la tua virtù potente
e 'l gran suon che fu repente,
lo splendore venne ardente,
10 c. 4 r. *che fue molto pa | uroso.*

Allora si fue tutto aperto,
ogne lingua parla certo,
ché lo spirito convertio
14 ciascun fece copioso.

Tutto 'l mondo si rinfresca
lingua 'brea et francesca
et latina et gracesca:
ogn'omo era tenebroso.

18

Tutta gente s'asotiglia
della grande maraviglia,
che ciascuno s'asomiglia
suo linguaggio proprio.

22

S-pi-ri-to san-cto da ser-
 uire. dan al cor di te sentire.
 S-pi-ri-to con-sol-a-to-re. se' k'ia
 ma-to nelle scrip-ture. in p'cio
 kel tuo fau-ore. ogni pena fa

pa-tire. Spi-ri-to di-uer-si-tate.
 et fontana di bon-tate. pla

Spi—ri—to san—cto da ser—vi—re,
 dan' al cor di te sen—ti—re. Spi—ri—to con—
 —so—la—to—re se' k'ia—ma—to nel—le scrip—tu—re,
 in—per—ciò ke'l tu—o sa—vo—re
 o—gne pe—na fa pa—ti—re.
 Spi—ri—to di ve—ri—ta—de...

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 4 v. / 5 v.

Nella riproduzione del manoscritto, in questa come in molte altre pagine del codice, si vedono fortemente trasparire parole e note della opposta faccia del foglio.

Tr. 6. Probabilmente questa riga, che inizia l'intonazione della seconda strofa, deve leggersi trasportata alla terza inferiore, e in modo che la frase / come la corrispondente, alla parola *consolatore*, / risolva sul *do* anzichè sul *mi*, evitando, per allacciarsi al *fa* che deve far seguito quando la melodia, il salto di settima discendente.

Si può pensare anche ad una trascrizione della melodia in tempo ternario, così scandendone il testo:

1 2 3 1 2 3 1 2 3 1 2 3
Spi-ri-to | san-cto | da ser | vi-re |
1 2 3 1 2 3 1 2 3 1 2 3
dan' al | cor di | te sen | ti-re | ecc.

V. 10: il ms.: *segnire*.

V. 13: manca, senza segno di lacuna. Supplito con *Cort*.

V. 24: ripetuta la sillaba *te* di *forteça*.

Testo, con melodia diversa, in *Cort.*, cfr. Vol. I, n. XXX. Solo testo in *Aret*.

c. 4 v.

*Spirito sancto da servire
dan' al cor di te sentire.*

*Spirito consolatore
se' kiamato nelle scripture;
in perciò ke 'l tuo sapore
ogne pena fa | patire.*

*Spirito di veritade
et fontana di bontade,
per la tua benignitade
la tua via ne fa' seguire.*

*Spirito sancto di pietade,
flamma ardente et caritade,
[ben pò stare in securitade]
ki a te vuole obedire.*

Dell'alto Dio se' donamento,
fonte viva et ungimento,
spirito d'intendimento,
tu ne dege mantenere.

Spirito consigliatore,
d'ogne verità doctore,
ki te lauda di bon core
mai non potrà perire.

Spirito di sapientia,
di forte | ça e di scientia,
la tua compagnia di Florentia
tu la debbie custodire.

Leta trinita be
ata da nusia
sempre adorata. **T**rinita
gloriosa. unita unita maria

uilliosa tu se manna saurozo
sa. a tuttor de sicciata.
a anui maiestate eterna. dei

Al—ta tri—ni—tà be— a — ta,
da nu— i si— a sem— pre a— do— ra— ta.
Tri— ni— ta— [de] glo— ri— o— sa, u— ni— tà ma—
— ra— vil— lio— sa, tu se' man— na
sa— vo— ro— sa, a tutt' or de— si— de— ra— ta.

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 5 v. 1 6 r.

Tr. 3. Varie trascrizioni di questa melodia (cfr. Vol. I, cap. I, nota 1, pagg. 21-22) differiscono dalla presente o perchè derivate da altra fonte, o perchè si è supposta errata la chiave di *do* sul quarto rigo del ms. Ma a cominciare dalla parola *unità* la notazione è certamente giusta: se mai essa sarebbe errata solo sulla parola *gloriosa*. Comunque, ho preferito attenermi alla notazione originale.

Ms. 3. Sul *T* di *Trinita* vi è un *fa* tracciato a mezzo e poi grattato. Manca nel ms. la sillaba *de* di *trinitate*, e la nota corrispondente. Dopo *Trinita* si muta rigo; la spia indicerebbe un *do*, che peraltro non è scritto.

Ms. 4. La parola *unità* è ripetuta due volte.

Testo, con melodia diversa, in *Cort.*, cfr. Vol. I n. XXXI. Frammento a New York, Morgan Library, v. Vol. I pag. 223. V. anche, ivi, la cit. nota 1 al cap. I. Solo testo in *Magl.², Fior., Marc.* Cl. IX it. 77 (*Alla trinità*). Morp. pag. 185.

Alta trinità beata
da nui sia sempre adorata.

Trinita[de] gloriosa,
unità mara | villiosa,
tu se' manna savorosa
a tutt'or desiderata.

Da' a nui, maiestade eterna,
deitate sempiterna,
la citade k'è superna
chiaramente illuminata.

Noi credemo sança fallança
fermamente cum sperança
tre persone una substança
dalli sancti venerata.

6v.

Altoigen
gente fac
ciam prego ke stiate in peni
tentia. del forte improuerio
agiatene temenga. ke lalto

dio del cielo fara nella sen
 tentia. la one tutti feremo.
Secundo kel sole apare in
 oriente. cosi il nostro signore
 apareta ueracemente. uera

con tal splendore chei uedra
 tutta gente. ciascuu nauera
 tremore. **H**ier munati ator
 no l'anime. aquattro uenti.

IV.

A voi gen-te fac-ciam pre-go ke sti-
 - a - te in pe - ni - ten - tia; del for - te rin - pro -
 - ve - ri - o a - gia - te - ne te - men - ca, ké

l'al-to Di-o del cie-lo fa-ra-ne lla sen-
 -ten-ti-a, là o-ve tuc-ti se-re-mo. Se-
 -cun-do ke'l so-le a-pa-re in o-ri-
 -en-te, co-sì il no-stro se-gno-re a-pa-re-
 -rà ve-ra-ce-men-te; ver-rà con tal splen-
 -do-re che'l ve-drà tut-ta gen-te: cia-
 -scun n'a-ve-rà tre-mo-re. Fier ra-u-na-ti a-tor-no....

$\frac{4}{4}$, SOLENNE. C. 6 v. / 8 r.

La lauda non ha ripresa, quindi non ha forma di ballata, ma di *monologo*. Cfr. Vol. I, cap. III, pagine 92, 99/100 e cap. VI pag. 228.

Come si è avvertito, essendo tutte le melodie trascritte in chiave di *sol*, accade che qualche volta la notazione originale venga trasportata un'ottava sopra: e questo è uno dei casi.

Ms. 1. Il ms. ha due volte la prima sillaba di *gente*.

Tr. 2. Ho soppresso il doppio *la* sull'ultima sillaba di *penitentia*.

Tr. 8. *verrà con tal splendore*: tra *verrà* e *con*, passandosi dal *recto* al *verso* del foglio 7, la spia segna un *la*, la notazione invece offre un *podatus sol-la*. Seguo quest'ultima forma, in base alla chiave.

Vv. 1 e segg.: il ms. divide i versi:

*A voi gente facciam prego ke stiate in penitentia,
 del forte rinproverio agiatene temença, ecc.*

V. 6: il ms. divide: *farà nella sententia*, ma *Magl.², Fior. e Ars.* leggono: *faranne la* ecc.

Vv. 17/18: mancano al ms., senza segno di lacuna. Supplito col *Magl.², Fior., Ars., Cort.*

V. 19: *Magl.²*: in quanto okio dà un crollo, gli altri come il nostro.

V. 20: tutte [le]genti: [le] in *Fior. e Ars.*

Testo in *Cort.* (Il parte del cod.), *Magl.², Aret., Fior., Ars.*

*A voi gente facciam prego
 ke stiate in penitentia,
 del forte rinproverio
 agiatene temença,
 ké l'alto | Dio del cielo
 faràne lla sententia,
 là ove tucti seremo.*

c. 6 v.

c. 7 r.

7

*Secundo ke 'l sole
 apare in oriente,
 così il nostro signore
 aparerà veracemente;
 verrà | con tal splendore
 che 'l vedrà tutta gente;
 ciascun n'averà tremore.*

c. 7 v.

14

*Fier raunati atorno
 l'anime a' quatro venti;
 [ad un suono di corno
 seranno risurgenti],
 [in] quanto okio dà un crollo
 fiervi tutte genti,
 quelle di tutto 'l mondo.*

21

*Elli apparrà sul trono
 della maestade
 per iudicare coloro
 ke vi fece invitare;
 quando u | diêr lo suono
 non vennero al mangiare
 et manderalli in duolo.*

c. 8 r.

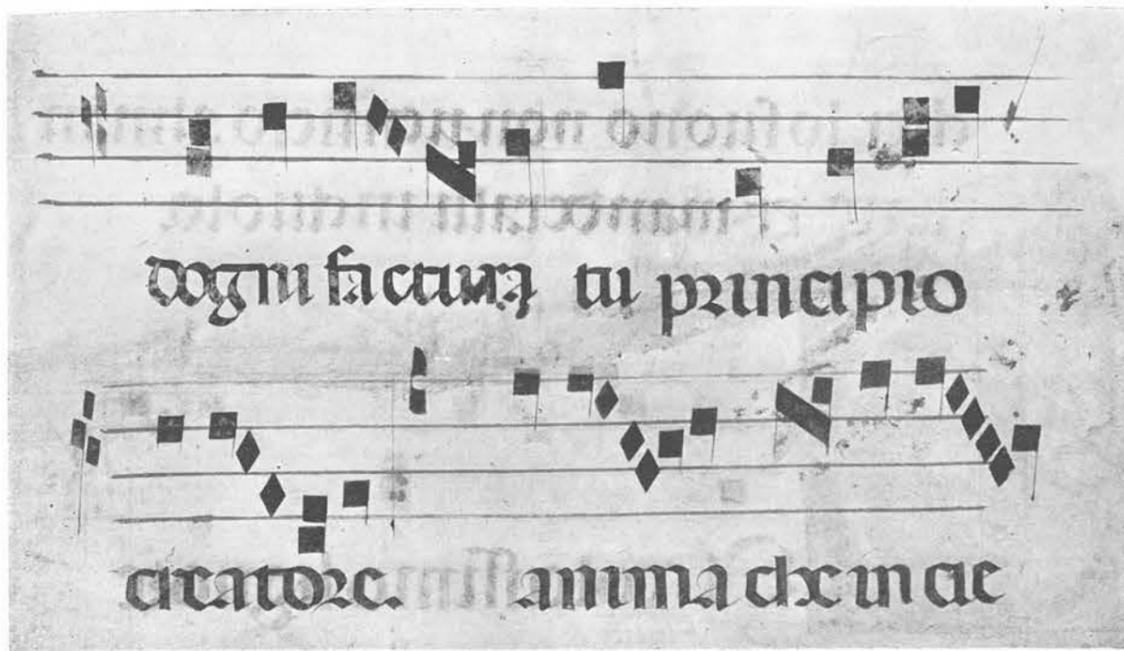
28

dier lo suono non uennero alman
 giare et manderalli in duolo.



Et dolcissimo signore
 tutt'ol mondo fa laudore.

Che ciascuna creatura si co
 gnosce p natura tu factore



dogni factura tu principio
 creatore. in anima che in cie



Del dol — cis — si — mo si — gno — re
 tut — to' l mon — do fa lau — do — re.
 Che cia — scu — na cri — a — tu — ra
 si co — gno — sce per na — tu — ra te fac — to — re
 d' o — gni fac — tu — ra, te prin — ci — pi — o cre — a — to — re.
 [L] a — ni — ma che in cie — lo è electa...

$\frac{4}{4}$, ADAGIO. C. 8 r. / 8 v.

Tr. 2: tutto 'l mondo fa laudore: è incerto se la nota *mi* sulla sillaba *fa* sia da legarsi alla nota che segue o se vada aggiunta al *podatus* precedente. Ho scelto la prima delle due versioni: e così nel verso successivo *che ciascuna criatura* etc., sulla seconda sillaba di *ciascuna* ho legato il *sol* al *la* anzi ch'è aggiungere il *sol*, per resupinazione, al *climacus* antecedente; adottando tale soluzione per analogia con la chiara distribuzione delle figure al rigo 4 del ms. sulla parola *natura*.

Vv. 5 e 6: il ms. ha *tu factore, tu principio. Te* in *Magl.² e Fior.*

V. 7: lo spazio per l'iniziale innanzi ad *anima* è rimasto vuoto.

V. 11: *ed afinati*: il ms. *etd afinati*.

Melodia (sulle parole *Amor dolce sença parè*) in *Cort.*, cfr. Vol. I n. XLIV. Testo in *Magl.², Aret., Fior.*

2
Del dolcissimo Signore
tutto 'l mondo fa laudore.

c. 8 v.
6
Ché ciascuna criatura
sì cognosce per natura
te factore | d'ogni factura,
te principio creatore.

10
[L']anima che in cielo è electa
ben à gloria perfecta;
sempre mai si dilecta
nel tuo dolcissimo amore.

14
Versi ed afinati canti
fanno li angeli co' sancti;
tutti sono isplendenti,
chiari sança tenebrore.

The image shows a page from a medieval manuscript. On the left, there is a large, circular miniature depicting a religious scene, possibly the Virgin Mary with the Christ Child, surrounded by other figures. To the right of the miniature, there are several staves of musical notation in square neumes on a four-line staff. The text is written in a Gothic script. The page is highly decorated with ornate initials and flourishes. At the bottom, there is a large, illuminated initial 'D' followed by the text 'Dante cristo glorioso lator'. The page is numbered '97.' in the top left corner.

dio maraviglioso facto e
om desideroso lo benigno cre
atore: Della uirgine souera
na. rilucente stella diana. del

VI.

Glo — ri — a in cie — lo e pa — ce in ter — ra,
nat' è'l no — stro sal — va — to — re.
Nat' è Cri — sto glo — ri — o — so,
l'al — to Di — o ma — ra — vi — glio — so: fac — to è om de —

— si — de — ro — so lo be — ni — gno cre — a — to — re.
Del — la vir — gi — ne so — vra — na...

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 9 r. / 9 v.

Tr. 1. Tra *in e cielo* una spia indica un *si*, mentre la chiave designa un *la*: con tutta probabilità è errata la spia, anche perchè il rigo su cui essa giace è rifatto.

Ms. 2. *Pace* reca il segno della *n* che non dovrebbe esservi, poichè *in* è scritto nel rigo seguente. Testo, con melodia diversa, in *Cort.*, cfr. vol. I n. XIX. Solo testo in *Aret.*, *Fior.*

Gloria in cielo e pace in terra:
nat'è 'l nostro salvatore. c. 9 r. 2

Nat'è Cristo glorioso,
l'alto | Dio maraviglioso;
facto è om desideroso
lo benigno Creatore. c. 9 v. 6

Della uirgine sovrana
rilucente stella diana,
delli erranti tramontana,
puer nato della flore. 10

Pace 'n terra sia cantata,
gloria in ciel desiderata;
la donçella consecrata
parturit' à 'l salvatore. 14

doxi. per che fallenti et non ser
 uenti. ma diseredozi eramo
 facti da colui tracti. che tutor
 fallente. **I**n belleeme nato
 segnor beato di uirgine pura.
 annuntiato prefigurato fu da
 la scriptura mediator. et redēp
 toze director et uerace re di graz

....do—ri, per—ché fal—len— ti et non ser—ven— ti
 ma di—ser—vi—do— ri e— ra—mo fac— ti,
 da co—lu—i trac— ti ch'è tut' or fal—len— te.
 In Bel—leem è na— to segnor beato...

$\frac{4}{4}$, LENTO. C. II r. / II v.

Manca al ms. il foglio 10, asportato con taglio regolare e non antico: onde la lauda è rimasta mutila. Nella tavola a principio del codice, la lauda figura col capoverso: *Cristo ennato e umanato*, e certo il foglio esisteva ancora quando nella tavola stessa furono aggiunti ai capoversi i numeri delle pagine corrispondenti.

V. 21: lo spazio per l'iniziale è rimasto vuoto.

Per la mancanza del foglio suddetto, la lauda non figura negli *Inizi* né del Tenn. né del Bart. Ciò ha ingenerato una certa confusione nello Staaff (p. 265 n. 9) il quale attribuisce al Mancini (*Misc. Francese*. IV, pag. 50) l' "errore", di aver segnalato questo componimento nel nostro ms.

Anche dal *Magl.*² il foglio contenente la lauda è scomparso. Rimangono testo e melodia in *Cort.*, cfr. Vol. I n. XVIII, e solo testo in *Fior.* e *Ars*.

. [servi]dori
 perché fallenti / et non seruenti,
 ma diseredozi
 eramo facti / da colui tracti
 ch'è tutor fallente.

c. II r.

12

*In Belleem è nato / segnor beato
 di uirgine pura:
 annuntiato / prefigurato
 fu da la scriptura;*

mediatore / et redemptore
diricto et verace
re di gram | pace / c'a ciascun piace,
chi à vera mente.

c. II V.
20

[L]o fresco gillio / bianco e vermiglio
nato è in questo mondo
per dar consillio / di fugir pillio
di quel gran profundo;
degnò vinire / per noi sofrire
la morte dannosa,
la qual gioiosa / era gravosa
a noi primieramente.

28

II V.

offresco gillio. bianco e uer
miglio. nato e in questo módo
p dar consillio di fugir pillio.
di quel gran profundo. tegno
uunire p noi sofrire la morte
dannosa. la qual gioiosa. era
grauosa a noi primieramente.

O uia na fine

sem bianti thesor piendi pie

cança. **C**on più parla et più
 abelli sce quella rosa che au
 lorisce con dolcor dio parto
 rette caduce grande benenan
 ça. **G**ratiosa che porta sti

cho et homo tu lata sti
 et nel pre sepo lo porta
 sti fue di pouerta sembranca.

VIII.

So — vra — na si' ne' sem — bian — ti,
 the — sor pien di pi — e — tan — ça. Con più par — la et
 più a — bel — li — sce quel — la ro — sa che au — lo — ri — sce;
 con dol — cor Di — o par — to — ret — te

c'a—du—ce gran—de be—ne — nan—ça · Gra—ti — o — sa
 che por — ta — sti Di—o et ho—mo tu la — ta — sti,
 et nel pre — se—po lo por—ta — sti,
 fu — e di po — ver — tà sem—bran—ça.

4, ANDANTE AFFETTUOSO. C. II v. / 13 r.

V. Vol. I, cap. III, pagine 107-108.

Tr. 2. Ritengo si possa tradurre con la terzina aggiunta in note piccole la *plica* che il ms. ha sull'aggettivo *pien*. La spia fa dopo la sillaba *pie* di *pietança* è errata.

Tr. 3. Sul *che* il ms. ha una *distropha*, o, più semplicemente, un *la* scritto due volte per errore. Forse le due note volevano esser poste sul dittongo *au* di *aulorisce*.

Tr. 4. *partorette*: s'è dovuto rettificare la sillabazione, in analogia con la prima frase della ripresa. E in luogo di *partorette* ci vorrebbe, per la rima, *partorisce*.

Tr. 6. *portasti*: rettificata la sillabazione come nel passo precedente. La strofa che segue, *Ave manna* ecc., comincia con un *la* indicato dalla spia: cioè replica l'intonazione come da *Gratiosa che portasti*.

V. 19: manca al ms. l'iniziale della quartina.

V. 25: *in venire*: forse latinamente *invenire*? oppure *di'* o *de'* *venire*?

V. 26: *allegranza* ha la *z* nel ms.

La lauda non risulta appartenere ad altri manoscritti.

2 c. 12 r.

*Sovrana si' ne' sembianti,
 thesor pien di pie | tanca.*

6

*Con più parla et più abellisce
 quella rosa che aulorisce;
 con dolçor Dio partorette
 c'aduce grande benenança.*

*Gratiosa, che portasti |
 Dio, et homo tu latasti
 et nel presepo lo portasti:
 fue di povertà sembrança.*

c. 12 v.

10

*Ave, manna gaudio plena,
 ke soave aulor mena,
 dolce canto di serena
 sembra la tua ricordança.*

14

*Pomer pieno di dolçora,
 in ogne manu per noi ora;
 se' exaudita sine mora
 dinançi ad re | di pietança.*

c. 13 r.

18

[A] *li pastor fue disegnato,
 gaudio magno annuntiato,
 il signor là ovi era nato,
 che sapesser la certança.*

22

*L'uno a l'altro prese a dire:
 " In Belleèm volem transire,
 ciò k'è decto in venire,
 di si grande allegranza. "*

26

sapesser la certanza.

Unno alaltro prese adire. in
belleem uolem transire. cioke
decto in uenire. di si grante
allegianza.



Amentomi et sospi

ro per piu potere amare con

grande desiderio lamor uoz

rei girare. **V**ozrei girar

cantato tuttol mondo ma

udisse. et tenton paradiso

ogne sancto usponesse. et

almi grande amore pietate
 uenisse la sua benigna
 faccia mi degni rischiarare.
Oh quanto cor meo con-
 cato di fenore. et passa sop
 celi et uatten al mio amore.

La — men — to — mi et so — spi — ro per
 più po — te — re a — ma — re; con gran — de de — si —
 — de — ri — o l'a — mor vor — reigri — da — re. Vor — reigri — dar tant'
 al — to tut — to'l mon — do m'au — dis — se; et
 den — tro'n pa — ra — di — so ogne san — cto ri — spon —
 — des — se; et al mi' gran — de a — mo — re pi — e —
 — tà li ne ve — nis — se: la su — a beni — gna
 fac — cia mi de — gni ri — schia — ra — re.

$\frac{4}{4}$, MODERATO. C. 13 r. / 15 v.

Annotazione in margine del ms.: *Del B.^o Iacopone da Todi. Lib. 6^o, Cantie. 36 . 35* (Si riferisce all'ed. Tresatti, Venezia, 1617).

Sulla giunzione di questa lauda alla seguente *Tutor dicendo ecc.*, v. Vol. I, cap. IV, pagine 152/159.

Ms. 1. Il primo sistema del ms. non ha chiave: è valida la spia alla fine, rapportata alla chiave del sistema successivo.

Tr. 7. *la sua benigna faccia*: sull'*a* di *sua* ho tradotto con un *mi-re* una nota plicata. Ho allungato il *sol* sulla seconda sillaba di *benigna*, perchè nel ms. è rappresentato con una *distropha*.

V. 15: *affeso*: così il ms. *Magl.² offeso*.

Vv. 23/26: la strofa è diversa tanto nel *Magl.²* quanto nell'*Ars. Vollio* del v. 24 è aggiunto in margine.

V. 33: *cotanto*: il ms. *cotanta*.
V. 35: manca al ms. l'iniziale D.
V. 37: *k'e' piangon*: *Ars.*: *che 'l piangeno*. *Daume*: così il ms. *L'Ars.* ha *donne*.
V. 39: il ms. ha *dami*. *Deami* in *Magl.*² Manca la str. corrispondente in *Ars.*
Testo in *Magl.*² (cfr. vol. I, loc. cit.) *Ars.*, *Fior.*, *Urb.*, *Pal.*, *Tud.*, *Em.**, *Laur./Red.* 119, *Marc.*
Cl. IX. 153, *Riccard.* 1274, *Franceschina*, *Spithöver*. Morp. pag. 334.

2 c. 13 v. *Lamentomi et sospiro / per più potere amare,
con | grande desiderio / l'amor vorrei gridare.*

6 c. 14 r. *Vorrei gridar tant'alto / tutto 'l mondo m'audisse
et dentro 'n paradiso / ogne sancto rispondesse,
et | al mi' grande amore / pietà li ne venisse;
la sua benigna faccia / mi degni rischiare.*

10 *Va' gridando, cor meo, / con caldo di fervore
et passa sopr' a' cieli / et vatten al mio amore,
et doventa prontissimo / innanç' a lo 'mperadore
et e' tti farà doni / si ben sai domandare.*

14 c. 14 v. *Rispondami il mio amore | / et sì mi degni audire
et gratia sì mi doni / ch'i' faccia il suo piacere;
constringami in sue braccia / l'altissimo meo sire,
non mi lasci perire / k'e' mi degnò creare.*

18 *Ben so ch'i' abbo affeso / et non agio obedito,
non son degno d'avere / l'amor, noll'ò servito;
ed el sì mi 'l perdoni / k'io non sono assennito
et io mi doglo forte / del mio grande fallare.*

22 *Affligami ssi 'l core / nella forte amareça
et viva in dolorança / posandosi in aspreça.
Cristo mi faccia degno / di sé, k'è mia riccheça,
non trovi 'l mio cor loco / k'io possa rifinare.*

Non debo aver mai posa / né | rifinar non vollio c. 15 r.
*del mio dilecto sancto / ched'io l[o] pur vollio,
lamentomi per gioia / ed al mio amor mi dollio,
di sé mi faccia ragione / k'i'l possa guadagnare.* 26

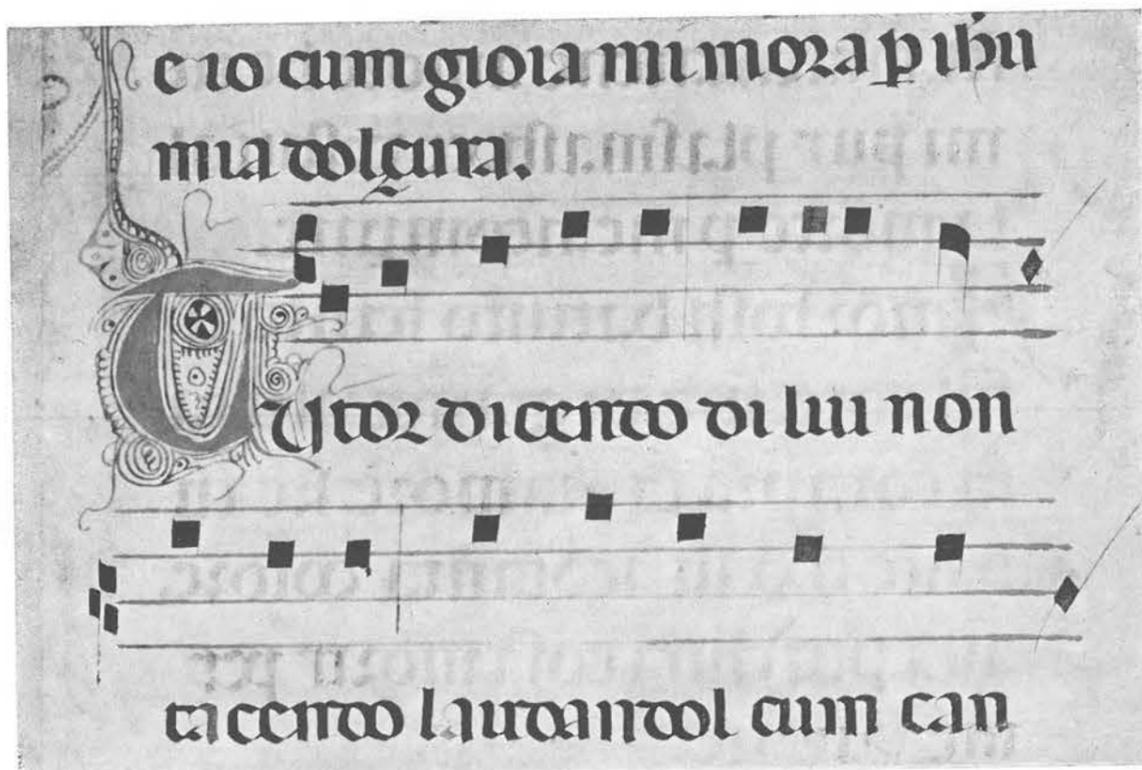
*S'i' non t'avesse, amore, / or perké me creasti?
S'io andasse a mortal pena / dolente or cui formasti!
Ramentatene, amore, / ké tu mi pur plasmasti
et déstiti alla morte / per me ricomperare.* 30

*Amor, fosti battuto, / feruto ti fu 'l core.
Sire di grande alteça, / ki compera tant'amore,
ke tu per me ti desti / a cotanto dolore,
alla più dura cosa: / morir per me salvare? |* 34

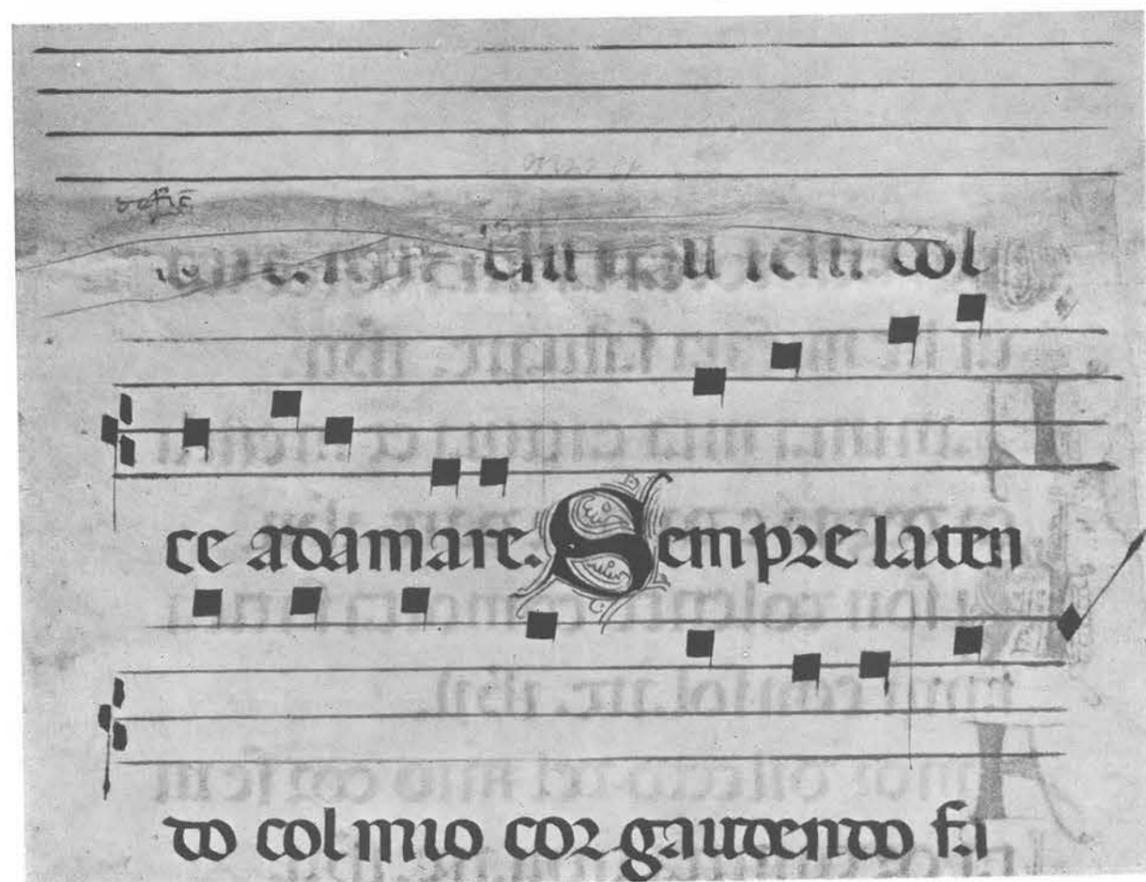
[D]el mio amor sì mi dollio / ké portò tanta pena c. 15 v.
*el mirabile Iesu / onde 'l mi' cor s'afina:
k'e' piangon le daume / per gioia de la regina
et li sancti le teste / dipuoser per lui donare.* 38

*Dio ke mi fece et mi creò / d[e]ami a veder quell'ora;
in me sia tanta baldança / k'i' non agia paura,
e io cum gioia mi mora / per Iesù mia dolçura.* 41

e io cum gioia mi mora p ihu
mia dolcura.



Cistor dicento di lui non
ta cento laudantol cum can



ce ad amare. **S**empre laten
to col mio cor gaudento fi



mi rallegrare ihu. **N**on mi
n te gno te mi gra sostegno



Tu — tor di — cen — do, di lu — i non ta —
— cen — do, lau — dan — dol cum can — ta — re, Ie —
— su, Ie — su, Ie — su dol — ce ad a — ma — re.
Sempre l'a — ten — do col mio cor gau — den — do:
fa — mi ral — le — gra — re, Ie — su, Ie — su, Ie —
— su dol — ce ad a — ma — re. Non mi ri — te — gno

de mi' gran so—ste-gno e vol-gliol pur chia—
 —ma—re: Ie—su, Ie—su, Ie—su dolce ad a—ma—re.

$\frac{4}{4}$, UN POCO MOSSO, C. 15 v. / 17 r.

V. nota alla lauda precedente.

Tr. 2. A partire dalla parentesi quadra, sul primo rigo vuoto di c. 16 è scritto *defic.* Si leggono appena le parole. L'integrazione in note piccole è di congettura ed è basata su elementi melodici della lauda precedente. Ho supposto per il ritornello *Jesù* un endecasillabo, ma il metro potrebbe anche essere questo: *Jesù, Jesù, Jesù, / Jesù dolce ad amare.*

Tr. 5. Tra i due *si bem.* sopra *fami*, una spia *do* che è errata.

Tr. 7. Dopo la parola *sostegno*, iniziandosi la c. 16 v., mancano le parole e le note che dovrebbero terminare la strofa: il margine superiore della pergamena, restaurato, è rimasto vuoto. Si è integrato il testo secondo il *Magl.*², e la melodia secondo le frasi precedenti. Il *Magl.*² dopo questa parte, scritta a guisa di intermezzo, riprende il metro antecedente con le strofe riportate al Vol. I, cap. IV, pagine 155/156.

V. 8: *Vo' ke mi dica*: il ms. *Voi.*

V. 31: *aire*: così il ms. *Magl.*² e *Ars.* hanno *amore*. Le ultime sillabe di *creatura* e il v. successivo sono aggiunti in corsivo a piè di pagina.

V. 34: Manca al ms. la parte tra parentesi quadre, senza segno di lacuna. Supplito col. *Magl.*² e *Ars.*

Testo in *Magl.*², *Ars.*, *Fior.*, *Pal.*, *Tud.*, *Em.**, *Laur./Red.* 119, *Ashburn.* 423, *Franceschina*, *Spithöver.*

c. 16 r.

3

Tutor dicendo / di lui non tacendo
laudandol cum can | tare
Iesù, Iesù, Iesù, dolce ad amare.

6

Sempre l'atendo / col mio cor gaudendo;
fami rallegrare,
Iesù...

Non mi ritegno / de mi' gran sostegno |
[e volgliol pur chiamare:
Iesù...]

c. 16 v. 9

Vo' ke mi dica / la mia dolce vita
ke mi farà salvare;
Iesù...

12

L'anima mia cattiva et mendica
degnà è d'amor dare,
Iesù...

15

K'i' son dolente con molta fatica;
fami consolare,
Iesù...

18

Amor dilecto, del mio cor se' vita;
or dàmit' a trovare,
Iesù...

21

Tra' mi a te di questo gran tormento
ké vivo in dolorare,
Iesù...

24

K'io non ti perda per mio fallimento
cum falso tentare,
Iesù...

27

Vivo in paura / di te, mia dolçura;
come ne posso fare?
Iesù...

30

Tu se' il mio aire, io son tua creatura
non m'abandonare,
Iesù... |

33

Tu sì m'ài decto / [amor mio dilecto]
k'ì' chegia faràimi dare,
Iesù...

36

Et io adimando Iesù benedecto:
di lui mi vo' pagare.
Iesù...

39

Non averò povertà né difecto
et vo' con teco stare,
Iesù...

42

mi dare ihu.

Et io adimando ihu benedec
to dilui mi uo pagare ihu.
Donauero poverta ne difecto
et uo con teco stare ihu.

Qua stella ap
pauca ne le

parti doxiente pmo
 strar tutta gente lo saluator
 che nato. **D**o ua stella
 in parte doxien te et appa
 rita con grante splen dore

elume per mostrare al
 la gen te kera nato iesu
 lo salua to re di scese per
 nostro amore uol le si hu
 miliare la nostra carne

piglare di quel uentre beato.

Lamagi si leuaro per ubidire
ala stella ca uean ue duta.

XI.

No — va stel — la ap — pa — ri — ta
ne le par — ti d'o — ri — en — te per mo — strar [a]
tut — ta gen — te lo sal — va — tor ch'è na — to.

No — va stel — la in par — te d'o — ri — en — te
et appa — ri — ta con gran — de splen — do — re
e lume per mostrare alla gen — te k'e — ra na — to Ie — sù
lo sal — va — to — re. Di — sce — se per
no — stro a — mo — re, vol — le — si
hu — mi — li — a — re, la no — stra
car — ne pi — gla — re di quel ven — tre be — a — to.
Li Ma — gi si le — vâ — ro per u — bi — di — re
a la stel — la c'a — ve — an ve — du — ta...

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 17 r. / 19 r.

Tr. 2. Ho posto la seconda sillaba di *mostrar* sotto il *podatus* alla fine di ms. 3, perchè sotto il primo *do* di ms. 4 doveva esserci evidentemente l'*a* che il copista ha lasciato nella penna.

Tr. 5. *Et apparita* ecc. Osserva il Saran, *op. cit.* pag. III, che i melismi *extra metrum*, con ritmo puramente melico, potrebbero scriversi in note più piccole, come quelle che si usano per gli

abbellimenti e le "volate",. Non ho seguito il consiglio per non ingenerar confusione tra note originali e note di congettura.

Tr. 6. La lacuna del ms. è tale, che non consente un'integrazione attendibile.

Tr. 9-10. *La nostra carne pigliare*: forse la frase era così: ma gli accenti non cadevan giusti.



Tr. 11. La frase *Li Magi si levâro per ubidire* risulta nostro malgrado di tre battute, contro due di *Nova stella in parte d'oriente*. Le guide in ms. 14 servono di riferimento, ma il complesso della notazione non offre molta sicurezza. A partire da questa seconda strofa (*Li Magi* ecc.) la melodia ripete quella della strofa prima, una terza sopra: c'è errore di chiave? Graficamente non sembra.

V. 15: il ms. *coninciario*.

Vv. 23/26: in corrispondenza della lacuna, sul margine superiore della c. 19 r. è scritto: *deficit*.

V. 40: il ms. *ov'eraci*.

Vv. 43/44: lacuna nel ms.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

c. 17 v.

*Nova stella apparita
ne le | parti d'oriente
per mostrar [a] tutta gente
lo salvator ch'è nato.*

4

c. 18 r.

*Nova stella in parte d'oriente
et apparita con grande splendore |
e lume per mostrare alla gente
k'era nato Iesù lo salvatore.*

*Discese per nostro amore,
vollesi humiliare,*

c. 18 v.

*la nostra carne | piglare
di quel ventre beato.*

12

*Li Magi si levâro per ubidire
a la stella c'avean veduta;
in fra loro cominciâro a dire
la meraviglia ch'era divenuta:
" La prophetia è compiuta
la qual aspectavamo:
che l'alto Dio sovrano
homo fosse 'ventato. „*

20

Partiti son li Magi d'oriente
in Ierusalem son cavalcati

a |
.
.
. mandare
che voleano adorare
lo re incoronato.

c. 19 r.

28

Rivedendo la stella fuôr gaudenti
ke lli mena diritti per la via;
venn'a stare ov'era Dio vivente
k'avea tutto 'l mondo in sua balia.
Co llui trovaron Maria,
con amor sî l'adorâro;
e thus e myrre et auro
sî li ànno presentato.

36

In cotal die si fue batteçato
lo nostro redentore, amore sî fino.
Alle noççe si fue invitato
colli discepoli ov'eraci triclino.
Fecevi dell'acqua vino
al prego della sua madre
la gloria |

.

44

XI bis.

C. 19 v. / 21 r.

Il ms. ha la rigatura musicale vuota.

Miniatura rappresentante Cristo contemplato da dolenti.

V. 11: il ms. *podestà*.

V. 16: *humultagio*: così il ms.

V. 21: il ms. *con*.

V. 22: *d'om*: il ms. *do* senza segno di abbreviazione.

Testo e melodia in *Cort.*, cfr. Vol. I n. XXII.

- c. 19 v. Ben è crudele et dispietoso
ki non si muove a gran dolore
della pena del salvatore
- 4 c. 20 r. che de noi fu sì | amoroso.
- Amoroso veramente
fu di noi con gran pietança,
poi che l'alto omnipotente
discese a nostra sembrança.
- c. 20 v. Or no fue gran | de disiança
per noi prendere humanidade
e darsi in altrui podesta[de]
quel ch' è sovr'ogne poderoso?
- 12 Poderoso fe' discesa,
kiusamente fe' messaggio
a quell' amoros' apresa
donna di grande humultagio.
- c. 21 r. Annuntiolla | quel messaggio
l'angiel Gabriello beato
e disse: " Cristo à ordinato
in te, donna, venire rinkiuoso.
- 20 Rinchiuso questo com' seràe,
poi ke d'om non à' abença,
ispirito sancto in te verràe
quel k'à in sé ogne potença.
Et agie questo per sentença. „
Allor disse la dolçe pulçella:
" Dell'alto Dio mi tegno ancella,
sia di me com'ài risposo. „
- 28

XI ter.

C. 21 r. / 22 v.

Il ms. ha la rigatura musicale vuota.

Miniatura rappresentante la Vergine in atteggiamento di dolore.

V. 3: il ms. *piager* senza segno di nasale.

Testo in *Urb.*; v. anche Bart. pag. 142 e Wechssler pag. 42.

Ogne mia amica / et ben voglente
a me dolente / de | gia venire,
se vòle audire / pianger Maria.

c. 21 v.

3

Chi avesse amore / o karitade,
la voluntade / non de' celare
dello dolore / ke Maria pate;
se nne sentite / d'ora ve | nite
et audirete / pianger Maria.

c. 22 r.

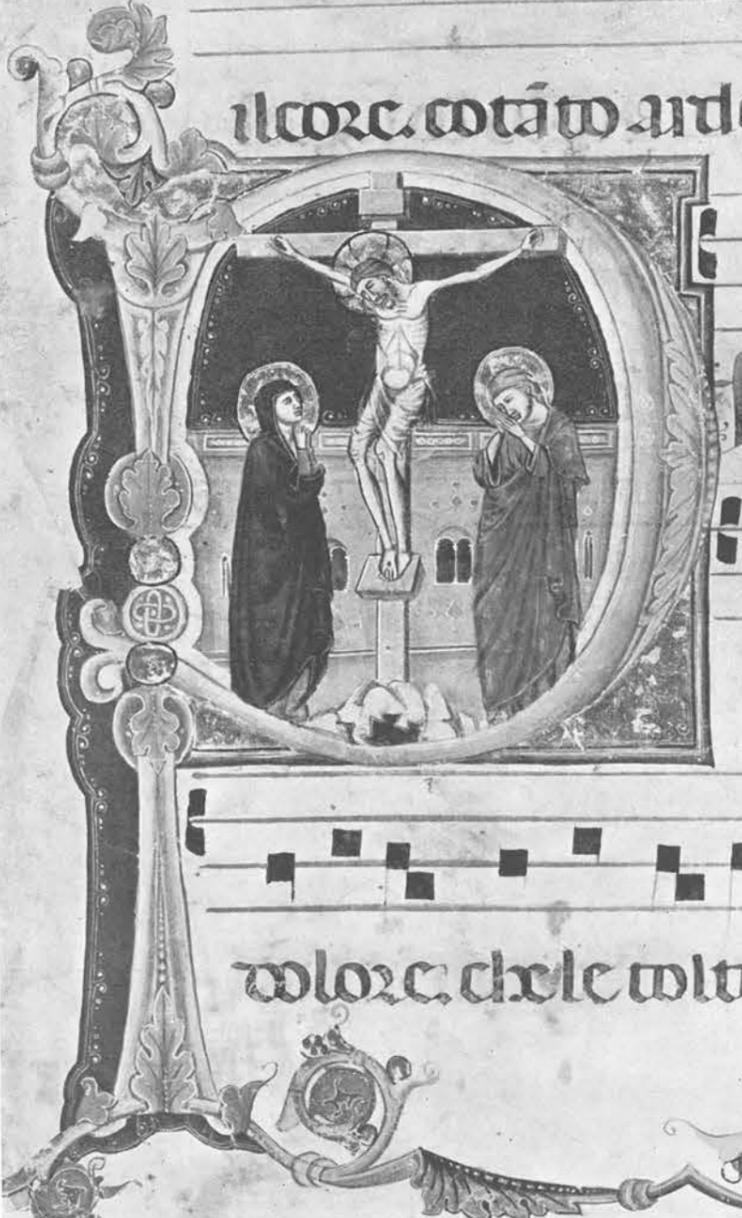
8

" Pianger voglio / lo figlol mio
lo quale Idio / m'avea mandato;
a gran cordoglio / in croce morio,
viddilo stare / inkiavel | lato:
quello dolore / mi passò il core,
co tanto ardore / tutta languire. „

c. 22 v.

14

lato quello dolore mi passo
 il core cotanto ardore tutta lan-
 guine
 fange
 maria cum
 dolore che le tolto lo suo amo



re. **M**ue cum gaudio saluta
 ta. or sono trista et scon sola
 ta. di te sola rimasa lassa co
 molto dolore. **R**iccueta la

Pian-ge Ma-ri-a cum do-lo-re, che l'è tol-to
 lo su-o amo-re. "Fu-e cumgau-dio sa-lu-ta-ta,
 or so-no tri-sta et scon-so-la-ta; di te so-
 -la ri-ma-sa, las-sa, con mol-to do-lo-re.
 Ri-ce-vet-ti la no-vella...

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 22 v. / 23 v.

Cfr. Vol. I, cap. III, pag. 106.

La melodia, interrotta poco dopo l'inizio della seconda quartina, naturalmente doveva ripetersi come a partire dai due ultimi *sol* di *salutata* nella prima strofa. Probabilmente l'inizio diverso della seconda strofa mira a sostituire con un tratto oscuro, qui conveniente, le note chiare e vocalizzate sulle parole *cum gaudio*.

Tr. 3. Ho dovuto prolungare con una "minima", il *do* su *sola* perchè al verso manca una sillaba e conseguentemente alla melodia una nota equivalente ad una "semiminima". *Magl.²* ed altri: *di te son sola rimasa*.

V. 11: manca l'iniziale a colore: il *P* è minuscolo e aggiunto posteriormente. Mancano pure i segni delle nasali: solo uno di questi, su *gran*, è stato aggiunto più tardi.

V. 13: il ms. *ritonato*.

V. 18: *nel contristato dolore*: il *Magl.²* ha una lezione più bella: *nel tempestato dolore*.

Testo in *Magl.²*, *Fior.*, *Aret.*, *Em.*, *Sen.*, *Mod.* ed altri: v. Tenn. pag. 214; Staaff. pag. 270; Morp. pag. 226; Wechsler pag. 40; Mon. pag. 42 n. 283 e pag. 64 n. 468; Neri pagine 7 [15] e 13. Bart. pagine 143 e 179 (due strofe in più dal *Magl.²*).

*Piange Maria cum dolore,
 ché l'è tolto lo suo amo | re.*

2 c. 23 r.

*"Fue cum gaudio salutata,
 or sono trista et sconsolata,
 di te sola rimasa,
 lassa, con molto dolore.*

6

*Ricevetti la novella
 di te, figlo, kiara stella;
 or son tremilia coltella
 ke mi son ficte nel core. |*

10

*Partori'ti co gran canto,
 piena di spirito sancto:
 or m'è ritornato in pianto,
 la letitia in gran tristore.*

c. 23 v.

14

*Notricaiti a gran diporto,
 fresco giglo aulente d'orto;
 or son nave sença porto
 nel contristato dolore.*

18

*Vidil preso et legato
 lo mi' figlo delicato,
 per un bascio ke li à donato
 lo fel Giuda traditore.*

22

*Oime trista adolorata,
 vi' dar sì gran gotata
 ke la carne è alividata
 come di negro kolore.,,*

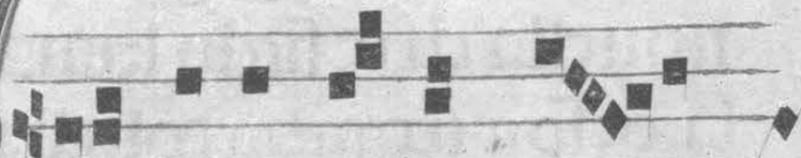
26

gran tristore.

Potricati a gran disporto fres
co giglo aulente torto. or son
naue senza porto nel contrista
to dolore.

Vidil pso et legato. lo mi figlo
delicato. p un bascio keli aona
to. lo fel guarda traditore.

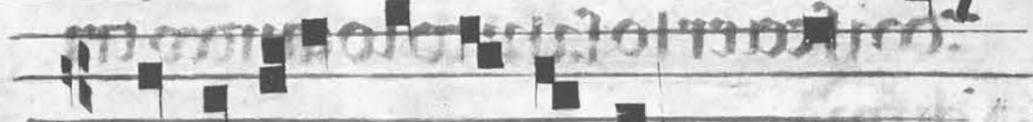
Ome tista aolorata. uitar si
gran gotata ke lacame e alui
vita. come di negro koloze.



esu. cristo redemptore.



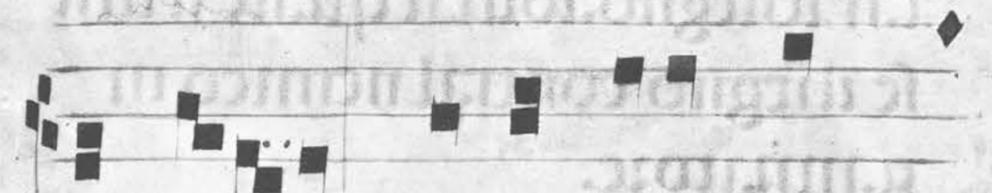
sup. omnia et omnia in seipso.



glorioso saluatore. **Q**ue per



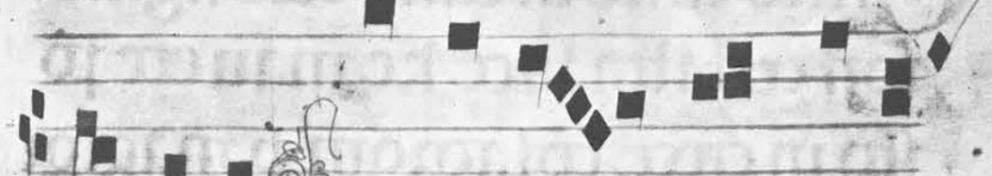
noi degno soffrire forte pena



da morire. non la uolse un



que disdare per noi trar dite



nebre. **P**er inuidia fue tradu



Ie — su Cri — sto re — dem — pto — re,
 glo — ri — o — so sal — va — to — re. Che per noi de —
 - gnò sof — fri — re for — te pe — na
 da mo — ri — re; non la vol — se un —
 - que dis — di — re per noi trar di te — ne — bro — re.
 Per in — vi — dia fu — e tra — du — to...

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 23 v. / 24 v.

Cfr. Vol. I, cap. III, pag. 105.

Tr. 5. *disdire*, così diviso nel ms.

V. 9: *fecie*: il ms. ha *fecier*.

V. 11: *pura* (per *purificata*) è anche in *Magl.*²

Testo in *Magl.*² e *Fior. Bart.* pag. 144 e pag. 176 (sette strofe in più dal *Magl.*²).

2 C. 24 v.

*Iesu Christo redemptore, |
 glorioso salvatore.*

6

*Che per noi degnò soffrire
 forte pena da morire:
 non la volse unque disdire
 per noi trar di tenebre.*

*Per invidia fue tradu | to,
 poi fue preso et battuto
 quando i fecie lo saluto
 lo giudeo traditore.*

C. 24 v.

10

*L'umanità k'avea pura
 dubitò con gran paura;
 per la tenebre obscura
 lo timore li fa tremore.*

14

*Li giuderi per disdegno
 fecerli portar lo legno,
 sovra 'l quale si vinse il regno
 contr'al nemico ingannatore.*

18

*Poi si fue in croce messo,
 sì gridâro molto spesso:
 " O rispondi s' tu se' esso
 figlul de l'alto signore. "*

22

*Cristo disse in bassa boce:
 " Figluol son dell'alta luce
 ke m'avete posto in croce
 con ladroni per maggior disnore. "*

26

Ogne homo ad alta
boce laudi lauerace croce.

Quant'è degna da laudare core
nollo puo pensare, lingua nol
lo puo contare lauerace scia croce.

O-gne ho—mo ad al—ta bo—ce
lau—di la ve—ra—ce cro—ce. Quant' è de—gna
da lau—da—re co—re nol—lo può pen—sa—re, lingua nol—lo
può con—ta—re, la ve—ra—ce san—cta cro—ce.

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 25 r. / 25 v.

V. 7: lo spazio per l'iniziale è rimasto vuoto.

V. 8: segno: il ms. ha *signor*. *Segno* in *Fior.* e *Ars*.

Testo e melodia in *Cort.*, cfr. Vol. I n. XXV. Solo testo in *Ars.*, *Fior.*, *Aret.* Nel *Magl.*² il foglio 22, che conteneva la lauda, è scomparso.

*Ogne homo ad alta boce
laudi la verace croce.*

c. 25 r.

2

*Quant'è degna da laudare
core nollo può pensare,
lingua nollo può contare,
la verace sancta croce.*

6

[Q]uesto è lengno pretioso
et segno(r) virtuoso,
lo nemico è confuso
per la morte de la croce.

c. 25 v.

10

virtuoso. lo nemico e confuso.
 per la morte de la croce.

Oi cha mate lo
 criatore ponete mente a lo
 meo dolore. **C**h'io son maria
 colo cor t'isto. la quale auca

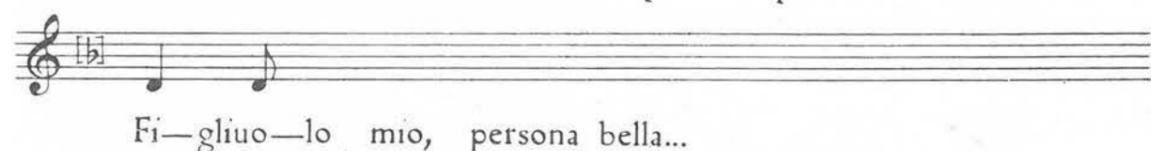
This manuscript page features a large, ornate initial 'O' containing a miniature of the Virgin Mary. The text is written in a Gothic script with square neumes on four-line red staves. The page is decorated with a vertical border on the left side, featuring a small figure of a man in a dark robe looking upwards. The bottom of the page is adorned with a decorative flourish.

per figliuol xpusto. la speme
 mia et dolce acquisto fue creata
 fito per li peccatori. **F**igliuol
 lo mio p'sona bella manda con

This manuscript page contains musical notation with square neumes on four-line staves. The text is written in a Gothic script. The page is decorated with a vertical border on the left side, featuring a small figure of a man in a dark robe looking upwards. The bottom of the page is adorned with a decorative flourish.

Voi ch'a—ma — te lo cri — a — to — re,
 po—ne—te men—te a lo meo do—lo—re. Ch'i—o son Ma—ri— a
 co lo cor tri—sto; la qua—le a—ve — a per
 fi—gliuol Cri—sto; la spe—me mi— a et dol—ce a—qui—sto

This block shows a modern musical score for the text on page 25. It consists of four staves of music in a single system, with lyrics written below the notes. The music is written in a modern notation style with a treble clef and a key signature of one flat (B-flat). The lyrics are: "Voi ch'a—ma — te lo cri — a — to — re, po—ne—te men—te a lo meo do—lo—re. Ch'i—o son Ma—ri— a co lo cor tri—sto; la qua—le a—ve — a per fi—gliuol Cri—sto; la spe—me mi— a et dol—ce a—qui—sto".



$\frac{4}{4}$, ADAGIO. C. 25 v. / 26 v.

Tr. 2. Tra *mente* ed *a* poteva sembrare opportuna, a prima vista, l'elisione: in realtà invece il verso deve valere per endecasillabo, come dimostra l'intonazione identica a quella dell'ultimo verso della strofa. Quindi, iato. Manca nel ms. la nota sull'*o* di *a lo*.

V. 3: potrebbe anche leggersi: *Ch'io son Maria c'ò lo cor tristo*.

V. 13: il ms. *cappelli*.

V. 15: lo spazio per l'iniziale è rimasto vuoto.

V. 20: il ms. *assetata* e così *Ars.*; credo sia da emendare in *assetata*. *Magl.²*: *Oi, bocca bella e dilicata / come ti veggio stare serrata*.

V. 21: il ms. *abeverato*.

Testo in *Magl.²*, *Ars.*, *Fior.*, *Aret.*, *Chig.*, *Ud.*, *Mod.*, *V. Em.* 76, *Urb.*, *Sen.*, *Braid.* A. D. IX.2 (attr. a Iacopone) ed altri: v. Staaff p. 268 n. 24. Mon. pag. 42 n. 283; Morp. pag. 242; Wechssler pag. 45; Neri pagine 6 [11] e 12. Bart. pag. 145 e pag. 178 (cinque str. in più dal *Magl.²*). Liuzzi, *La Passione nelle intonazioni del Laudario 91 di Cortona*, cit. (melodia armonizzata).

2
*Voi ch'amate lo criatore
ponete mente a lo meo dolore.*

6
c. 26 r.
*Ch'io son Maria co lo cor tristo,
la quale avea | per figliuol Cristo:
la speme mia et dolce aquisto
fue crocifixo per li peccatori.*

10
*Figliuolo mio, persona bella,
manda consiglio alla poverella;
gironne laxa taupinella
k'agio perduto Cristo d'amore.*

Capo bello et dilicato,
come ti vegio stare 'nkinato!
li tuoi capelli di sangue intrecciati
infi | n a la barba ne va i' rrigore.

c. 26 v. 14

[C]hi mi consiglia, chi m'aiuta?
la mia speranza aggio perduta:
in tant'angoscia l'anima è partuta
dal suo corpo pieno d'aulore.

18

Bocca bella et dilicata,
come ti vegio stare asset(t)ata!
Di fiele et d'aceto fosti abeverata,
trista et dolente dentr'al mio core.

22

26 v.

Bocca bella et delicata. come
tiuegio stare assettata. di fiele
et di ceto fosti abeuierato trista
et dolente de ntrial mio core.



2 piangiamo che

piange mana in questa dia

sourog

sourogna dolente. **S**itolo

rosa la erce piange tutta sin

fiange guardando lo suo amo

re et empestosa battaglia la ta

ge ben mille lance pure che se

ca il core con grande dolore
lalta imperatrice piange
do dice lui così uigente.

XVI.

Or pian-gia-mo che pian-ge Ma-ri-a,
in que-sta di-a sovr' o-gna do-len-te.
Si do-lo-ro-sa la cro-ce pian-ge,

tut-ta s'in-fran-ge guar-dan-do lo suo a-mo-re;
e tem-pe-sto-sa bat-ta-glia la tan-ge,
ben mil-le lan-ce pa-re-che sen-ta al co-re;
con gran(de) do-lo-re l'al-ta impe-ra-dri-ce
pian-gen-do di-ce, lui co-sì ve-gen-te:

$\frac{4}{4}$, ADAGIO, C. 26 v. / 28 r.

Ms. 2. *dia*: dopo questa parola, una spia indicherebbe *mi*: secondo la chiave invece la nota è *sol*. Sembra preferibile quest'ultima versione.

Ms. 4. Le sbarre esistenti tra *croce* e *piange* e tra *tutta* e *s'infrange*, indicano chiaramente che non rappresentano divisioni di battuta, nel qual caso sarebbero assurde.

Tr. 3. Ho trascritto con terzina il gruppetto su *piange*, e con semplici semicrome quello su *tange* in corrispondenza alla diversità della notazione originale.

Tr. 6. Il margine superiore della pergamena, a c. 27 v., restaurato, è rimasto col rigo musicale vuoto. Le note tra parentesi quadre e in corpo piccolo sono di congettura. Osservo in proposito che sulle parole *con gran dolore*, iniziandosi la *volta* della stanza, non è escluso che ricominciasse l'intonazione della ripresa, come su *or piangiamo*, e cioè, togliendo a *grande* la sillaba ipermetrica:

 Ma la versione che ho scelta, ricalcata sulle note del secondo piede con gran do-lo-re... (e *tempestosa*...) mi par più bella.

La lauda è in *re minore*? in questo caso manca la cadenza sulla tonica, a meno che, stando, dopo *dia*,

alla guida anziché alla chiave, non si congetturi come finale della ripresa:  sovr' o-gna do-len-te.

Ma nulla vieta, accettando la finale *mi*, di pensare ad un'analogia col terzo modo gregoriano.

V. 9 e segg. Il ms. dà come seconda stanza quella che comincia: *A cui rimagno da ch'io t'ò perduto*, e come terza: *Vegiomi sola* ecc. Ho invertito l'ordine delle due strofe, seguendo *Ars. e Fior.*,

e come d'altronde era necessario per restituire alla *cobla capfinida* il legamento essenziale. In conseguenza dell'inversione, nella numerazione delle carte in margine al testo stampato la carta 28 r. viene a precedere una parte della carta 27 v.

V. 9: Manca l'iniziale: lo spazio è rimasto vuoto. Ho emendato secondo *Ars.* e *Fior.* il v. che nel ms. leggesi: *Vegiomi sola figliuolo di te dolce padre*, e che in questa forma non solo non obbedisce al metro, ma non si presta neppure all'intonazione. L'amanuense lo ha evidentemente confuso col v. 11.

V. 11: mancano al ms. la prima e l'ultima sillaba.

Vv. 16/17: ho posto tra () in questi versi ed al v. 19 (come pure al v. 7 della prima strofa) le sillabe che oltrepassano nel primo emistichio la misura quinaria, voluta dalla melodia quale si modella sulla prima strofa. Al secondo emistichio può stare, per quanto riguarda l'intonazione, così un senario come un settenario.

V. 17: il ms. ha *saluto*.

V. 18: *annuntiato* non osserva la rima interna con *saluto*. *Fior.* ha *c'ho ricevuto*; ad *Ars.* l'emistichio corrispondente manca.

Testo in *Magl.*² (mutilo), *Fior.*, *Ars.*, *Aret.*, *Sen. Bart.* pagine 145 e 179 (quattordici str. e mezza in più dal *Magl.*²). Wechsler pag. 45.

Or piangiamo, che piange Maria
in questa dia | / sovr'ogna dolente.

Si doloros'a / la croce piange
tutta s'infrange / guardando lo suo amore
e tempestosa / battaglia la tange,
ben mille lance / pare che sen | ta al core;
con gran(de) dolore / l'alta imperadrice
piangendo dice, / lui così vegente:

“ [V]egiomi sola / di te, figlio, madre,
confitto in quadre / di sangue vermiglio;
[spo]sa et figliuola / di te, dolce pa[dre],
da gente ladre / mi se' tolto, figlio.
A cui m'apiglo? / lassa tapinella,
una donçella / così rimanente!

A cui rimagno / da ch'io t'ò perduto?
al cor(e) venuto / m'è sì grande coltello,
laxa, c'or(a) piango / lo dolçe saluto
annuntiato / da san Gabriello;
sì gran(de) flagello / lo dolçore del parto:
se mi diparto / morirò di presente. „

28 r.

da gente ladre mi se tolto fig
lio a cui ma piglo lassa capi
nella una doçella così rimanete.

Quanti anima

colonna uoi stare una to

na et congrante dolore ue

28 v.

piange et nel pianto dicesse

oime figliuolo ch'imita le
gato. **O**ime latrone ue
gio se legato. oime dolente
et ognun ti contoanna.

Da — van — ti a u — na co — lon — na vi — di
sta — re u — na don — na, et con gran — de do — lo — re ne
pian — ge, et nel pian — to di — ces — se: " Oime, fi —
— gliuo — lo, chi mi t' à le — ga — to? Co — me la —
— dro — ne ve — gio se' le — ga — to, oi — me do —
— len — te, et ognun ti con — dan — na ...

$\frac{4}{4}$, MODERATO. C. 28 r. / 29 r.

Attribuita ad Ugo Panziera: cfr. Vol. I, cap. IV, pag. 165.

Tr. 1. Ho soppresso uno dei *fa* del ms. per elisione tra *a* ed *una*.

La melodia potrebb'essere trascritta anche in tempo ternario:

1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3
Da — van — ti a u — na co — lon — na											
vi — di sta — re u — na don — na,											
e con gran — de do — lo — re ne pian — ge											
et nel pian — to di — ces — se:											
Oime, fi — gliuo — lo chi mi t' à le ga — to ...											

I versi 8 e 9: *se' da ogni amico abbandonato / se non da la figliuola di sancta Anna* non hanno melodia e neppure il rigo per le note: probabilmente vi si replicava l'intonazione dei due versi precedenti. Gli altri (10/14), a giudicare dal metro, dovevan cantarsi come la ripresa.

Il testo è certamente sciupato ma non è facile ricostituirlo, per la notevole diversità, anche metrica, delle varie versioni. *Ars.* e *Pal.* presentano la lauda in forma drammatica (dialogo tra la Vergine ed il Figlio), con ripresa di cinque versi e strofa di nove. *Sen.* (v. Rondoni, *Giorn. stor.* 1883, cit.) ha ripresa di sette versi e strofe di otto, non però regolari. Metricamente la nostra versione corrisponderebbe

a quella d'*Ars. e Pal.* ma il testo, subito dopo la ripresa, è differente, come può vedersi dall'inizio che traggo dal *Pal.*, c. 22 r (*Di passione Iesu Christi et del dolore della sua madre Vergine Maria*):

*Davante una colonna
vidi stare una donna
che fortemente pareva piangesse;
questo credo dicesse:
"O dolce figlio chi mi t'è velato. (sic)*

*Velato et tormentato amaramente
o me dolente, lo mio figlio mo e
aiuto nê consiglio m'è niente;
o falsa gente, questo è 'i redentore!
Morraggio del dolore
se tosto el mio signore
nonn averaggio nella mia balia:
o dolorosa Maria,
lo cor del corpo, lassa, t'è levato.,,*

V. 3: *ne piange*: il ms. *ve piange*.

V. 13: il ms. *se non ai lo core Idio*: ritengo possa considerarsi *Idio* come vocativo.

Testo, con le divergenze su accennate, in *Ars, Pal.* (attr. al Panziera), *Tud.* (a Iacopo), *Sen.*, *Marc.* Cl. IX. 153, *Spithöver.* Staaff pag. 269 n. 26; *Bart.* pag. 46.

*Davanti a una colonna
vidi stare una donna;
et con grande dolore ne | piange,
et nel pianto dicesse:
"Oime, figliuolo, chi mi t'è legato?"*

c. 28 v.

5

*Come ladrone vegio se' legato,
oime dolente, et ognun ti condanna; |
se' da ogni amico abbandonato
se non da la figliuola di sancta Anna.
Et non ti posso atare,
vederti tormentare;
or che farà la trista, figliul mio?
se non ài lo core, Idio,
starà il mio core sempre adolorato.,,*

c. 29 r.

9

14

29 r.

Et non ti posso atare uederti
tormentare. or che farà la tri-
sta. figliul mio se non ai lo core
toio starà il mio core sèpre ado-
lorato.

Leluya

alcluya alto re digloria.

Che uenisti et descendisti a
noi per tua gratia.

29 v.



Al-le-lu-ya, al-le-lu-ya, al-to re di glo-ri-a.

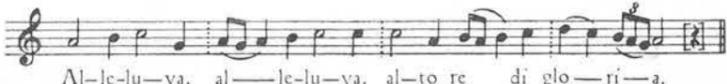


Che ve-ni-sti et de-scendi-sti a noi per tu-a gra-ti-a.

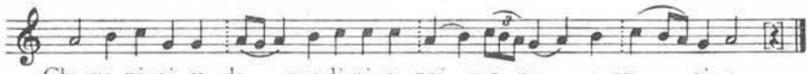
$\frac{4}{4}$, MODERATAMENTE MOSSO. C. 29 r. / 30 r.

Cfr. Vol. I, cap. III, pagine 96/98; cap. VI pag. 226.

Di questa lauda giova offrire anche una versione "modale", che ne rispecchi il ritmo trocaico (espresso per dipodie, in battute di $\frac{6}{4}$):



Al-le-lu-ya, al-le-lu-ya, al-to re di glo-ri-a.



Che ve-ni-sti et de-scendi-sti a noi per tu-a gra-ti-a.

Testo in *Magl.², Fior., Aret., Cort.* (II.a parte del cod.) *Ars.* in fine, v. Staaff pag. XI. Fr. I, 452 dà un inizio *Alleluia, alleluia, alleluia* in due stampe bolognesi, Giaccarello 1551 e Bonardo 1580: ma non è possibile riconoscere se si tratti della medesima lauda.

- 2 c. 29 v. *Alleluya, alleluya, alto re di gloria,*
Che venisti et descendisti a | noi per tua gratia.
 Dio, dolcissimo signore, tu ne da' victoria
 Che vinciamo lo mondo, el corpo et tutta soperbia.
 Et adunge la tua laude et fande lunga storia,
 Fande vivere in bontade et avere in te memoria,
 Ke possiamo teco regnare in sempiterna secula.
 E lo dyavol sia sconficto, e 'l peccato sia dimesso,
 ricevane 'n gloria.
- 11 c. 30 r. *Laudiam tutti Iesu Cristo, ke per | noi fu crucifisso,*
dolce re di gloria.

30 r.



noi fu crucifisso
 dolce re di gloria.

O la ma dre
 del be ato
 gaudiam

ke nsufacato. Suscita te lal

ta uita ihu manna fauori ta al
 la gem ma ro sa aulita appan
 glorifi cato. **S**uscata tel sal
 ua to re che moxio per nostro
 amore uirgo flore appan tel
 gillioznato.

Co la ma—dre del be— a — to
 gau—diam k'è ri—su—sci— ta — to. Su—sci—tat' è
 l'al—ta vi—ta: Ie—su, man—na sa—vo— ri—ta;
 al—ta gem—ma ro—sa au—li—ta
 ap—pa—ri glo—ri—fi—ca—to. Su—sci—tat' è'l
 sal—va— to — re che mo—ri—o per no—stro a—mo—re...

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 30 r. / 31 r.

Cfr. la melodia della lauda n. XLI.

Ms. 475. Nel passare dalla prima alla seconda sillaba di *alta* la guida indica un *do*, laddove la nota scritta è *re*. Ho seguito l'indicazione della guida.

Tr. 4. *Rosa aulita*: data l'elisione tra le due parole, ho soppresso un *do* pleonastico sulla sillaba *au*.

V. 9: manca nel ms. la prima metà del verso, senza segno di lacuna. Supplito con *Fior.* e *Ars.*

V. 14: il ms. ha *nominato*, ma, venendo meno alla giustezza della rima, ho sostituito, per necessità di senso, *nominata*. Infatti *Ars.* ha *ricordansa* e *Fior. certanza*, ambedue concordanti con *nominata*.

V. 25: il ms. *perche pian gran voce piano*.

V. 27: il ms. *qualla*.

Testo in *Ars.*, *Fior.*, *Aret.* Nel *Magl.*² il foglio 4, che conteneva la lauda, è perduto.

2
Co la madre del beato
gaudiam k'è risuscitato.

c. 30 v.

6
Suscitat'è l'al|ta vita,
Iesu, manna savorita:
alla gemma rosa aulita
apparì glorificato.

10
Suscitat'è 'l salvatore
che morìo per nostro amore,
[alla madre] virgo flore
apparit'è 'l gillio 'rnato.

c. 31 r.

14
Sança alcuna dubitança
alla | madre di pietança,
poi che non ne sia certança
nel vangelio nominata.

18
Perch'el'era la radice
della fe' conservatrice,
però prim'a la radice
apparì, viso smerato.

22
Poi apparve all'amorosa
quando stava dolorosa,
Magdalena gratiosa
con unguento apparecchiato.

26
Apparì Cristo sovrano
quasi in forma d'ortolano:
perchè piangia, 'n voce piano,
con dolceça l'à parlato.

30
Quella dixè: " Per amore
piango Cristo redemptore:
se m'ài tolto lo mio dolçore,
dimi dove l'ài portato. „

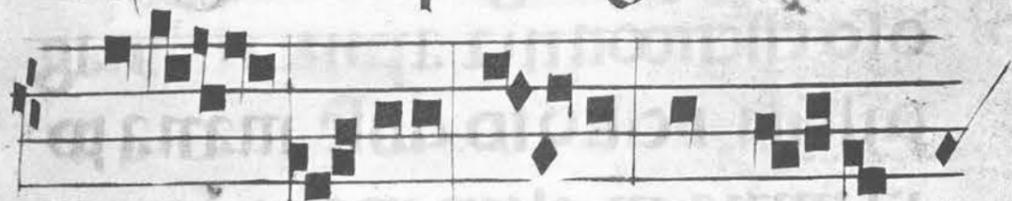
31 v.

31 v.

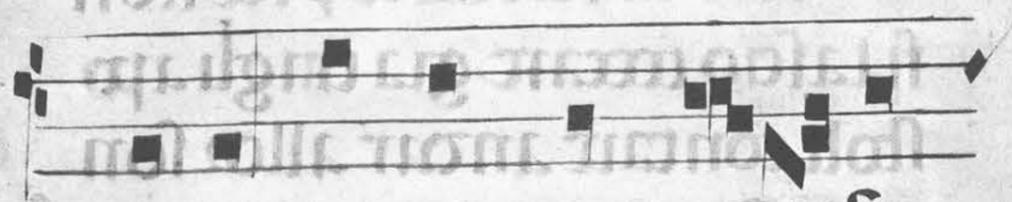
Iesu cristo glori
oso a te fia lauroc egieccchimè
to che per noi surres sument
to fa cesti uicco nofo. Dec
torioso alter go die facesti sur



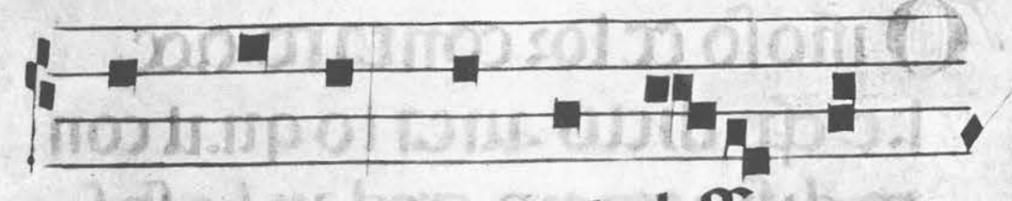
recumento per unger lo tre



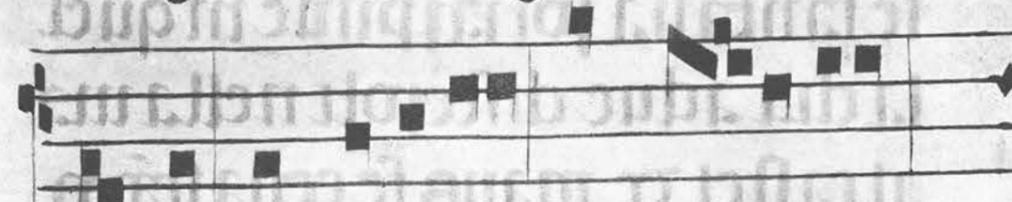
mane lo tuo corpo al moni



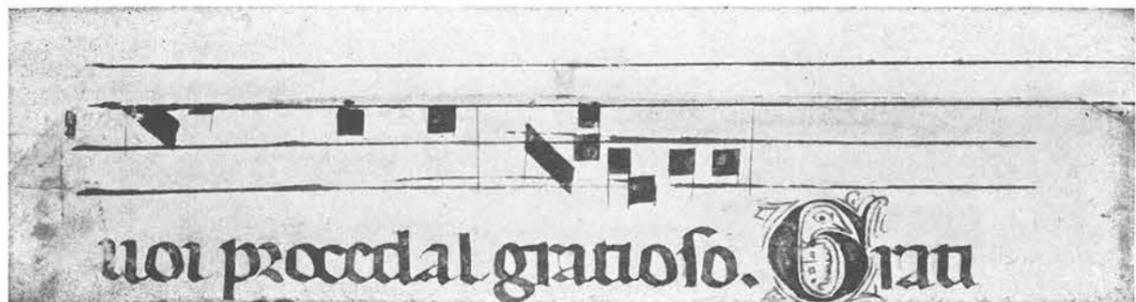
mento. andar con pretioso



unguento l'angel disse non



e qui in galilea che furrexio



uoi proceda'l gratioso. **G**ra

XX.



Ge — so Cri — sto glo — ri — o — so,



a te si — a la — u — de e giec — chi — men — to,



che per no — i sur — res — si — men — to fa — ce — sti vic —



to — ri — o — so. Vec — to — ri — o — so al ter — ço di — e



fa — ce — sti sur — re — xi — men — to; per un — ger le



tre Ma — ri — e lo tu — o cor — po, al



mo — ni — men — to an — dâr con pre — tio — so unguen — to;



l'an — gel dis — se: "Non è qui — [e]: in Ga — li — le — a, che



sur — re — xi — o, voi pro — ce — da'l gra — ti — o — so.

$\frac{4}{4}$, SOLENNE CON MOTO. C. 31 v. / 33 r.

Ms. 4. Probabilmente su *facesti* la chiave doveva trasportarsi una terza sopra, fino alla successiva chiave di *ao*, data la rarità del salto di decima *lar-do*.

Tr. 6. La distribuzione delle figure ritmiche sulla parola *Marie* è suggerita dalle legature precedenti, su *diè*.

Ms. 11. Con la parola *voi* ha inizio la c. 32 v, dove il margine superiore è restaurato e la nota manca: sulla prima sillaba di *proceda* suppongo un *sol*, sia perchè la linea del *fà*, che si scorge nel tracciato primitivo, non ha note, sia per analogia col passo melodico sulla parola *facesti*, nella ripresa.

V. 10: il ms. ha *qui*.

V. 18: *pide*: così il ms.

V. 19: il ms. ha *gia tra*.

V. 24: *credean*: il ms. *credan*.

V. 28: *sparito* non rima, come dovrebbe, con la parola finale della ripresa e delle altre strofe. La strofa corrispondente in *Cort.* termina con *nascoso*, in *Ars.* manca.

Vv. 29 e 30: mancano; al sommo della c. 33 r. è scritto *deficit*. Tutta la strofa manca agli altri mss.

Testo e melodia in *Cort.*, cfr. Vol. I n. XXVI. Solo testo in *Ars.* Nel *Magl.*² il foglio che conteneva la lauda è scomparso.

c. 31 v.

*Geso Cristo glorioso,
a te sia laude e giecchimento,
che per noi surressimento
facesti victorioso.*

4

c. 32 r.

*Vectorioso al terço die
facesti sur | reximento;
per unger le tre Marie
lo tuo corpo, al monimento
andâr con pretioso unguento;
l'angel disse: " Non è qui[e],
in Galilea, chē surrexiò |
voi proceda 'l gratioso.*

12

c. 32 v.

Gratioso essendo 'n via
aparv'a la Magdalena;
nell'orto disse: " Maria ,,,
po' raparve in altra mena.
A ttutti ischiarò la serena
lo pide non si lasciò toccare,
" gite a gli apostoli contare,
andar a llor son disioso. ,,

20

Disioso et lor contato
ciòe ke Cristo dicto avea,
lo qual conto dispregiàro,
credean ke fosse fantasia,
poi rapparve in quella dia
a due discepoli nella via;
al castel d'Emaus fe' cena,
stando a mensa fue sparito. |

28

.
.
. . [vi]der ch'era Cristo
a la rontigion del pane,
ciascun prese a lamentare
nella mente gran tormento;
alor diè notricamento
nel lor cor il diletoso.

c. 33 r.

36

C. 33 r. / 35 r.

Rigatura musicale vuota sotto la prima e la seconda strofa. Bella miniatura rappresentante Maria Maddalena inginocchiata ai piedi di Gesù nell'orto.

V. 2: *et tu* nel ms.

V. 4: il ms. *che e didio*.

V. 5: il ms. *canto et an*, corretto sopra in corsivo da mano antica.

V. 8: il ms. *glororiando*.

V. 20: il ms. *anderomine*.

V. 25: manca l'O iniziale.

V. 26: tra *amor e morremo* un *a* semiabroso.

Testo in *Tud.* (attr. a Iacopone), *Pal.* (al Panziera). Pubbl. dal Tresatti.

4 c. 33 v. Or se' tu l'amore / per cui io moro amando,
et te trapensando / chiamando | et gridando
languisco d'amore, / dolcemente gustando
gaudente el mio core / che di Dio va cercando.

8 c. 34 r. Al nome di Dio / cantiàn dell'amore |
a llaude et a gloria / dello salvatore
et dell'amadore, / vergine flore:
cantiam dell'amore / di Iesu gloriando.

12 c. 34 v. Ke fai il mio amore, / che non prendi gioia
del più vago amore / ke sia sança noia?
Stami | la mente / sì pensosa e croia
ch'io piango et lamento / et vo dimandando.

16 A te 'l dico, bella, / et fa' meco un pacto,
k'io voglio il signore / al postutto intrafacto,
et mettermi ne voglio / ad ogne baratto:
il ciel colla terra / voglo ire invitando.

L'amor mi pon posta / et sì mi saetta,
tremilia coltella / nel quor sì mi ficca;
oi, amor Giesu, / ke cosa è questa?
anderomme alli sancti / così richiando.

20

Fra li bianchi gigli / et le freske rose
vegna il mio amore / a fare le sue pose,
et vègnanci tucte / l'anime amorose,
et tègnal | lo in braccio / lo signor iubilando.

c. 35 r. 24

[O] franchi cuori, / de l'amor ke faremo
ke sì cci combatte / che d'amor morremo?
oi, anime sancte, / or non goderemo
c'averemo Ieso Cristo / al nostro comando?

28

Venut'è l'amore / et mettemi in caccia
et prende 'l mio core / et stringe et abbraccia,
ed àmi rachiuso / in fra le sue bracia
et colli suoi gran colpi / mi va fracassando.

32

O Madalena / c'andasti al sepolcro,
andasti a vedere / Iesù ch'era morto;
andasti et trovastilo, / parlotti ne l'orto:
gaudente el tuo core / che di Dio va cercando!

36

Cristo nipotente
 doue siete in uiato che si po
 ueramente gite pellegrina
 to. **U**na sposa piglai che
 datol il mio core di gioie

la domai per auerme bono
 re lasciommi adisnoze fa
 mi gire penato. **T**io fili
 doznai di gioie et dimozance

O Cri — sto 'ni-po — ten — te, do — ve sie — te invi —
 — a — to, che si po — ve — ra — men — te
 gi — te pel — le — gri — na — to? **U**na spo — sa pi — gla — i, che,
 da — tol' il mio co — re, di gio — ie l'a — dor — na — i per

a-ver-ne ho — no — re; la — sciom-mi a dis — [o] —
 — no — re, fa — mi gi — re pe — na — to.

$\frac{4}{4}$, LENTO. C. 35 v. / 36 v.

La lauda è di Iacopone: cfr. Vol. I cap. IV, pagine 160/162.

Ms. 4. Ho dato, sulla parola *pigliai*, valore di semiminima all'ultima nota della legatura che è romboidale come le precedenti; e ciò per necessità di ritmo.

Ms. 5. Innanzi alle note sulle parole *di gioie* bisogna supporre il ritorno della chiave di *do* alla seconda linea.

V. 11: manca l'iniziale *E*.

V. 12: *inorança*: il ms. *inorançe*.

V. 17: manca l'iniziale *D*.

V. 20: manca, senza segno di lacuna. Supplito col v. corrispondente dell'ed. Ferri (Laterza).

V. 21: comincia *nolla volli* e s'interrompe al voltar del foglio 36 v. Al foglio 36 v. manca la prima riga, nel cui spazio (corrispondente al v. 23 e principio del 24) si legge *deficit*. Tutto il passo è emendato e integrato con le lezioni dell'*Ars*. e dell'ed. Ferri.

Testo in numerosi mss.: v. Tenn. pag. 171 (35), Fr. II, pag. 331 (6), Staaff pag. 272. Ai mss. quivi citati si aggiunga *Em.* V.* anche Morp pag. 220. Edd. Tresatti e Modio. La melodia, secondo la nostra versione, è stata pubblicata dal Besseler (*Musik des Mittelalters u. d. Renaissance*, pag. 154) in *Handbuch der Musikwissenschaft* a cura di E. Bücken, Potsdam, s. a.

c. 35 v.

✓ O Cristo 'nipotente,
 dove siete inviato,
 che sì poveramente
 gite pellegrinato?

$\frac{4}{4}$

c. 36 r.

✓ Una sposa piglai
 che, datol' il mio core,
 di gioie | l'adornai
 per averne honore;
 lasciommi a dis[o]nore,
 fami gire penato.

10

[E]t io sì l'adornai
 di gioie et di 'norança,
 a mia forma l'asembrai
 et alla mia simigliança.
 Ammi facto fallança,
 à facto gran peccato.

16

[D]ite a la mia sposa
 che degia rivenire,
 che pena dolorosa
 [non mi faccia patire]
 per lei volli soffrire |
 [sì ne so' enamorado].

22

✓ [Signor, se la troviamo
 e vole] ritornare,
 volete che le diciamo
 che le vuli perdonare,
 se lla possiamo ritrare
 del suo pessimo istato?

c. 36 v.

28

moziare uolere che lechiamo
 chele unli pdonare sella possia
 m o nriare del suo pessimo istato.



m uoate la resurrectione et la

mirabile ascensione. **O**ige

so ci sto figliuol di dio cal

suo pa dre sine gi o in cotal

die in ciel salio san marcol di

ce in suo sermone. **A**uoi

Lau — da — te la sur — rec — ti — o — ne
 et la mi — ra — bi — le a — scen — si — o — ne
 di Ge — so Cri — sto fi — gluol di Di — o,
 c'al su — o pa — dre si ne gi — o;
 in co — tal di — e in ciel sal — li — o,
 san Mar — co'l di — ce in su — o ser — mo — ne.
 A vo — i gente de' suoi frati...

$\frac{4}{4}$, MODERATO. C 36 v. / 37 v.

Ms. 1 e 2. I tratti verticali attraverso il rigo impediscono la sinalefe tra il primo e il secondo verso, e l'elisione tra *mirabile* e *ascensione*.

Tr. 5. Ho prolungato il valore della nota su *ciel*, considerando i due *fa* del ms. come *distropha* anzichè come due note sulle due vocali.

Tr. 7. La melodia doveva continuare come dalla parola *Cristo* della prima strofa.

V. 7: il ms. *A voi gente* (come *Cort.*), corretto secondo *Ars*.

Testo e melodia in *Cort.*, cfr. Vol. I n. XXVII.

Frammento in Worcester U. S. A., collez. Smith, v. Vol. I, pag. 224. Solo testo in *Fior.*, *Ars.*, *Aret.* Dal *Magl.*² il foglio 5, che conteneva la lauda, è scomparso.

*Laudate la surrectione
 et la | mirabile ascensione*

c. 37 r. 2

*di Geso Cristo figluol di Dio,
 c'al suo padre si ne giò;
 in cotal die in ciel sallio:
 san Marco 'l dice in suo sermone.*

6

*Ad veg | gente de' suoi frati
 gli apostoli santificati
 et nella fede fuôro confermati;
 a llor disse et comandòe:*

c. 37 v.

10

*" Per tutto 'l mondo ve n'andate
 et mio vangelo predicate,
 e nel mio nome bapteçate
 cum gratia et con benedictione. "*

14

... mio uangelio predicare
 mio nome baptizate cu gratia
 et con benedictione.

Ue ma
 n a stel
 la di a

che sempre il tuo fi or fruc
 ta et grana. **B**enedicta sic
 lauda ta. dolce uerigine be
 ata che tu fosti in gratia ta so
 uognaltra cristiana.

A-ve Mari — a, stel — la di — a — na, che sem — pre
il tu — o fior fruc — ta et gra — na.
Be — ne — dic — ta si' e lau — da — ta, dol — ce ver — gi —
— ne be — a — ta, ché tu fo — sti ingra — ti — a — ta
sovr' ogn' al — tra cri — sti — a — na.

$\frac{4}{4}$, ADAGIO, C. 37 v. / 39 r.

Ms. 3. L'ultima sillaba di *diana* è aggiunta di mano posteriore (ma antica), e così pure le note.

Tr. 2. Non mi nascondo che il ritmo può apparire arbitrario. Ma la riga intera è rifatta per restauro della pergamena, e non ho trovata soluzione migliore.

Tr. 3. *Benedicta*: ho mutata qui la chiave di *fa* in chiave di *do*: nel ms. la chiave cambia solo alla parola *laudata*.

Questa melodia necessita della ripresa alla fine per terminare in tono.

V. 7: *Avanti* non ha la maiuscola a colori con cui dovrebbe iniziarsi la strofa. Forse è mancante un *D*, ma non ne ho certezza.

V. 9: il ms. *adavamo* senza segno di nasale.

Testo in *Magl.², Fior., Aret., S. Sep., Ferrara Mun.* 307 O. D. I.

2 c. 38 r.

*Ave Maria, stella dia[na], |
che sempre il tuo fior fructa et grana.*

6

*Benedicta si' e laudata,
dolce vergine beata,
ché tu fosti ingratiata
sovr'ogn'altra cristiana. |*

Avanti a lo tuo nascimento
non si trovava salvamento:
tutti andavamo a perdimento
per don' Eva che fue vana.

c. 38 v.

10

Mai non si potéo trovare,
in si' lla tua nativitate,
di mantener verginitade
che fosse salda et pura et sana.

14

Madonna, tu fosti obediente,
che ricevesti nel tuo ventre
l'alto re del ciel potente,
quel ch'è la viva fontana.

18

Di te nacque un giglio d'orto
c' a' sancti padri fue conforto;
per lui siàn conducti al porto,
chiara stella tramontana.

22

Poi che fosti al mondo nata
d'umiltà fosti adornata;
dal | l'angel fosti annuntiata,
donna della città sovrana.

c. 39 r.

26

Su, le mani alte in palese,
prechiamo la vergine cortese
per color che le laude fece,
che sempre sia lor guardiana.

30

color tunc tunc tunc tunc
pre sia loz guardiana.



A o te in que
sto mon do la sal tiffima re
gina per dar a noi doctina

di nostro saluamento.

La uir go in penale in que
sto mon do ena ta pruma sac
tificata dare celestia
dalle pene infernale la

gienta li beata laqual fu
 e profetata per lungo tem
 poza le che lalto die eterna
 le la uea pro ueduto di ma
 tanti saluto al nro p dinto.

Nat' è in questomon-do l'al — tis-si-ma re-gi-na,
 per dar a no-i doctri-na di no-stro sal-va-mento.
 La vir — go in-pe-ri-a — le inquestomon-do è
 na — ta, pri-ma sancti-fi-ca-ta da re ce-le-sti —
 — a — le. Dal-le pe-ne in-fer-na-le lagient' à li-be-
 — ra-ta, la qual fu-e-pro-fe-ta-ta per lungo tempo —
 ra — le; ché l'al — to di-e e-ter-na-le
 l'a — ve — a pro-ve — du — to, di man — dar —
 — ci sa-lu — to al no-stro per-di-men-to.

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 39 r. / 40 v.

Ms. I e II. I valori della legatura sulla prima sillaba di *nata* (terminante con nota quadrata caudata) e sull'avverbio *ché* (terminante con romboidale, ms. II) sono uguali, come risulta dall'uso che ne vien fatto in due punti nei quali non può esservi diversità di ritmo.

Tr. 2. Per quanto strana possa sembrare la cadenza melodica della ripresa sul *si bemolle*, non vedo come si possa leggerla in altro modo.

Vv. 17/19: mancano. La pergamena, restaurata al sommo della c. 40 v., porta scritto *deficit*.
 V. 26: il ms. *tanta aspectat*.
 Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

*Nat'è in questo mondo
 l'altissima regina
 per dar a noi doctrina |
 di nostro salvamento.*

4 c. 39 v.

*La virgo imperiale
 in questo mondo è nata,
 prima sanctificata
 da re celestiale.
 Dalle pene infernale
 la | gient'à liberata,
 la qual fue profetata
 per lungo temporale;
 ché l'alto die eternale
 l'avea proveduto
 di mandarci saluto
 al nostro perdimento. |*

c. 40 r.

16

.....

 per lo primo parente;
 poi venn' el flore aulente
 colla satisfatione,
 prende benedictione
 da Dio 'nipotente.
 O stella rilucente
 k'ere tanto aspectata,
 tutt'or desiderata
 lo tuo nascimento.

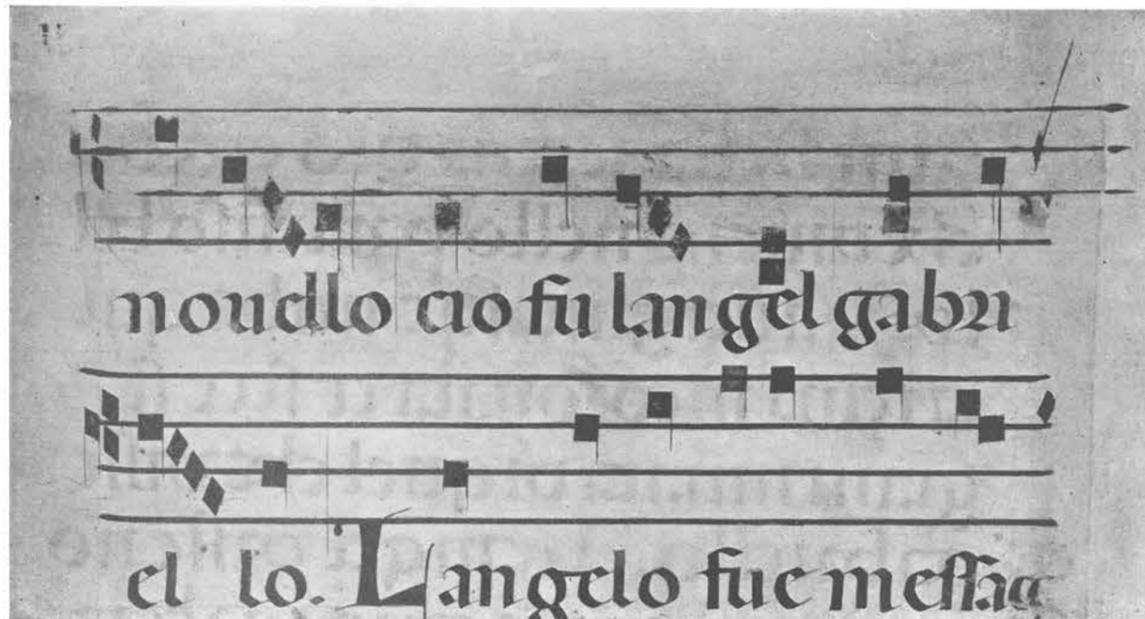
c. 40 v.

28

40 v.



41 r.





XXV.

Da ciel ven-ne mes-so novel—lo, ciò fu l'an—gel
 Ga—bri—el — lo. L'an-ge-lo fu-e mes—sag-gi-o a Di—o,
 ben cominciò-e et ben fi—ni—o, sa-via-men—te
 sen-ça ri—o a—nun—ti-ò quel fior no-vel—lo.

$\frac{4}{4}$, ANDANTE MODERATO. C. 40 v. / 41 v.

Ms. 3. Il *do* sulla prima sillaba di *Gabriello* è semiabroso.

Ms. 7. Il *podatus* e il *climacus* sull'ultima sillaba di *anuntio* sembrano a tutta prima due figure disgiunte: in realtà peraltro formano un'unica figura, così come le tre lettere *tiò* formano un'unica sillaba.

V. 7: manca, e così pure il principio del v. 8. Il margine superiore del foglio 41 v., restaurato, porta scritto *deficit*. Supplito col *Magl.*²

V. 12: *quella*: il ms. *qualla*.

V. 18: il ms. *se non teco con*.

V. 20: il ms. *et co l'ancella*.

Testo e melodia in *Cort.*, cfr. Vol. I, n. VI.

Solo testo in *Magl.*, *Ars.*, *Fior.*, *Aret*. Cfr. anche *Magl.* II. I. 202 (Bartoli pag. 171). *Morp.* pag. 195.

Da ciel venne messo | novello
 ciò fu l'angel Gabriello. c. 41 r. 2

L'angelo fue messaggio a Dio,
 ben cominciòe et ben finio:
 saviamente senza rio
 anuntio quel fior novello. | c. 41 v. 6

[“ Ave Maria, gratia plena,
 Dio ti] salvi, stella serena,
 Dio è teco, che ti mena
 nello paradiso bello. „ c. 41 v. 10

La vergine fue turba[ta],
 quella reina incoronata,
 et fecesi gram mirata
 di quel che disse Gabriello. 14

L'angel disse: “ Non timere,
 ché tu se' a Dio piacere,
 altra madre non vuole avere
 se non te con cu' favello. „ 18

La vergine pia puçella
 a l'angiel dixè: “ Ecco l'ancella. „
 Figliol de Dio venne 'n quella
 nel suo ventre, homo novello. 22

Ave maria gratia.
 plena uerigine in aore beata.
Per humiltate che n se a uea
 uirginita et pura tenea in ue
 nitate le uenne messia stan

co a iosepo spo sa ta
 so le manore lo creatore l'angel
 fue lam basciatore che la trouoe

A—ve, Ma — ri — a, gra — ti — a ple — na,
 ver — gi — ne ma — dre be — a — ta.
 Per hu — mil — ta — de che'n sé a — ve — a,
 vir — gi — ni — ta — de pu — ra te — ne — a;
 in ve — ri — ta — de le ven — ne mes — si — a,
 stan — do a Io — sep — po spo — sa — ra.

Mes-so le mandò — e lo cre — a — to — re,
l'an — gel fue l'ambasciatore...

$\frac{4}{4}$, LENTO. C. 42 r. / 43 r.

Per quanto il rigo superiore, sia sul recto che sul verso del foglio 42, sia rifatto, il testo genuino sembra essere stato rispettato.

Tr. 2. Sulla seconda battuta, meglio forse il *fa* naturale.

Ms. 4. Ho corretto il testo, che legge *virginità et pura tenea*.

V. 17: manca la fine del verso, senza segno di lacuna.

V. 19: manca, con la solita indicazione *deficit* al sommo della c. 43 r. L'inizio *Prese* è fornito dalla guida a piè di c. 42 v. Ciò che resta, poi, del v. 20 è malagevole a leggersi perchè quasi interamente coperto dalla rimarginatura del foglio.

V. 22: il ms. *auon data*.

Testo in *Aret. Nel Cort.* (v. Vol. I, n. IV *bis*) soltanto la ripresa è uguale. Lo stesso inizio anche in Fr. I, 463. Morp. pag. 188.

c. 42 r.
2 *Ave, Maria, gratia plena,
virgine madre beata.*

c. 42 v.
6 *Per humiltade / che 'n sé avea,
virginitade / pura tenea;
in veritade / le venne messia
stan | do a Joseppo sposata.*

10 *Messo le mandòe / lo creatore,
l'angel fue / l'ambasciatore
che la trovòe / pregar lo signore.
Ella lo vide, fue isgomentata.*

In camera stava / et priego facea,
a Dio contemplava / quanto sapea;
l'angel le parlava / come a Dio piaceva,
sì l'ebe alor salutata.

14

E disse: " Ave, gratia, di te nascerà
virtù divina, lo qual camperà(e)
lo mondo di pene. „
La vergine fue isgomentata. |

18

Prese
" [Non] può avvenire in me questa cosa,
ch' i' ò 'n volere / disse la sposa /
di non essere a uom data. „

c. 43 r.

22

L'angel rispuse et disse a llei:
" Lo spirito sancto verrà in te. „
Ella rispuse: " Or sia in me,
sua ancella son donicata. „

26

Inmantenente / lo spirito sancto
in lei veramente / fue in quel tanto
che di presente / s'umiliò tanto
che di Dio fue ingravidata.

30

43 r.


 Luce diuina uirtu gratia
 Altissima luce col

43 v.

grande splendore in te dolce
 amore abiam consolanza.
Aue regina pulcella morosa
 stella marina che no stai nascosa

sa. luce diuina uirtu gratia

44 r.

sa tellega formosa dichio se
 sembrança. **T**emplo sacra
 to ornato uasello annuntata

XXVII.

Al-tis-si-ma lu-ce col gran-desplen-do-re, in
 te, dol-ce a-mo-re, a-biam con-so-lan-ça.
 A-ve, re-gi-na, pul-çel-l'a-mo-ro-sa,
 stel-la ma-ri-na che no stai na-sco-sa,



lu-ce di-vi-na, vir-tù gra-ti-o-sa, bel-
-le-ça for-mo-sa, di Dio se' sem-bran-ça.
Tem-plo sa-cra-to, ornato vasello...

$\frac{6}{4}$, ALLEGRETTO. C. 43 r. / 44 v.

Tr. 4. Soppresso, su *stai*, uno dei due *fa* notati nel ms.

Tr. 6. Sull'ultima sillaba di *sembrança* il ms. reca un *sol*. Ho creduto opportuno sostituirlo con un *fa* (seguendo la notazione del ms. cortonese), così per condurre la melodia a terminare sulla tonica, come per evitare il salto di settima ascendente tra il *sol* finale e il *fa* con cui s'inizia la seconda strofa (*Templo sacro*, ecc.).

V. 8: il ms.: *di san Gabriello. Magl.²: da.*

V. 18: manca, unitamente all'ultima sillaba del v. precedente. La pergamena rimarginata a c. 44 v. reca scritto *deficit*. Supplito con *Magl.²*.

V. 20: *fervori*: così il ms., laddove *Cort.* e *Magl.²* hanno *colori*.

Testo e melodia in *Cort.*, v. Vol. I n. VII. Solo testo in *Magl.², Fior., Aret., S. Sep., Riccard.* 2760, *Vitt. Em.* 350. Morp. pag. 185. il Bettazzi, *Notizia di un Laudario*, cit., pag. 33, dà le varianti dell'*Aret.*

c. 43 v.
2 *Altissima luce / col | grande splendore,
in te, dolce amore, / abiam consolança.*

c. 44 r.
6 *Ave, regina, / pulçell'amorosa,
stella marina / che no stai nascosa;
luce divina, / virtù gra | tiosa,
belleça formosa, / di Dio se' sembrança.*

10 *Templo sacro, / ornato vasello,
annuntiata / da san Gabriello;
Dio incarnato / nel tuo ventre bello,
fructo novello / con gran dilectança.*

Verginitade / a Dio inpromettesti,
humanitade / co llui coniungesti,
con puritade / tu sì parturisti,
di lui avesti / ogne gran diletança.

14

O dolce radice / in ciel se' ornata,
madr'e nodrice / a Dio desposata,
inperadrice / nel ciel conferma | [ta,
nostra avvocata / per tua pietança].

18

Fresca rivera / ornata di fiori,
tu se' la spera / di tutt' i fervori;
guida la schiera / di noi peccatori
con tuo' dolçori / di tua benenança.

c. 44 v.

22

Ave Maria / di gratia plena,
tu se' la via / c'a vita ci mena;
di tenebria / traesti et di pena
la gente terrena / che era in gran turbança.

26

44 v.

trina che era in gran turbanca.



Sancto sy
mcom

45 r.

be ato cristo ti fue a presenta
to. **R**iccuesti pro messione
dallo mirabile si gnore. tuo

non morrai symeone che tu
vedrai cristo nato. **V**enne

Sancto Symeone beato,
Cristo ti fue a presentato.
Ricevesti promissione dallo mirabile
signore: "Tu non morrai,
Symeone, che tu vedrai Cristo nato."
Venne et nacque di Maria...

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 44 v. / 45 v.

Ms. 3. La rigatura è stata rifatta: le note *la* e *soi* su *sue* sono pressochè scomparse.

Tr. 3. *Promissione*: ho soppresso uno dei due *la* sul dittongo.

Ms. 5/6. *Tu non morrai*: il ms. ha *tuo*. Forse la frase melodica doveva leggersi:



ma ho preferito la versione col *re* sul tempo forte, per giustezza d'accento.

Tr. 5. *Che tu vedrai Cristo nato*: è probabile che il ms. onde la lauda fu copiata avesse la parola *Cristo* a capo di un rigo, e quivi la chiave si portasse una terza più in alto. In tal caso le note della cadenza, su *Cristo nato*, sarebbero uguali a quelle con cui termina la ripresa, e la melodia finirebbe sulla tonica *re*.

V. 10: il ms. ha *regato*.

V. 17: il ms. ha *sia*.

Testo in *Fior*. Manca al *Magl.*² il foglio 3 che conteneva la lauda.

c. 45 r.

*Sancto Symeom | beato,
Cristo ti fue apresentato.*

*Ricevesti promissione
dallo mirabile signore:
"Tu non morrai, Symeone,
che tu vedrai Cristo nato."*

c. 45 v.

*Venne | et nacque di Maria
virgo, sancta madre et pia;
poi, quando si convenia,
al tempio l'ebe recato.*

*Nelle tue braccia ricevesti
quel Iesù che tu aspectasti,
dolcemente l'abbracciasti
co l' affecto innamorato.*

*Alla madre virgo Maria
tu prophetasti prophetia:
"Quest'è 'l coltello che a tte fia
dentr'al tuo cor infiamato."*

45 v.



46 r.

lucente dinoi sempre ui ita
amente. **I** stella chiara
matutina che risplente piu
che dia souregnata se regina



XXIX.

Al-tis — si — ma stel — la lu — cen — te,
 di noi sem — pre vi ste — a a men — te.
 I — stel — la chia — ra ma — tu — ti — na,
 che ri — splen — de più che di — a,
 sovr' ogn' al — tra se' re — gi — na,
 ma — dre di Di — o o — ni — po — ten — te.

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 45 v. / 46 v.

Ms. 1. Risponde bene al testo, *Altissima stella*, la linea ascendente dell'intonazione.

Tr. 2. Soppressa una delle due note su *noi*.

Tr. 4 e 6. L'intonazione dei due emistichi: *che risplende e madre di Dio*, è, quanto ad intervalli, identica; se non che la diversa posizione degli accenti mi ha indotto a configurazioni ritmiche

differenti. Tuttavia, se non ispiace avere una nota accentata su *di* anziché su *Dio*, si può trascrivere:

V. 7: il foglio 46 è rimarginato. Manca, nel verso, l'iniziale a colori della seconda strofa, che doveva essere un *I* (*Istella*); e il verso 7 è scritto: *stella sovrana sovr'ogn'altra bella*.

V. 14: il ms. *quado*, senza segno di nasale.

Testo in *Magl.², Aret., Fior., Ars., Mod.*

*Altissima stella | lucente,
 di noi sempre vi stea a mente.*

c. 46 r.

2

*Istella chiara matutina,
 che risplende più che dia,
 sovr'ogn'altra se' regina,
 madre di Dio onipotente. |*

6

[I]stella sovr'ogn'altra bella,
 vergine madre et pulçella,
 dell'alto Dio fosti cella
 et sua casa splendente.

c. 46 v.

10

*Istella se' tu delle stelle
 nella quale il sole risplende
 che per noi in terra venne
 quando aparve in oriente.*

14

*Istella sola fosti degna
 per portare la nostra insegna,
 della qual molto se sdegnò
 lo nemico frodolente.*

18

*Istella degna da laudare,
 da temere et da 'norare,
 voi sola foste sança pare
 vergine di Dio piacente.*

22



Onumil core
 salutiamo cantando et noi
 racomantando alalta dolce
 uergine maria. **C**onumil
 core fila salutiamo cingra

tiamo rognoza ofino amo
 re dolce in cui speriamo et
 ntroiamo si buna di mora
 per noi atora altuo gentil
 figlio aulente piu che giglio

in cui sguardo negli ange
lu disio. Con umil core ca

XXX.

Con u-mil co-re sa-lu-tiam can-tan-do,
et noi ra-co-man-dan-do a l'al-ta dol-ce
ver-gi-ne Ma-ri-a. Con u-mil
co-re si la sa-lu-tia-mo,
e rin-gra-tia-mo ad ogn' o-ra,
o fi-no a-mo-re dol-ce in cui spe'

-ria-mo et ri-tro-via-mo si bu[o]na di-
ino-ra. Per noi a-do-ra al tu-o gen-til
fi-glo, au-len-te piu che gi-glio,
in cui sguar-da-re ne-glian-ge-li di-si-o.
Con u-mil co-re can-ta tu che canti...

$\frac{6}{4}$, ANDANTE. C. 47 r. / 48 r.

La battuta di $\frac{6}{4}$ è sembrata da preferirsi per il movimento di questa melodia non bella, svagata e monotona al tempo stesso. Chi s'accinga a dividerla in tempo ordinario, potrà ottenere le figure ritmiche, da principio, senza difficoltà:

Con umil co-re salutiam can-tando,

ma vedrà poi, con l'inoltrarsi della melodia, che tale battuta non soddisfa. In realtà si tratta di una composizione infelice, resa anche peggiore da negligenze di scrittura.

Tr. 1. S'è emendato in *salutiam* il *salutiamo* del ms., sopprimendo anche la nota ripetuta sulla vocale espunta.

Tr. 5. Il v. 5 è lacunoso: vi manca cioè la voce *dicendo* che trovasi in *Fior.* e *Ars.* Deve essere lacunosa anche la melodia.

V. 7: *buona dimora*: il ms. ha *buna*, *Magl.*²: *bona*.

V. 10: *Fior.* e *Ars.*: *in cui sguardo li angeli disia*.

V. 11: il ms. *con umil core canti*, ma gli altri hanno *canta*.

V. 15: *avegna*: *Magl.*² e *ritegna*; *Fior.* e *teгна*.

Testo in *Magl.*² (mutilo del principio), *Fior.*, *Ars.*

c. 47 r. *Con umil core salutiam(o) cantando
et noi raccomandando,
a l'alta dolce vergine Maria.*

3

c. 47 v. *Con umil core sì la salutiamo
e ringra | tiamo / [dicendo] ad ogn' ora:
" O fino amore dolçe in cui speriamo
et ritroviamo / sì buona dimora,
per noi adora / al tuo gentil figlo
aulente più che giglio, |
in cui sguardar è negli angeli disio. „*

10

c. 48 r.

*Con umil core canta / tu che canti
et sta' davanti / a lei che tt'insegni;
(et) rose fiorite le presenta in canti
et fa' senbranti / a llei che (nne) risovegna
di noi, avegna / chi fece il trovato
nel sancto ciel(o) locato
con tutti quelli della compagnia.*

17

48 v.

ve con
na sanc
as summa
regina po - tentissi ma.
Quantu ce le stia le colagr

ta su perna le in te uirgo
vir ginale disce se be
nignis si ma. **L**a nostra re demptione p se in carnatione

su-per-na-le, in te, vir-go vir-gi-na-le,
di-sce-se-be-ni-gnis-si-ma.
La no-stra re-demptione...

$\frac{4}{4}$, PIUTTOSTO LENTO. C. 48 v. / 49 v.

La melodia, tranne varianti di mera ornamentazione, è identica alla *Cort.* III cui ho dato movimento di $\frac{6}{4}$, che in complesso mi sembra preferibile per l'accentuazione dei proparossitoni *sanctissima, potentissima*, ecc. A questa invece ho dato movimento di $\frac{4}{4}$, per mostrare un'altra possibilità di assestamento. Facilissimo è, quando si voglia, ricondurre il presente movimento di $\frac{4}{4}$ al $\frac{6}{4}$ della lauda cortonese, o viceversa.

Tr. 2. *potentissima*: ho sciolto il *podatus* sulla sillaba finale, assegnandone la prima nota (*do*) al gruppetto precedente. Altrettanto ho fatto sull'ultima sillaba di *benignissima*, al termine della strofa, seguendo la grafia del codice cortonese.

Tr. 4. Se si preferisce ritmare *virginale* a sillabe isocrone come le altre di questa lauda (cfr. anche la versione cortonese), si può restringere al valore di una semiminima la figurazione sulla prima sillaba, dilatando ad uguale valore la figurazione sulla seconda.

Ms. 6. La parte superiore del rigo è rifatta e le note debbono essersi scostate dall'originale.

Vv. 9/10: *Magl.*² e *Ars.*: *ch'è sança corruptione / in te, donna dolcissima*.

Vv. 15/17: lacuna al sommo della c. 49 v., con l'annotazione *deficit*. Supplito col *Magl.*².

V. 17: il ms. ha *dischuse*.

V. 19: il ms. ha *petança*.

V. 21: il ms.: *alla mia transmutança*. Anche il *Magl.*² ha *mia*, ma preceduto da *dimandoti*; e la strofa è penultima della serie, a guisa di invocazione.

Testo e melodia in *Cort.*, cfr. Vol. I n. III. Solo testo in *Magl.*², *Ars.*, *Fior.*, *Aret.*, *Morp.* pag. 188. Il Bettazzi, *Notizia cit.*, pag. 31, dà le varianti dell'*Aret.*

XXXI.

A-ve, don-na sanc-tis-si-ma, re-
-gi-na po-ten-tis-si-ma.
La vir-tù ce-le-sti-a-le, co la gra-tia

Ave, donna sanctissima, c. 48 v. 2
regina potentissima,

La virtù celestiale
co la gra | tia supernale c. 49 r. 6
in te, virgo virginale,
discese benignissima.

10 *La nostra redemptione*
prese incarnatione
che sança corrutione
discese benignissima.

14 Tu se' porta, tu se' domo,
di te naque Dio et homo,
arbore con dolce pomo
che sempre sta' florissima. |

18 [Istando colle porte chiuse
Cristo in te si rinchiuse;
quando di te si] dischiuse,
permansisti purissima.

22 Dimandasti per pietança
delli apostoli consolança,
alla tua transmutança
lor compagnia carissima.

26 Et li apostoli eran giti
per lo mondo dipartiti,
per tuo prego fuoron rediti
dinançi a te, gaudissima.

30 In quell'ora tu transisti,
Cristo amor presente avesti,
in ciel co llui ti n'andasti,
la corte fu allegrissima.

34 San Tomaso fue apparito,
al collegio non era issuto;
disse loro: " I' ò veduto
in ciel sallir la dolcissima. „

50 r.

Humil doncella
chen a el se portata uocasti tu
an cella per te humiliare.
Ante que transisti o uir
go beata grati a necuisti in



XXXII.

O hu-mil don-çel — la che'n ciel se' por-ta — ta, vo —
 — ca — sti te ancel — la per te hu-mi — li — a — re.
 An-ti che tran — si — sti, o vir-go be — a — ta,
 gra-tia ri — ce — ve — sti in tu — a men-te orna — ta,

dal — li sanc-ti apo — sto — li fo — sti vi — si — ta — ta:
 Cri — sto lo fe — ce per te e — xul — ta — re.

$\frac{4}{4}$, ANDANTE MODERATO. C. 50 r. / 50 v.

Tr. 1. Per far meglio risaltare l'accento sulla seconda sillaba del primo verso (cioè su *hūmil*), si può sciogliere il *podatus* iniziale e considerare anacrusica la prima nota.

Ms. 2. Nella parola *ciel*, come al solito, il dittongo è scisso: ho preferito, nel trascrivere, evitare la scissione.

Ms. 5. Scissione del dittongo sulla parola *gratia*, del pari evitata nella trascrizione.

Tr. 6. Nell'ultima battuta ho dato valore di semiminima al primo *sol*, e di croma al secondo, sebbene nel ms. siano uguali, per far risaltare gli accenti su *te* e su *exultare*.

La lauda non finisce in tono: deve senza dubbio ripetersi la ripresa.

Sotto l'aspetto stilistico la presente melodia fa gruppo con la XXXIV, la XLII e la XLVII.

V. 2: *vocasti te*: il ms. ha *vocasti tu*.

Vv. 13/14: mancano. Al sommo della c. 51 r., nello spazio vuoto, è la solita annotazione: *deficit*.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

O humil donçella / che 'n ciel se' portata,
vocasti te ancilla / per te humiliare.

c. 50 r.

2

Anti che transisti / o virgo beata,
gratia ricevesti / in tua mente ornata;
dalli sancti apostoli / fosti visitata,
Cristo lo fece per te exultare.

c. 50 v.

6

Li apostoli sancti / di te son constretti,
la benedictione / a tucti la desti;
nelli lor cori / sempre rimanesti
come reina che puoi confortare.

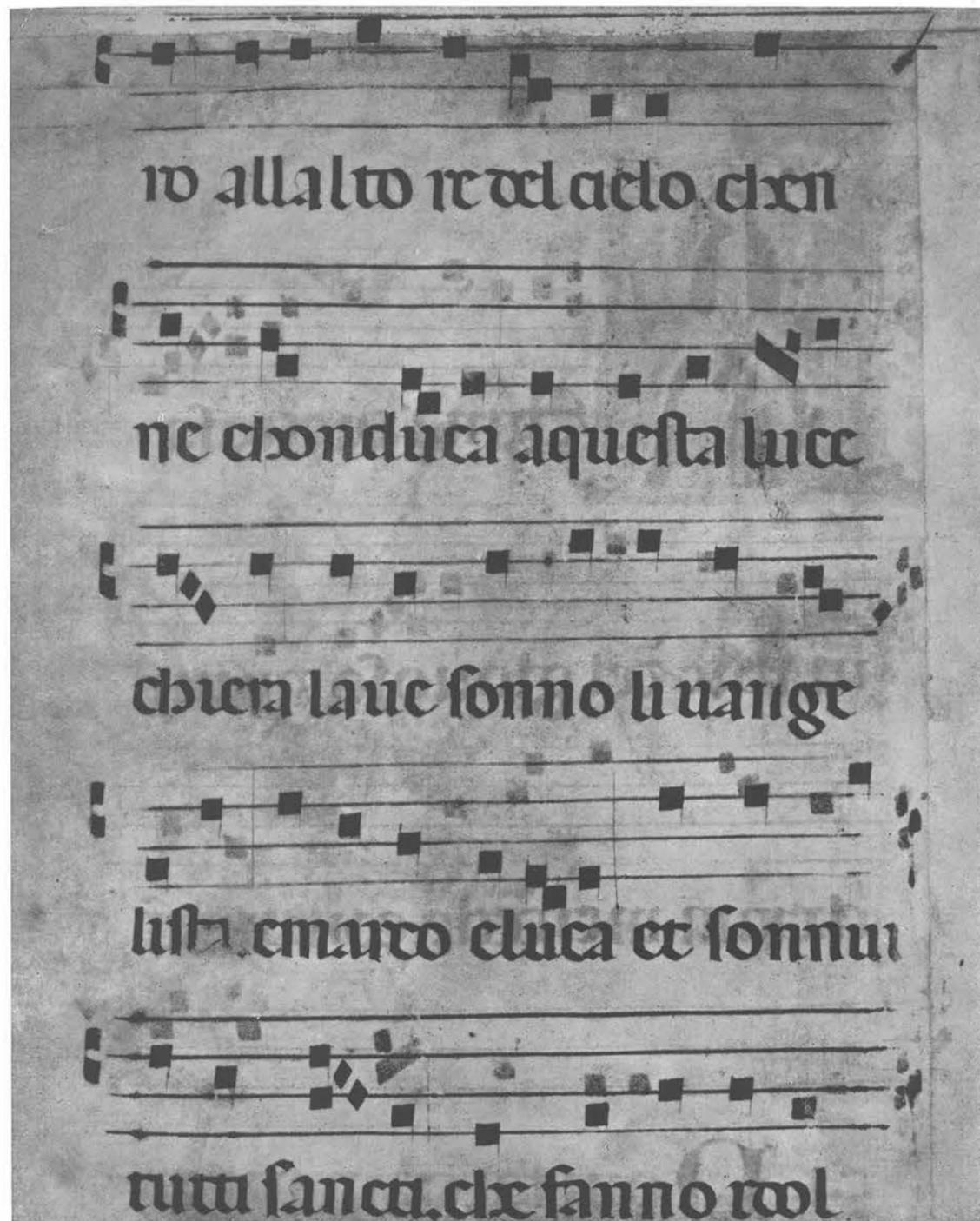
10

Quando transisti, / o virgo lucente,
Cristo glorioso / vi fue presen | te
nel
.

14



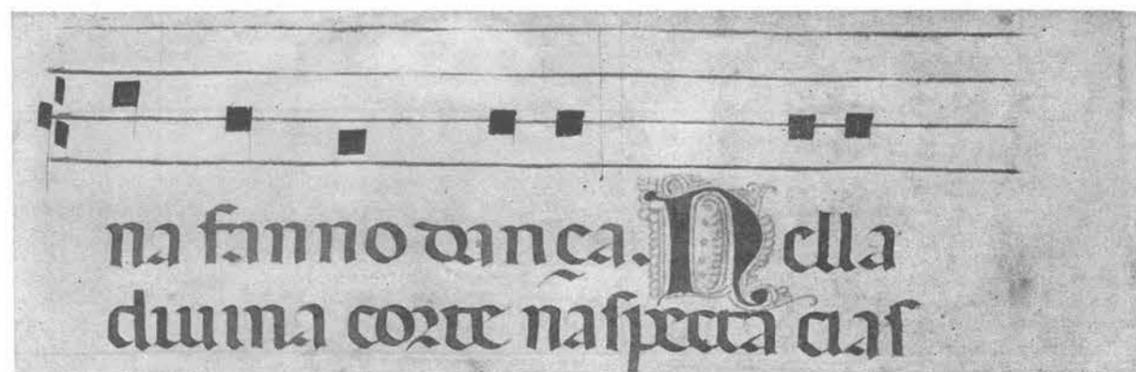
Dignissima pretiosa
 madre del glorioso nouun
 chiam mercede con pietá
 ca. **D**ouu facciam pregie



ro allalto re del cielo. ch'en
 ne ch'onduca a questa luce
 chiera laue sonno li uange
 lista. emarco eluca et sonnu
 tutti sancti. che fanno tool



gi canti dauanti alla regi



XXXIII.

Re—gi—na pre—ti—o—sa, madre del glo—ri—
 —o—so, no' vi che—ram mer—ce—de con pie—
 —tan—ça. No' vi facciam pre—gie—ro all' al—to re del
 cie—lo, che nne chon—du—ca a questa lu—ce chie—ra là've
 son-no li van—ge—li—sta e Mar—co e Lu—ca, et
 sonnvi tutt' i san—cti, che fan-no i dol—çi can—ti: da—
 —van—ti al-la re—gi—na fan—no dan—ça.
 Nel—la diuina corte...

$\frac{2}{2}$, ALLEGRETTO MOSSO. C. 51 r. / 52 v.

Si noti come la melodia risponde all'immagine della danza espressa nei versi. Cfr. Vol. I, cap. III, pag. 102.

Tr. 2. Il ms. ha: *vin cberam*.

Tr. 4. La strofa potrebbe cominciare anche con anacrusi:

con pie—tan—ça. No' vi fac—ciam pre—gie—ro

V. 4: il ms. *pregiero*.

V. 5: accostandomi al *Magl.²* e al *Fior.*, emenderei: *e all'alto re del ciel, che ne conduca*. E così il v. 7: *'ve son li vangelisti e Marco e Luca*. Ma ormai la melodia s'è adattata alle sillabe quali sono. Veramente, stando alla melodia, si sarebbe tentati di dividere:

[e] all'alto re del cielo,
 che ne conduca a questa luce chiara,

e in modo analogo, nella seconda strofa, i vv. 12/13. Ma la terza strofa non lo consente.

V. 24: *ormai*: il ms. ha *oimai*.

Testo in *Magl.²* e *Fior.*

Regina pretiosa, c. 51 r.
madre del glorioso,
no' vi cberam mercede con pietança. 3

No' vi facciam preghie | ra c. 51 v.
[e] all'alto re del cielo, che nne chonduca
a questa luce chiara,
là've sonno li vangelista e Marco e Luca
et sonnvi tutt'i sancti
che fanno i dolçi canti: c. 52 r.
davanti alla regina fanno dança. 10

Nella divina corte
n'aspecta ciascum giorno, inmantenente
aperte son le porte:
chi bene à facto vada sicuramente,
sarà ben ricevuto;
se egli avrà il cuor pentuto
vadasì scoriando a questa dança. 17

Audite, buona gente,
voi che questo sermone avete audito,
penitentia prendete
et agia | te sempre il vostro cor contrito,
ché m'è apparito un segno
c'a fine vien questo regno:
lasàti stare ormai vostra argogliança.

c. 52 v.

24

52 v.

no ca fine uien questo regno
 lafa ti stare ormai uostro argo
 ghança.

D Signe
 donçella imperadrice salue
 et nodrice di xpisto amo
 roso. **A**ulente rosa et mo

seco fino tu che traresti cri
sto col autore di gran sol
lacco se fresco giardino nel
quale venne ad abitare
lo redemptore. **F**osti ripie

Ver-gi-ne don-çel — la im-pe — ra — dri — ce
sal — ve (et) no-dri — ce di Cri-sto a-mo-ro — so,
Au-len — te ro — — sa et mo-sca-do fi — no,
tu che tra — e — sti Cri-sto co lau — do — re,
di gran sol — laç — — ço se' fre — sco giar — di — no
nel qua-le venne ad a-bi-ta — re lo re-dempto — re.
Fo — sti ri — pie — — na del sa-vere di-vi-no...

$\frac{4}{4}$, MODERATO. C. 52 v. / 53 v.

Tr. 2. *salve et nodrice*: l'*et* con la relativa nota è di troppo e dovrebbe sopprimersi.

Tr. 6. L'ultimo verso musicato doveva essere: *Nel qual venne abitar lo redentore*. La melodia segue il verso nella forma allungata, in cui si raggiunge un ambito metrico che corrisponde alla somma di un decasillabo e di un quinario, né ora è possibile ridurla, senza gravi manomissioni, alla misura normale di due battute.

L'intonazione si arresta a metà della strofa. Se si deve ripeterne la melodia sui restanti quattro versi, come indica l'inizio della seconda metà, sarà tuttavia opportuno ritornare, per l'ultimo verso della strofa, alle note del secondo verso della ripresa: *salve nodrice di Cristo amoroso*; cioè a una frase melodica che si attagli ad un endecasillabo regolare. Altrettanto dicasi per l'intonazione della seconda strofa.

V. 12: *gratiosa*: il ms. ha *gratioso*. *Gratiosa* ha l'*Ars.* ed il *Magl.*²

V. 14: *eri*: il ms. *era*. Corretto col *Magl.*²

Testo in *Magl.*², *Fior.*, *Ars.*

2 *Vergine donçella imperadrice,
salve (et) nodrice / di Cristo amoroso.*

c. 53 r. *Aulente rosa et mo | scado fino,
tu che traesti Cristo co laudore,
di gran sollaçço se' fresco giardino
nel quale venne ad abitare lo redemptore.*

c. 53 v. *Fosti ripie | na del savere divino
quando in te venne quello aulente flore:
in perciò che fosti humile et benigna
10 fosti sì degna / di Gesù gioioso.*

Tanta fu l'umil(i)ta(de), virgo Maria,
che nel tuo core tenesti gratiosa,
che l'alto sire d'ogne cortesia
in te, ch'eri dalla gente nascosa,
volle venire et darti signoria
del cielo et della terra spatiosa
18 et impetrare indulgentia a tuct'ore
al peccatore / che à llo cor(e) doglioso.

XXXIV bis.

C. 53 v. / 54 v.

Rigatura musicale vuota.

Miniatura rappresentante la Vergine orante.

V. 9: il ms. ha *questo*.

V. 14: il ms. ha *tegnno*.

V. 20: *aulorore*: così il ms.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

Ave, virgo Maria, |
la sanctissima pia. c. 54 r. 2

Ave, virgo beata,
gemma alluminata,
regina incoronata,
chiara stella da dia. 6

In te venne Iesu Cristo
per guadagnare | l'acquisto;
tutto il mondo era guasto,
ché ogn'omo si perdea. c. 54 v. 10

La sua incarnatione
è redemptione
di tutte le persone
che tregon la sua via. 14

Per te si è 'l mondo alluminato,
ch'era pericolato
per lo primer peccato
che Adamo facto avea. 18

Delli angeli se' splendore,
delli prophete se' aulorore,
delli apostoli baldore:
ôra tuttavia. 22

54 v.


 e ti salui regina
 misericordiosa et auocata del

55 r.

li peccatori. **D**u se lumina
 trice delli in tenebrati sol per
 la scuntate del peccato ouera
 genitrice pte siamo nuocati

tutti gli eranti ch'erano frago

55 v.

stati sol per la lor fallenga tor
 nare a penitencia et tanto al
 loro cognoscenza di ben fait.

Die ti salvi, re-gi-na mi-se-ri-cor-
-dio-sa, et a-vo-ca-ta del-li pec-ca-
-to-ri. Tu se' lu-mi-na-tri-ce del-
-li in-te-ne-bra-ti sol per la scu-ri-
-ta-te del pec-ca-to; o ve-ra ge-ni-
-tri-ce, per te siam(o) ri-vo-ca-ti, tut-
-ti gli er-ran-ti ch'e-ra-no trango-scia-ti sol per la lor fal-
-len-ça tor-nâ-ro a pe-ne-ten-ça, et dan-do a lo-ro
co-gno-scen-ça di ben fa-re.

$\frac{4}{4}$ / $\frac{2}{4}$, ADAGIO. C. 54 v. / 55 v.

Tr. 3. *luminatrice*: l'ultima sillaba si trova, nel ms., sotto il "torculus", *re-mi-re*, ma ho creduto opportuno trasportarla sotto il *mi* successivo per analogia con l'intonazione della parola *genitrice* (Tr. 5/6) in cui la sillaba finale è legata all'ultima nota dell'inciso da un tratto di penna.

Tr. 6. Da qui alla fine il testo poetico è scorretto: lo si troverà emendato nella trascrizione dei soli versi. Non ho potuto emendarlo del tutto sotto le note perchè, essendo queste state originariamente

applicate alle parole così come sono, l'alterazione del testo avrebbe condotto a troppo grave manomissione della melodia.

Vv. 7/12: qui è il guasto del testo, di cui alla nota precedente e quale può vedersi nel facsimile. Ho emendato valendomi in parte del *Fior.*; ma anche questo, oltre alla sconnessa ripartizione dei versi data dal Cecconi, offre una lezione poco soddisfacente. In luogo di *ch'eran fragostati*, al v. 9, il *Fior.* ha *ch'erano in pravo stato*, seguito da un *son per la lor fallença* che sintatticamente non lega. A me è parso preferibile legger *erran* e congetturare, mediante qualche spiegabile modificazione di scrittura, l'aggettivo *trango-sciati*. *Tornali* anzichè *tornare* (v. 11) è nel *Fior.*

Si noti che l'ultimo verso della strofa non rima con l'ultimo della ripresa.
La lauda non si trova in altri manoscritti all'infuori del *Fior.*

*Die ti salvi, regina
misericordiosa
et avocata del li peccatori.*

c. 55 r. 3

*Tu se' luminatrice
delli intenebrati,
sol per la scuritate del peccato.
O vera genitrice,
per te sian rivotati
tutti gli erranti ch'erran trango | sciati
sol per la lor fallença:
tornali a penetença
dando a llor cognosçença di ben fare.*

c. 55 v.

12

55 v.

Regina soviana
 di grande pietate in te tolce

56 r.

madre age riposanca.
Istella chiara con grande
 usplendore giente usmari

ta traresti de roze regina
 uita si catte tutte loze ti ser

56 v.

raue leanca. **O**sole lucente
 et rosa aulorosa attutte genti

Re—gi—na so—vra—na di gran—de pi—e—ta—de, in
 te, dol—ce ma—dre, a—giam ri—po—san—ça. I—
 —stel—la chia—ri—ta con gran—de i—splen—do—re,

gien—te ismar—ri—ta tra—ie—sti d'er—ro—re;
 re—gi la vi—ta, sì c'a(tte)tutte l'o—re ti ser—ra—ve le—an—ça.
 O so—le lu—cen—te et rosa aulorosa...

$\frac{4}{4}$, UN POCO MOSSO. C. 55 v. / 56 v.

È la medesima lauda che ricorre sotto il n. X nel ms. cortonese. Ne do qui la trascrizione in $\frac{4}{4}$ anziché in $\frac{6}{4}$: il lettore giudicherà così la melodia nei due movimenti. Ma credo riterrà migliore, com'è mio avviso, il movimento di $\frac{6}{4}$ dato alle cortonesi VII e X, ed alla magliab. XXVII.

Ms. 3. Questa lezione fiorentina è notevolmente più scorretta: il primo rigo della c. 56 r è stato rifatto con chiave sbagliata e con note errate (sulla parola *madre*) anche rispetto ad una chiave eventualmente giusta. Ho corretto valendomi della spia del rigo precedente, non restaurato, la cui indicazione concorda con quella del ms. cortonese.

Il presente ms. legge, alla medesima riga, *age* anziché *agiam riposança*.

Ms. 4. *Istella chiarita*: manca la nota sull'*i* iniziale, che d'altronde è superfluo, come quello di *isplendore* e di *ismarrita*.

Ms. 6. *Regi la vita*: il ms. portava *regina vita*, poi emendato in *regi la*, ma una metà della *n* primitiva è rimasta.

Tr. 5. Do il testo com'è: lo si troverà in giusta lezione nella X cortonese.

Tr. 6. Sulla seconda sillaba di *lucente* il *sol* tra [] è in parte abraso.

Testo e melodia in *Cort.*, cfr. Vol. I n. X. Solo testo in *Fior.*, *Ars.*, *Art.*

2 c. 56 r. *Regina sovrana / di grande pietade,
 in te, dolce | madre, / agiam riposança.*

6 c. 56 v. *Istella chiarita / con grande isplendore,
 giente ismarrita / traiesti d'errore:
 regi la vita / sì c'a (tte) tutte l'ore
 ti ser | rave leança.*

*O sole lucente / et rosa aulorosa,
 a ttutte genti / se' madre pietosa:
 nonn è perdente / chi in te si riposa,
 ma sta a gran(de) baldanca.*

10

*Fructu piacente, / con dolce sapore
 satia la mente / et riempi lo core;
 simot'a mente, / fontana d'amore,
 et agie pietança.*

14

*Giardino ornato / di frescha verdura,
 fosti serrato / con forte kiusura;
 tu' fructo nato / non può esser natura,
 ma grande isperança.*

18



Dolce uergine
 mana che al tuo figliuolo
 in balia donata per cortesia.
Per cortesia lo tuo figlio can
 dro e souergne giglio piu



che la rosa cuermiglo facene
 buona compagnia. **M**acò
 pagnia questo richiede della



Dol-ce ver-gi—ne Ma—ri—a, che ài lo tu-o fi—
 —gluo— lo inba—li—a, do—nal—ci per cor—te—si—a.
 Per cor-te-si—a lo tu-o fi-glio can—di—do è sovr'
 o—gne gi—glio, più che la ro—sa
 è ver-mi-glo: fà—ci-nebuo—na con—pa—gni—a.
 La compagnia questo richiede...

$\frac{4}{4}$, ANDANTE AFFETTUOSO, C. 57 r. / 57 v.

Cfr. Vol. I, cap. IV, pagine 162/166. Oltre l'attribuzione, ivi indicata, ad Ugo Panziera, sussistono attribuzioni a Jacopone (Bologna, *Univ.* 2845 ed altri) e a Giovanni da Terranova (*Chig.* LVII, 266).

La poesia ha forma di *cobla capfinida*, quindi la ripresa sarebbe da ripetersi soltanto alla fine.

Ms. 1. È restaurato il rigo superiore di c. 57, al recto e al verso, ma la notazione non ne ha sofferto guasti.

V. 10: il *Magl.*²: *k'a ciascuno che im parte viene.*

V. 21: il ms. *nudruce.*

Testo in *Magl.*², *Ars.*, *Pal.*, *Em.** e numerosi altri manoscritti. Cfr. Tenn. pag. 102; Fr. II pag. 192, Staaff pag. 267. Ediz. Tresatti.

c. 57 r. *Dolce vergine Maria*
che ài lo tuo figluolo in balìa,
donalci per cortesia.

3

Per cortesia lo tuo figlio
candido è sovr'ogne giglio,
più | che la rosa è vermiglio;
fâcine buona compagnia.

c. 57 v.

7

La compagnia questo richiede
della cosa che possiede:
che [a] ciascheduno in parte riede
che la s'aggia in sua balìa.

11

La balìa tu n'ài avuta,
lungo tempo l'ài tenuta,
per pietà, donna, or n'aiuta
che ci 'l presti in druderia.

15

In druderia lo ti chegiamo,
ké isforçare non ti possiamo;
per amore da te 'l voglamo:
dàcci | lo, o gloriosa e pia.

19 c. 58 r.

Pia e larga donatrice,
del nostro amore tu se' nudrice:
se cci 'l presti, il cuore ne dice
che d'amore ne crescerìa.

23

XXXVII bis.

C. 58 r. / 59 r.

Il ms. ha la rigatura musicale vuota.

Miniatura rappresentante l'Annunciazione.

V. 29: il ms. *esmyrra.*

V. 41: il ms. ha due punti dopo *esso*: dovevano esser posti o dopo *Cristo* o dopo *Egipto*. Non sono rari in questa poesia i due punti al secondo verso delle strofe.

Testo in *Magl.*², *Fior.*, *Chig.*, Ferrara *Mun.* 307 O. D. I e 211 N. B. I (attr. a Giovanni Pellegrini). V. anche Eugenia Levi, *Lirica ital. antica*, cit., pag. 176, con intonazione a quattro voci tratta dal *Libro Primo di Laude spirituali* di Serafino Razzi (1563).

Laudata sempre sia
la vergine Maria. 2

Tu fosti salutata
virgo Maria | beata,
da Gabriel chiamata: c. 58 v.
"Ave, gratia plena." 6

Ricevesti la novella,
dolcissima donçella,
poi ti chiamasti ancella:
"Com'ài decto, sia." 10

Venne in te veramente
Cristo onnipotente:
per salvar la gente
che tutta si perdea. 14

Portasti el dolçe figlo
che non avea pariglo;
l'angelo Gabriello
t'annuntio di prima. 18

Parturisti con dolçore
là dov'eran gli buoi:
non volesti len | çuoli
né dopia, né cortina.

Poi che fosti partorita
la stella fue apparita,
che tant'era chiarita
che in aria rilucea.

Li Magi l'adorâro,
offerta li portâro:
oncenso et myrra et auro
di ciascuno ricevea.

A Erode fue acusato
lo tuo figlol beato:
"Lo re del mondo è nato
che l'averà in balia.,"

Herode fe' mettere bando:
tutt'i fanciulli d'uno anno
feceli andare piglando,
ché vedere lo volea.

Maria con Gioseppo
sì se n'andò in Egipto
con esso il figluol Cristo:
con esso si fugia.

C. 59 v. / 60 r.

Il ms. ha la rigatura musicale vuota.

Miniatura rappresentante Gesù sorgente dal sepolcro.

Fogli malamente restaurati.

V. 3: manca l'iniziale.

V. 7: [a] in *Magl.*²

V. 14: il ms. *traora*.

V. 15: *com'*: il ms. *con*.

Il *Magl.*² ha tre strofe in più. Nelle due ultime si invoca protezione sulla città:

<i>Vergine madre beata</i>	<i>Vergine sança peccato,</i>
<i>Firenze vi sia raccomandata;</i>	<i>portasti nel ventre beato:</i>
<i>per voi sia la pace ordinata,</i>	<i>ad voi raccomando lo stato,</i>
<i>c' avete di ciò la balia.</i>	<i>Firenze con voi sempre sia.</i>

Testo in *Magl.*², *Ars.*, *Riccard.* 1666. Vari altri inizi limitati al solo *Venite ad adorare* (cui potrebbero anche far seguito strofe differenti) in Fr. III, 86. V. anche Staaff pag. 282; Morp. pag. 241

Venite ad orare / per pace pregare
al fig[l]uolo della vergine Maria.

c. 59 v.

2

[V]enite per pace pregare,
colli occhi del core lagrimare,
con gran | de divotione adorare
il beato signore tuttavia.

c. 60 r.

6

O pace, com' se [a] ricordare
sì dolce a la bocca mi pare;
vergine, se' sança pare,
per voi conceduto ne sia.

10

Madre di Dio onnipotente,
fontana de l'acqua sorgente,
manda pace fra tutta la gente,
tràela di questa 'resia.

14

O pace, com' se' dolce cosa,
vergine madre amorosa;
là ov'è tutto il bene si riposa
la vita de l'alma mia.

18

Ergen pulcella per
 merce merce uos cher caggiai
 di me. **V**ergen corte se e
 la no-ua doncella pic
 na uua nouella uua donna

nouel aua. **A**uoi fontana
 uua fructiferos aua dolce
 donna che non schifa achi uama
 di pura fe.

Ver-gen-pul-çel-la per mer-çé, mer-çé voscher c'ag-
 -gai di me. Ver-gencorte-se e bel-la,
 ma-dre di Di-o don-çel-la, pie-na lu-na
 no-vel-la, no-ua don-na au-di me. A
 vo-i fon-ta-na vi-ua, fruc-ti-fe-ro-sa u-li-ua,
 dol-çe donna che non schifa...

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 60 v. / 61 v.

In margine: *Del B.^o F. Iacopone da Todi, Lib. 3, Oda 30*. L'annotatore si riferisce all'edizione Tresatti. Cfr. Vol. I, cap. IV, pagg. 162/163.

Tr. 2. Ho interpretato con una terzina di crome e una semiminima il *climacus resupinus* su *bella* (e similmente poi su *donçella, novella, ecc.*), per analogia con altre figure ritmiche dello stesso canto in cui tale divisione era richiesta dall'accento, e tenendo conto del principio: *quando in fine ligaturae punctus quadratus plicatur, pro longa tenetur*.

Tr. 4. *audi me*: la riga superiore di c. 61 r., restaurata, ha *novel aulo o aule*. Fior.: *novella aulente*. Nella stessa riga (ms. 6) le note sul primo verso della seconda strofa (*A voi fontana viva*) dovevano probabilmente leggersi una terza sopra (cioè supponendo la chiave di *fa* sulla linea inferiore), per corrispondere meglio alla melodia della prima strofa.

Tr. 5. Sull'ultima sillaba di *fructiferosa* ho aggiunto un *do* che manca al ms. e che il copista della musica ha certamente tralasciato per rispettar gli svolazzi della maiuscola colorata che in quel punto toccano il rigo. Ho portato la sillaba *li* di *uliva* sotto la prima nota del gruppetto, analogamente a *viva*.

V. 6: v. nota a Tr. 4.

V. 16: il ms. *paradis*.

V. 19: il ms. *palmes honesta*.

V. 20: il ms. ha *conqueser* ma di scrittura posteriore, sotto la quale pare dovesse leggersi *conquesta*.

V. 23 e segg.: il ms., malamente restaurato, non permette di leggere, su liste di pergamena aggiunte posteriormente, altre parole che quelle trascritte.

Testo in *Fior. e Tud.* Ed. Tresatti, pag. 369.

2 c. 60 v. *Vergen pulçella, per merçé,
merçé vos cher c'aggiai di me.*

6 c. 61 r. *Vergen cortese e bella,
madre di Dio donçella,
piena luna novella,
nova donna, | audi me.*

10 *A voi, fontana viva,
fructiferosa uliva,
dolçe donna che non schifa
(a) chi v'ama di pura fé.*

Aulentissimo giglio,
del cor nostro consiglio,
allo tuo dolçe figlio
per noi degie cherer merçé.

14

Scala, porta, et via
del paradis[o], Maria,
a noi fa' sì che sia
a la vostra buona merçé.

18

Verde palm' et honesta
nostra donna conquista (?)
mi fa' gioiosa festa
come madr'e sponza di re. |

22

.
ora prega 'l tuo bene
di gratia
ci doni sua bona fé.

c. 61 r.

26

ora pgal tuo be di gra
 a toni sua bon

Multatoo
 in iefe
 cisto fi
 glol del prore spaurtoze em

Decorative floral border at the bottom.

tiam laude di bon core a santa
 geli bea ti. **C**antiam cum
 grantee desiderio atutti liange
 li beati per cal nostro muniste
 ro dallato dio sono mancati

et li archangeli beati fian cogl'al
tri sette cori p'sentir delli lor dol.
cori canti di loro ordinati.

XXXIX.

E-xul—tan—do in Ie—so Cri—sto fi—glol del pa—
—dr'e splen—do—re, can—tiàn lau—de di bon co—re
a' sant' an—ge—li be—a—ti. Cantiam cum grande
de—si—de—rio a tut—ti li an—ge—li be—a—ti,

perc' al no—stro mi—ni—ste—ro dall' alto Di—o so—
—no man—da—ti et li ar—chan—ge—li be—a—ti
sian cogl' al—tri set—te co—ri, per sen—tir del—li
lor dol—ço—ri can—ti di lo—ro or—di—na—ti.

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 61 v. / 63 r.

Cfr. Cort. n. XLI, *Facciam laude a tutt'i santi / con la vergine maggiore*, e, qui appresso, il n. LXXXVII, sullo stesso testo della cortonese. Vedasi anche Vol. I, cap. VI, pag. 223.

Tr. 12. Non ho modificato gli accenti del secondo verso (*figlol del padr' e splendore*) né altri poco felici, perchè evidentemente si tratta di parole appiccicate ad uno spunto melodico precedente, e l'appiccicatura è scorretta fin dall'origine.

Tr. 2. Ho soppressa la doppia nota sulla sillaba tronca di *cantiàn*.

V. 4: il ms. *ageli* senza segno di nasale.

V. 7: il ms. *ministero*.

V. 25: il ms. *ho et dio*.

V. 28: mancano le finali a *quelli* e a *ligati*.

V. 30: il ms. *medicine a ti pellato*. Corretto col *Magl.*²

Testo in *Magl.*², *Fior.*, *Ars. Morp.* pag. 200.

*Exultando in Ieso Cristo,
figlol del padr' e splendore,
can | tiàn laude di bon core
a' sant' angeli beati.*

c. 62 r.

4

*Cantiam cum grande desiderio
a tutti li angeli beati,
perc' al nostro ministerio*

c. 62 v.

dall'alto Dio sono mandati: |
 et li archangeli beati
 sian cogl' altri sette cori,
 per sentir delli lor dolçori
 canti di loro ordinati.

12

Michael, cioè a dire
 chi è come Dio signore,
 quando prese a 'nsuperbire
 Lucifer, angel magiore,
 contrastette al suo fellore
 et per divina virtude
 le sue alteççe ebbe abbatute
 et suoi seguaci abbassati. |

20

c. 63 r.

Ghabriel è 'nterpretato
 forteza de l'alto Dio,
 ch'alla vergine mandato
 fu, c'annuntiasse il pio
 Iesu Cristo, homo et Dio,
 lo quale doveva pugnare
 colli dimoni et liberare
 quell[i] k'en pene eran liga[ti].

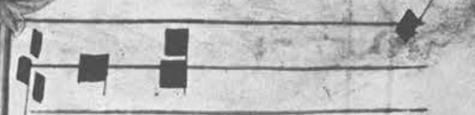
28

Rafael, di Dio sire
 medicina è apellato,
 lo qual fece rivenire
 a Ttobia il lume privato,
 che lungi tempi era stato
 sança luce corporale:
 per l'arcangel da quel male
 fôro li suoi occhi isvelati.

36

63 r.

gel da q̄l male fôro li suoi occhi is
 uelati.



Ancto



iouanni bap

63 v.



ista ecçepro della gente luccier



na ardente del diuino amo

re. **M**olto inanci prophe
tato fosta chxtu fossi na
to da larchangel annun

63 bis r.

nato gabriel consolatore.
Iouanni fosti tecto primo

Sancto Io-van-ni Bap-ti-sta, e-xempro del-la gen-te,
luc-cier-na ar-den-te del di-vi-no a-mo-re.
Mol-to i-nan-çi prophe-ta to
fo-stiche tu fos-si na-to, da l'ar-changel
an-nun-ti-a-to Ga-bri-el con-so-la-to-re.

$\frac{3}{2} / \frac{4}{4}$, MOLTO MODERATO. C. 63 r. / 63 bis v.

Nella numerazione del ms. due fogli successivi portano il n. 63. Per non togliere validità a tutta la numerazione ulteriore, ho indicato il secondo di tali fogli col numero 63 bis.

Tr. 16. Ho diviso le quattro battute della ripresa in $\frac{3}{2}$, le prime quattro della strofa in alternanze di $\frac{3}{2}$ e $\frac{4}{4}$; le ultime quattro in $\frac{4}{4}$. La ragione di ciò sta nel bisogno di agevole espansione che la melodia presenta fin dal primo verso, allungato a cagione del nome del santo: siffatto allungamento mi pare che richieda, anche nelle frasi successive, congrue simmetrie. Volendo, si può costringere ogni frase in misura di $\frac{4}{4}$, al modo seguente:

San-cto Io-van-ni Bap-ti-sta, e-xempro del-la
gen-te, luc-cier-na ar-den-te del di-vi-no a-
-mo-re. Mol-to i-nan-çi prophe-ta to...

Ho creduto opportuno mutare la posizione che le ultime sillabe di *prophetato* e di *nato* hanno, nel ms., sotto le note iniziali dei rispettivi melismi.

V. 11: il [te] è dato dall'Ars.

V. 23: il ms. ha *grosso*. *Gratioso* nel *Magl.*²

Testo in *Magl.*², *Fior.*, *Ars.*

c. 63 v. Sancto Iovanni Bap | tista exempro della gente,
luccierna ardente / del divino amore.

2

Molto inançi prophetato
fosti, che tu fossi nato;
c. 63 bis r. da l'archangel annun | tiato
Gabriel consolatore.

6

Giovanni fosti decto primo
cioè di gratia ripieno,
però che l'amor divino
fu in te per grande ardore.

10

Santificòe [te] veramente
la vertù di Dio potente;
Elysabet fue gaudente
ricevendo tanto onore.

14

Quando nel ventre exaltasti
veramente prophetasti
che Cristo, cui bapteçasti,
era Dio nostro signore.

18

Nutrice tua sancta Maria
figla fu di Çacharia,
l'angel che dal cielo or già
era tuo custoditore.

22

c. 63 bis v. Baptista fosti gratioso
da tutti de | sideroso,
bapteçando virtudioso
pien di gratia dal signore.

26

63 bis v.

sideroso. bapteçando virtudi
oso vien di gratia dal signore



stozz princi
pe beato san
to piero da cristo molto ama
to. **L**ungol mar di galilea

pescando così saneto andrea
giesu passo per la riuera do posse
si tu uocato. Non feruore lo

XLI.

Pa — stor(e)prin — ci — pe be a — to,
san — to Pie — ro da Cri — sto mol — to a — ma — to.
Lun — go'l mar di Ga — li — le — a

pe — scan — do con san — cto An — dre — a,
Gie — su pas — sò per la ri — ve — ra
do — po ssé si t'à vo — ca — to.
Con fer — vo — re lo seguitasti . . .

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 63bis v. / 64 v.

Presso l'orlo inferiore della miniatura si legge: [Pe]scando Deo li aparve. Si noti il movimento quasi di barcarola ed il ritmo ondeggiante di terzine, che può desumersi dalle *distrophae* usate nella notazione sulle prime sillabe di *molto* (ms. 3) e di *Galilea* (ms. 4). Cfr. la melodia num. XIX e Vol. I, cap. III, pagine 101/102.

Ms. 1. La mancanza della nota sull'ultima sillaba di *pastore* attesta che la melodia considera il vocabolo come bisillabo. Tuttavia *pastore* e *o et* si legge negli altri mss.

Vv. 15/17: lacuna nel ms., al sommo della c. 64 v., con l'annotazione *deficit*.

Il testo in *Magl.², Fior., Ars., Chig.*

*Pastor(e) principe beato,
santo Piero da Cristo molto amato.* 2

*Lungo 'l mar di Galilea |
pescando con saneto Andrea,
Giesù passò per la riuera
dopo ssé si t'à uocato.* 6
c. 64 r.

*Con fervore lo seguitasti,
lo salvatore cu' tanto amasti;
le reti e 'l mondo abandonasti
tosto che v'ebbe vocati.* 10

Co la rete de l'amore
vi prese il redemptore,
sopra tucti di fervore
tu fosti privilegiato. |

14

.
.
. sti
a chi tien Cristo nel core.

c. 64 v.

18

64 v.

Iti achi tien xpo nel cor



On humilita dico
te et con gran de fer uore
la postol sancto paulo si alau
dato che illuminato fu tu eri

sto potente. **I**n chuina sapi
 entia onoz di luce si come lu
 mera. fete spe in can ta ad
 duce produce chi non si dispe
 ra. Solar che tanto luce guar

tan to nella croce lume
 di clantate pro fonta nel
 core abonoi ellingua feruente.
Annoi doctrina deccellenti di

XLII.

Con hu — mil — tà di co — re et
 con gran — de fer — vo — re l'a —
 — po — stol san — cto Pau — lo si — a lau —

— da — to che i — lu — mi — na — to
 fu da Cri — sto po — ten — te.
 La di — vi — na sa — pi — en — tia
 on' or ri — lu — ce si co — me lu — me — ra,
 fe — de, spe — ra[n — ça e] ca — ri — tà pro — du — ce [a]
 chi non si di — spe — ra. So —
 — lar che tan — to lu — ce guar —
 — dan — do nel — la cro — ce, lu —
 — me di cla — ri — ta — de pro —
 — fon — da nel co — re a — bon —
 — da e [n] lin — gua fer — ven — te.

$\frac{4}{4}$, MODERATO. C. 64 v. / 65 v.

Ms. 5. La rimarginatura della pergamena al sommo della c. 65 v. ha asportato la riga più alta del sistema tetralineo. Mancano così le prime note della strofa, che dovevano trovarsi su quella riga.

Tr. 6. *sapientia*: la notazione obbliga ad una dieresi impropria.

Tr. 8. Soppressa la parola *adduce* (ms. 7/8) con le relative note estranee alla melodia originale.

Tr. 10/11. Sulla seconda sillaba di *guardando* il disegno delle note è invertito. Essendo la riga restaurata, ho corretto attenendomi alla formula dell'inizio.

Tr. 13/14. Il ms.: *nel core abonda ellingua fervente*. Ho ammessa un'elisione tra *core* e *abonda*, come richiede il verso (ma in contrasto con l'intonazione di *abonda* nel ms.), per ottenere giustezza di accento senza contrarre la melodia in terzine di semicrome.

V. 6: il ms. *onor di luce*.

V. 7: il ms. *fede spera carità adduce produce chi ecc.*; v. facsimile.

V. 9: il ms.: *Solar*.

Vv. 13 e segg.: così la strofa nel ms.:

*A nnoi doctrina d'excellentia,
 di caritate et humilità vera,
 la scriptura tutta aperta
 dat' à sententia sancta et vera.
 Amor c' a nnoi conduce
 cantiam con alte voce;
 o sancto Paulo di Dio ardente
 sie nostro avvocato
 dinanti a Cristo crocifixio
 ne fa preghiera.*

Ho emendato tenendo conto della necessaria corrispondenza metrica tra prima e seconda strofa ed eliminando le parole *dinanti a Cristo crocifixio*, che debbono essere un'aggiunta a cui non può estendersi la melodia.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

*Con humiltà di core
 et con grande fervore
 l'apostol sancto Paulo sia laudato,
 che iluminato / fu da Cri|sto potente.*

c. 65 r. 4

*La divina sapientia
 on'or riluce sì come lumera,
 fede, spera[nza e] carità produce
 [a] chi non si dispera.*

Sole che tanto luce:
 guar | dando nella croce,
 lume di claritade profonda
 nel core abonda / e [n]llingua fervente.

12

Doctrina d'eccellentia,
 di caritade et humilità vera,
 la scriptura sancta tutta aperta
 dat'à sententia vera.
 [L'] amor c'a nnoi conduce
 cantiam con alte voce:
 o sancto Paulo sie nostro avvocato,
 ne fa' preghiera, [tu] di Dio ardente.

20

Innocea beato
 laudi tutta lagente stella lucc
 te del mondo alluminato.
Fue privilegiato oltre misu
 in perfecto fue in amo re.

Cuncte uirtute e be conductu
 in perfecto fue in namo
 it noi congrante feruore nal
 legira mo et cantiamo dilui
 nouo tiduato **H**umana lin

An-dre-a be-a — to lau-di tut-ta la gen — te,
 stel-la lu-cen — te che'l mon — do à 'llu — mi — na — to.
 Fue pri-vi — le-gi — a — to ol-tre mi-su — ra,
 per-fec-to fu-e in a — mo — re;
 tuc-te vir-tu-de e [b] — be condric — tu — ra,
 per-fec-to fu-e in(n)a — mo — re.
 Noi congrande fervo — re n'al — le-gria — mo
 et can-tia — mo di lui no-vo tro-va — to.
 Hu — ma — na lin — gua non poria contare ...

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 66 r. / 67 r.

Ms. γ . La ripetizione dell'inciso *perfecto fue in amore* può sembrare a tutta prima una svista dell'amanuense: in realtà / almeno metricamente / è giusta, poiché la strofa deve constare di sei versi ed il quarto dev'essere un settenario.

Tr. γ . Ho eliminato la seconda nota sul monosillabo *noi*.

V. 10: il quinario *in guisa alcuna* è insufficiente a riempire sillabicamente l'intonazione del settenario corrispondente nella prima strofa: *perfecto fue in amore*. Occorre perciò, avanti d'intonare la parola *guisa*, vocalizzare l'*in* che precede, sulle medesime note di *perfecto*.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

c. 66 r. 2 *Andrea beato laudi tutta la gente,
stella lucente / che 'l mondo à 'lluminato.*

c. 66 v. 8 *Fue privilegiato oltre misura,
perfecto fue in amore; |
tucte virtude ebe con drectura,
perfecto fue inn amore.
Noi con grande fervore n' allegriamo
et cantiamo / di lui novo trovato.*

c. 67 r. 14 *Humana lin|gua non porìa contare
in guisa alcuna
le grande gratie delle quali ornare
Dio volle la persona
sancta et pura d'Andrea virtudioso
et glorioso / apostolo beato.*

67 r.

Angiouanni
amoro fo euangelista gia
a o fo can do te alla

67 v.

nue ra come lomo ala peschera
taloz piu che non usera diue



XLIV.

San Gio — van — ni a — mo — ro — so, e —
 — van — ge — li — sta gra — ti — o — so.
 Stan — do — te al — la ri — ve — ra, co — me l' o — mo a
 la pe — sche — ra ta — lor più che non i — spe — ra
 di — vien ric — co et a — bon — do — so,
 Cri — sto si tti e — les — se [se — co]
 et si ti dis — se: "Vien — de co' meco ..."

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 67 r. / 68 r.

Ms. 2. Manca la nota sulla prima sillaba di *evangelista*.

Ms. 5/6. *Divien ricco et abondoso*: l'intonazione delle parole *et abondoso* non dovrebb'essere una terza più bassa? Così rispecchierebbe non solo nel disegno ma pur nelle note la cadenza della ripresa e finirebbe in tono. Certo poi doveva cominciare sul *re minore* e non sul *fa* l'intonazione della strofa successiva; la spia dopo la parola *Cristo*, che secondo la chiave antistante designerebbe un *fa*, deve in realtà significare un *re*. In complesso emenderei così:

e l'attendibilità dell'emendazione è attestata dalla medesima melodia alla lauda LXXI: *Sancto Bernardo amoroso*.

Tr. 6. Ho aggiunto nel v. 7 la parola *seco*, mancante nel ms. senza segno di lacuna.

Vv. 13/14: la lacuna qui indicata, al sommo della c. 68 r., è contrassegnata dall'annotazione *deficit*. La strofa manca al *Fior*.

Testo soltanto in *Fior*.

*San Giovanni amoroso,
evangelista gratoso.*

2

*Standote alla | rivera,
come l'omo a la peschera
talor più che non ispera
divien ricco et abondoso,*

c. 67 v.

6

*Cristo s' tti elesse [seco]
et s' tti disse: "Viende co meco:
tal è 'l dono ch' i' ti reco,
che sempre starai gioioso.,"*

10

*In presente ti movesti,
già unque non ti ritenesti,
tu beato che |*

14

stutto no stro
 core laudiam con gran fer
 uore la postol sancto iaco
 bo clemente corporalmente

The page features a large, ornate initial 'D' on the left side, containing a miniature of a bearded man in a dark robe, likely a saint, holding a book. The text is written in a Gothic script below the initial, with square neumes on four-line red staves. The page is decorated with a vertical border on the left side.

di cele teo nato. **D**iuota
 mente cum laude cana re
 a sancto iacobo benificonue
 ne ma quante degno da
 magnifica re humana lun

The page contains musical notation on four-line staves. A large, highly decorated initial 'D' is prominent at the beginning of the second line. The text is in Gothic script. The page is decorated with a vertical border on the left side.

gua dir nol pora bene dicit
 alto dno signore poi dicit per
 nostro amore li placque
 prendere humana natura
 congrante cura lette uo cato.

Di tut-to no-stro co-re lau-
 -diam con gran fer-vo-re l'a-
 -po-stol san-cto Ja-co-bo cle-
 -men-te cor-po-ral-men-te
 di Ce-be-de-o na-to. Di-
 -vo-ta-men-te cum lau-de can-
 -ta-re a san-cto Ja-co-
 -bo ben si con-ve-ne, ma
 quant' è de-gno da ma-gni-fi-
 -ca-re hu-ma-na lin-gua
 dir no'l po-ri-a be-ne; ché

ll'al to Di o si gno re, poi
 che per no stro a mo re li
 piac que pren de re hu ma na na
 tu ra, con gran de cu ra
 l'eb be vo ca to.

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 68 r. / 69 v.

Nella trascrizione ho lasciato che la melodia serbasse quanto più possibile il nativo carattere popolare: perciò non ho spostato accenti che non cadono perfetti, come quello sulla seconda sillaba di *laude*, sull'ultima di *Jacobo* e simili. Questo doveva essere un canto vagante toscano e presenta modi oggi ancora vivi: ora anche in Toscana il canto popolare, tra l'accento grammaticale e il metrico, sceglie sovente quest'ultimo.

Ms. 2. *laudiam con gran fervore*. Su *laudiam* e su *con* due note plicate, che per scrupolo di precisione ho tradotto con appoggiature discendenti; ma potrebbero essere anche un capriccio calligrafico dell'amanuense, dato che nella ripetizione della frase melodica, sulle parole *poi che per nostro amore*, coteste pliche non si ritrovano.

Ms. 3. Che la nota sulla prima sillaba di *Jacobo* sia un *si* non è chiaro, essendo minimo l'abbassamento del segno in confronto del *do* precedente e del successivo; ma tuttavia un abbassamento c'è, e che si tratti di un *si* è confermato dalla replica della frase, sulle parole *prendere humana natura*, ove la notazione non lascia dubbi.

Tr. 10. Sulla seconda sillaba di *lingua* (all'inizio del primo sistema, restaurato, di c. 69 r.) manca il *re*, che però mi è suggerito tanto dalla spia del rigo precedente quanto dall'analogia con le note su *sancto Jacobo* (Tr. 3).

Tr. 13. Tra *nostro* e *amore* è indispensabile l'elisione: per ottenerla ho dato il vocalizzo alla prima anziché alla seconda sillaba di *nostro*.

Tr. 14. Anche l'elisione tra *prendere* e *humana* è necessaria, ma codesto endecasillabo con gli accenti sulla quarta e sulla settima non riesce ad assestarsi perfettamente nell'inciso melodico che vorrebbe accentate la seconda, quarta e sesta sillaba, come ha il terzo verso della ripresa.

Tr. 15/16. L'ultimo verso della strofa doveva essere originariamente: *con grande cura a sé l'ebbe vocato*, e così infatti si legge nel *Magl.*² In tal caso note e parole finali si sarebbero lette così:

cu - ra a sé l'eb - be vo ca - to.

V. 12: integrato secondo il *Magl.*²

Vv. 13/15: mancano nel ms., che ha l'annotazione *deficit*. Ha supplito il *Magl.*²

V. 16: *avea*: il ms. *l'avea*.

V. 20: [re] è aggiunto dal *Magl.*²

Il testo soltanto nel *Magl.*²

Di tutto nostro core c. 68 r.
laudiam con gran fervore
l'apostol sancto Jacobo clemente,
corporalmente / di Çebedeo nato. c. 68 v. 4

Divotamente cum laude cantare
a sancto Jacobo ben si convene;
ma quant'è degno da magnificare
humana lin|gua dir nol porìa bene; c. 69 r.
chè ll'alto Dio signore,
poi che per nostro amore
li piacque prendere humana natura,
con grande cura / [a sé] l'ebbe vocato. | 12

[“ Vieni dopo me ,, , li disse il salvatore
 andando lungo 'l mar di Gallilea,
 che 'l vide in nave come] pescatore c. 69 v.
 con Çebedeo, lo qual per padre avea.
 Allora incontenente
 fu tanto obediante,
 ke tutte cose col padre lassò
 et seguitò / Cristo [re] beato. 20

pescatore con cebedeo lo qual
 p prore lauca. alora in conte
 nente fu tanto obediente ke
 tutte cose col prore lasso et se
 quito xpo beato.



S postolo be
 a to di giesu cristo amato
 bartolomeo te laudiam

di bon core danne ualoz
 chetti possiam seguire.
Danne ualoz chessian uit
 toriosi uerli nostri nemici
 si fortali ti quali feron di gla

di ueleno si quelli che nel
 combattere son uili. tre son
 questi nemici che giettam co
 dicia all'anima che d'illoz
 si clausura sempre anno

cum di fama perire.
Indi questi nemici fingen
 gno sic questo monco buglar
 de fallace al qual tu desti colpi
 dolorosi si che teo pugnare no
 fu piu auaice p'ouerta camaf
 ti et xpo seguitasti tutto tuo di
 stredo lui ponesti tutto ti desti
 a tal signor seruire.

XLVI.

Ap — po — sto — lo be — a — to, da
 Gie — so Cri — sto a — ma — to, Bar —

-tho — lo — me — o, te lau — diam di bon
 co — re; dan — ne va — lor che
 tti pos — siam se — gui — re. Dan —
 - ne va — lor che ssiàn vit — to — ri —
 - o — si ver li no — stri ne —
 - mi — ci si sot — ti — li, li
 qua — l(i) fe — ron di gla — di ve — le —
 - no — si quel — li che nel com —
 - bat — te — re son vi — li. Tre
 son que — sti ne — mi — ci che
 giet — tan co' di — fi — ci all'

a — ni — ma che da llor fa clau —
 - su — ra: sem — pre àn — no cu — ra
 di far — la pe — ri — re.
 L'un di que — sti ne — mi — ci si 'ngen — gno — si ...

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 69 v. / 71 r.

Salvo varianti accidentali, la melodia è uguale alla precedente: il che conferma l'opinione che si tratti di canto vagante, utilizzato per diverse laude. Ciò spiega anche il perché parecchi versi ed accenti stieno a fatica sotto le note.

Ms. 2. da Gieso Cristo: una *spia* sul rigo indica che le note vanno alzate di una terza rispetto alla notazione che va innanzi; il copista ha dovuto ricorrere a questo espediente (che è, in fondo, un abbassamento di chiave), costretto dalla miniatura che occupa la parte superiore del sistema tetralineo.

Ms. 3. Su *laudiam*, uno dei rari casi di plica ascendente.

Ms. 5. Ho legato il *sol* quadrato al *sol* della *clivis sol/fa*, per far cadere sul *fa* successivo l'accento di *possiam*.

Tr. 6. Soppresso uno dei due *sol* su *siàn*.

Tr. 13. Il ms. ha *giettan*, corretto col *Magl.*² e col *Fior.* i quali leggono *gittan*.

V. 19: [*in*] è dato dal *Magl.*²

Testo in *Magl.*² e *Fior.*

*Appostolo beato,
 da Gieso Cristo amato,
 Bartholomeo, te laudiam | di bon core:
 danne valor / che tti possiam seguire.*

c. 70 r.

4

*Danne valor che ssiàn vittoriosi
 ver' li nostri nemici sì sottili,
 li quali feron di gla | di velenosi
 quelli che nel combattere son vili.*

c. 70 v.

*Tre son questi nemici,
che giettan co' difici
all'anima che da llor fa clausura;
sempre ànno | cura / di farla perire.*

12 c. 21 r.

*L'un di questi nemici s'ingegnosi
è questo mondo bugiard' e fallace,
al qual tu desti colpi dolorosi
sì che teco pagnar non fu più audace.
Per povertà c'amasti,
et Cristo seguitasti:
tutto tuo disidero [in] lui ponesti,
tutto ti desti / a tal signor servire.*

20

21 r.

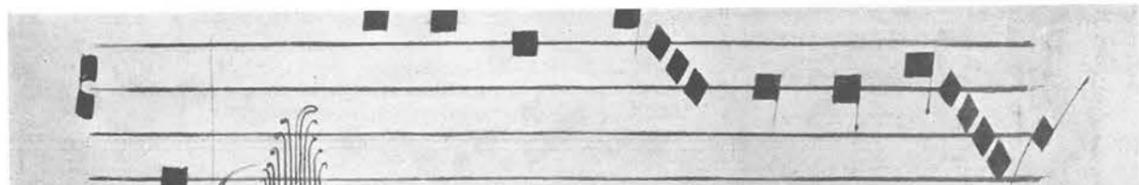


La scuna gente can

21 v.

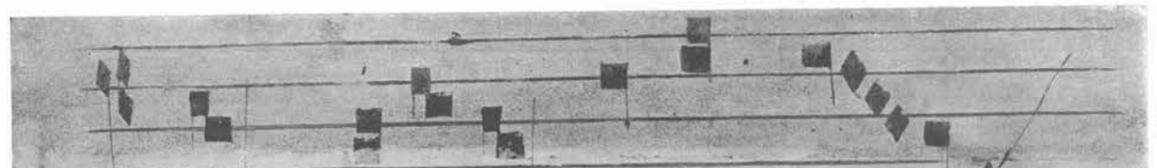


ti cum fer uore al glo
noso apostolo beato di dio
segnoze ama to, sancto
phylippo degno di lauro



re. **D**a tutta gen te si cò

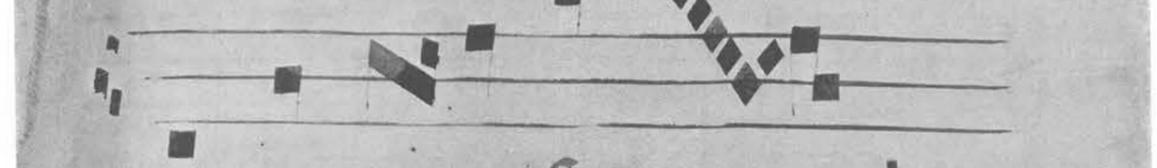
72 r.



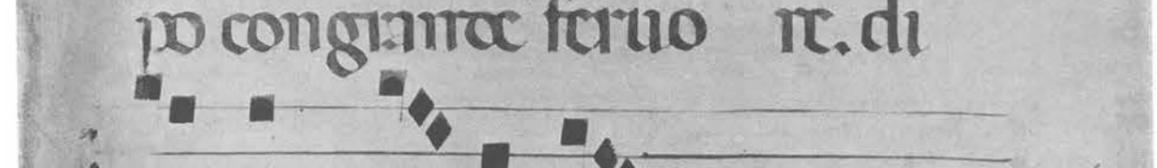
uen laudare sancto phyrup



po congiante feruo re. di



lui nuouo canto con can



tate di ciascuno homo con



te uoto co re per cio chel

72 v.



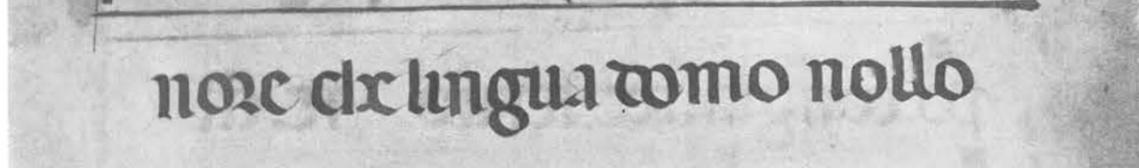
gli era degno di tan to ho



noze che lingua tomo nollo



poria contare da poi che con



uersa re uolse collui nel



moto del saluatore. **C**ol

Cia — scu — na gen — te can — ti
cum fer — vo — re al glo — ri — o — so ap —
— po — sto — lo be — a — to, da Dio segnore ama — to:
san — cto Phylip — po de — gno di lau — do — re.
Da tut — ta gen — te si con — ven lau — da — re
san — cto Phylip — po con gran — de fervo — re;
di lui nuo — vo can — ti — co can — ta — re
di' ciascun(o) ho mo con de — vo — to co — re. Per
ciò ch'el — gli e — ra de — gno
di tan — to ho — no — re che lin — gua d'o — mo nol —
— lo po — ria con — ta — re, da poiche con — ver — sa — re

vol — se co' llu — i nel mo[n] — do(d)el sal — va —
— to — re. Col...

$\frac{4}{4} / \frac{2}{4}$, MODERATO. C. 71 r. / 73 r.

Ogni strofa è collegata alla precedente dalla parola finale del primo verso (*laudore / laudare; salvatore / salvare*). Quindi è da evitarsi la ripresa tra una strofa e l'altra.

Ms. 12. Tra le due sillabe di *canti* c'è contraddizione tra la spia al termine di c. 71 r. e la chiave del rigo a c. 71 v. Credo sia errata la spia e mi attengo alla chiave.

Ms. 67. Si ripete, tra le due sillabe di *conven*, la contraddizione precedente. Ma qui è errata la chiave, che deve essere di *do* anziché di *fa*. Questa si trova giusta all'inizio del rigo seguente, sull'ultima sillaba di *Phylippo*.

Tr. 7. Il ms. ha *nuovo canto concantare*, corretto col *Magl.² L'Ars.* ha *novi canti concantare*. Cfr. lauda LIV, v. 7. Ho tolto un *mi* in eccesso sull'*o* (pure ipermetrico) di *ciascuno*. Ma in questa lauda gl'ipermetri sono parecchi ed hanno resa assai ardua la ricostruzione delle frasi melodiche.

Tr. 11. Sulla seconda sillaba di *contare* ho legato il *sol* al *do* precedente, per giustezza di sillabazione e per analogia con l'intonazione di *beato* nella ripresa. La nota su *poi*, quantunque possa essere scambiata, nel ms., per un *mi*, è certamente un *re*: vedasi la corrispondente nel terzo verso della ripresa.

V. 8: il ms. *di ciascuno*, e così ho lasciato sotto le note; ma *Magl.² e Ars.* hanno *de'*.

V. 9: *Ars.*: *perch'elli era degno*.

V. 10: *Ars.*: *nol poria*.

V. 12: il ms. *nel modo del salvatore*. *Ars.*: *nel mondo il salvatore*. *Magl.²*: *nel mondo il creatore*.

V. 19: il ms. *puose mano*.

V. 20: [*stava*] è dato dal *Magl.²*

Il testo in *Magl.² e Ars.*

Ciascuna gente can | ti cum fervore
al glorioso appostolo beato,
da Dio segnore amato:
sancto Phylippo degno di laudore.

c. 71 v.

4

Da tutta gente si con | ven laudare
sancto Phylippo con grande fervore,
di lui nuovo cantico(n) cantare
de' ciascuno homo con devoto core.

c. 72 r.

c. 72 v.

*Perciò ch'el gli era degno di tanto honore
che lingua d'omo nollo porìa contare,
da poi che conversare
volse co llui nel mondo el salvatore.*

12

c. 73 r.

*Col | Creatore fatt'uom per noi salvare
sancto Filippo stette in questo mondo
non come servo sta per ministrare
ma sì come familiare giocondo:
audiva quel parlar(e) tanto profondo
de la bocca del maestro sovrano
standoli prosemano,
e in gran dilecto [stava] lo suo core.*

20

73 r.

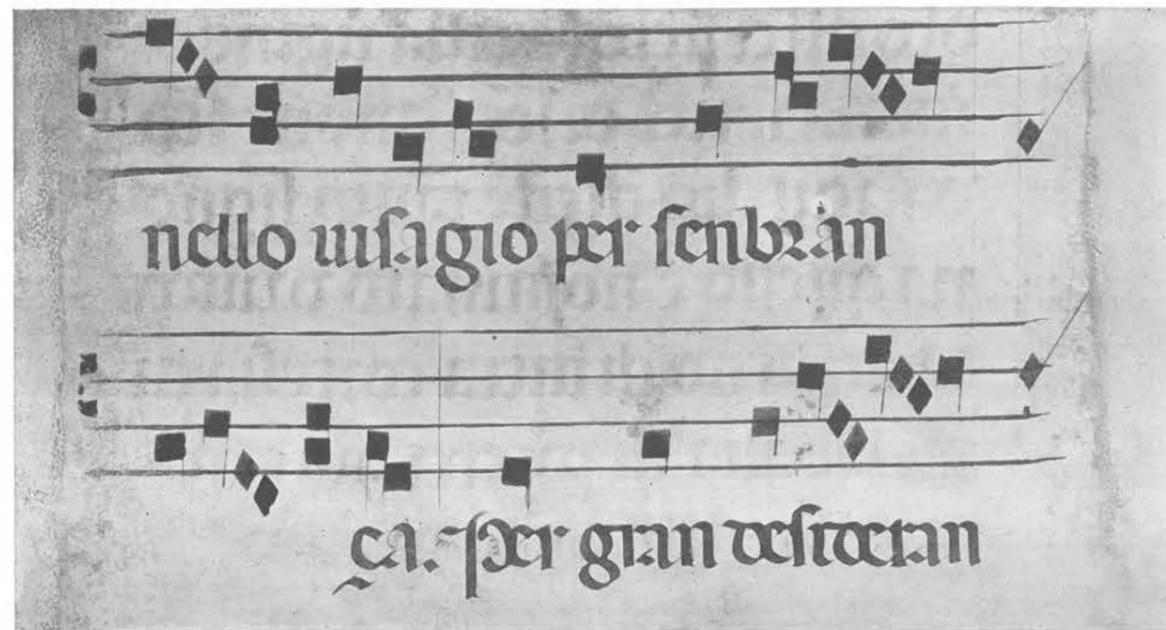
73 r. This page features a miniature of a saint, likely Philip, seated and holding a book, framed by an ornate, gothic-style border. To the right of the miniature, there are two staves of musical notation with square neumes. Below the staves, the text "Dostol glorioso" is written in a large, black, gothic script. At the bottom of the page, the text "fratel del saluatore sancto" is written in a smaller, black, gothic script.

73 v.

73 v. This page contains three staves of musical notation with square neumes. The text "Iacobo minore se chiama" is written in a black, gothic script across the first two staves. Below the staves, the text "to. Chiamato se fia" is written in a larger, black, gothic script, with the initial 'C' being a large, decorated initial. At the bottom of the page, the text "tello del saluatore per che a" is written in a smaller, black, gothic script.



uesti collui la simiglian
ca di lui tu fosti buon segui



nello uisagio per senbran
ca. per gran destetan

74 r.



tatore per che riceuisti gran
de aman ca portasti
lo in mente et nello core et

74 v.



ca cauea di lui seruire col
tuo pote re la ia ma
to. **S**otto sancto ia

A — postol glo — ri — o — so, fra — tel del salva —
 — to — re sancto Ja — co — bo mi — no — re se' chia —
 — ma — to. Chia — ma — to se' fra —
 — tel — lo del sal — va — to — re per — chè a — ve — sti co
 llui la si — mi — glan —
 — ça; di lui tu fo — sti buon se — gui — ta —
 — to — re, per che [ne] ri — ce — ve — sti gran — de a —
 — man — ça. Por — ta — sti — lo in
 men — te et ne lo co — re et nel — lo vi —
 — sa — gio per sen — bran — ça. Per
 gran de — si — de — ran — ça c'a — ve — i di lui ser —

— vi — re, col tu — o po — de — re l'à — i a —
 — ma — to.
 E dec — to san — cto Ja — [c]o — bo Alfei ...

$\frac{4}{4}$, MODERATO. C. 73 r. / 74 v.

Anche questo canto si vale di inflessioni popolari che ancora echeggiano entro e intorno a Firenze. Tuttavia non è cosa greggia: anzi va segnalata l'attenzione con cui sono disposte e proporzionate le parti della melodia. È, ad esempio, accurato e preciso il ritorno del periodo melodico della ripresa sulla volta della strofa. Ma la scrittura, negletta, ha richiesto emendazioni.

Ms. 1. Sulla prima sillaba di *glorioso*, plica quasi impercettibile.

Ms. 2/3. Tra *sancto* e *Jacobo*, contraddizione tra spia al termine di c. 73 r. e chiave sul primo rigo di c. 73 v. Quantunque il rigo sia rifatto, mi attengo alla chiave di questo; anche per la concordanza con la successiva replica della frase melodica sulla volta.

Tr. 3. *chiamato se'*: ho alzato d'una terza le note del ms., com'è prescritto dalla spia a mezzo il rigo.

Tr. 6. *seguitatore*: il *do* tra parentesi quadre manca nel ms.: è indicato dalla spia.

Tr. 7. *per che [ne] ricevesti*: il *ne* manca al ms.: mi par necessario non solo per integrare il testo, ma soprattutto per consentire una giusta posizione degli accenti sotto le note: ad ottener la quale ho spostato di una nota le sillabe del testo fino ad *amança*. Su quest'ultima parola il vocalizzo è stato corretto secondo la formula che si trova su *simiglança*, vale a dire terminando sul *fa* (il che è anche richiesto dalla spia susseguente) e risolvendo le due figure terminali, *podatus* e *clivis*, in un *torculus* e in una nota quadra finale. Lo stesso ho fatto pel vocalizzo sulla parola *sembrança*.

Tr. 9/10. *et nello visagio*: anche qui ho dovuto modificare la corrispondenza tra sillabe e note. Forse è rimasta nella penna dell'amanuense la sillaba *tuo*, sotto il *do* e innanzi a *visagio*.

Tr. 11. Sull'ultima sillaba di *desiderança*, contraddizione tra spia e chiave; risolta come nel caso analogo della ripresa, cioè supponendo una chiave di *do* in terza linea fino alla parola *servire* e riprendendo, dopo questa, la chiave di *fa* in seconda linea.

Ms. 14. Il lungo vocalizzo sulla parola *amato* dipende certo dal fatto che al verso mancano due sillabe. La lacuna dev'essere innanzi a *podere*, data la cesura e la rima al mezzo: ma non ho elementi certi per colmarla.

V. 9: il ms. *c'avea*.

La lauda non risulta appartenere ad altri manoscritti. L'inizio non è registrato dal Tenn.

*Apostol glorioso, fratel del salvatore,
 sancto | Jacobo minore / se' chiamato.*

c. 74 r.

Chiamato se' fratello del salvatore
perchè avesti co llui la simiglianza;
di lui tu fosti buon segui|tatore,
per che [ne] ricevesti grande amanza.

c. 74 v.

Portastilo in mente et ne lo core
et nello visagio per senbranza;
per gran desideran|ça / c'avei di lui servire
col tuo [.....] podere / l'ài amato.

10

E' detto sancto Ja[c]obo Alfei
nepote della vergine Maria,
fratel di sancto Symone sancto Dei
a cui Dio diede tanta signoria;
questo è nominato da' Iudei
et è ripieno di tutta cortesia.
Tu c'ài la balia / di poterci aiutare,
or ne fa' perdonare / lo peccato.

18

75 r.

alta compagni

a di grande signoria aposto

li beati. **C**ompagna di gran

de amore foste in sieme ocul

tati sancto thredo et sanc to

symone in ciel siette glorifi
cati L'alto re messia in ciel fe
ce la uia uoi a sanctificati.
o scō spirito che amore in uo

XLIX.

al-ta compa — gni — a di grande si — gno —
— ri — a, a — po — sto — li be — a — ti. Com — pa —
— gni — a di gran — de a — mo — re fo — ste in —

— sieme e-xul — ta — ti: san — cto Tha-de-o et sanc — to Sy —
— mo — ne, in ciel sie — te glo — ri — fi — ca — ti.
L'al — to re mes — si — a in ciel fe — ce la
vi — a: vo — i à san — cti — fi — ca — ti.

$\frac{4}{4}$, ANDANTE, C. 75 r. / 76 r.

Ms. 172. Dà sorpresa il principio della melodia, impiantato fuori dei normali inizi del tono di *fa*: è difficile dire se le note *si* della ripresa debbano portare il bequadro o il bemolle. La pergamena è rimarginata e il rigo superiore rifatto: non può escludersi che l'originale fosse diverso. È pure incerta la corrispondenza delle note alle sillabe del vocabolo *signoria*, dati i limiti imprecisi tra l'una e l'altra legatura. Ho adottata la disposizione che mi è sembrata più idonea alla chiara sillabazione e all'accento.

Ms. 778. Nella struttura di questa lauda è singolare il fatto che, mentre nel testo la *volta* della stanza corrisponde, per ritmi e per rime, alla ripresa in settenari (e presenta quindi schema di *virelai*), la melodia invece prosegue nella *volta* con gli stessi disegni usati per gli ottonari/novenari del primo piede e del secondo, abbandonando non solo la forma del *virelai*, ma anche il giusto rapporto tra ritmo poetico e ritmo melodico. Non vedo come il compositore o adattatore potesse considerar convenienti siffatte discordanze.

Tr. 5. Ho dovuto anteporre una pausa innanzi all'intonazione di *l'alto re messia* perché al verso difetta la sillaba che avrebbe dovuto fungere da anacrusi.

Tr. 6. Ho unito in una sola legatura le tre note sul monosillabo *ciel*.

Tr. 7. Alla chiusa, qual è notata nel ms., propongo l'emendazione  san-cti — fi — ca — ti.

giustificata non solo dalla cadenza sulla tonica ma anche dall'opportunità di evitare il rapporto di quinta diminuita che si avrebbe tra il *mi* finale e il *si bem.* con cui deve iniziarsi la strofa successiva.

Vv. 19/21: lacuna nel ms., con l'annotazione sul margine superiore della carta 76 r.: *hoc deficit in exemplo*.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti. Il Tenn. la indica erroneamente nel *Magl.^a*

O alta compagnia
di grande signoria,
apostoli beati.

c. 75 r.

3

c. 75 v.

*Compagnia di grande amore,
foste insieme exultati,
sancto Thadeo et sancto | Symone
in ciel siete glorificati.
L'alto re messia
in ciel fece la via:
voi à sanctificati.*

10

Lo sancto spirito, ch'è amore,
in vo' adoperò virtude,
molti miracoli faceste
nella gratia del signore.
Rendeste a Dio honore
del martyr che riceveste,
perciò foste beati.

17

O perfecto donatore
a li tuoi di |
.
. . . . n'ai dotati
l'anime per lor levate
da' peccati di 'resia
nella fede bapteçati.

c. 76 r.

24

76 r.

A iesu xpo tolce
glorioso la postolo laudiam
matheo beato. **A**ldeloneo

76 v.

congrua cura stua la sua
cura almonico tuttu dato

iesu passante per la sua con
traa necciamol di posse fi
la uocato. Et seguitollo cò

77 r.

grante femore al suo alber
go sulla conuitato **T**uttol

L.

Di Je-su Cristo dol-ce glo-ri-o-so l'a-
-posto-lo lau-diam Ma-the-o-be-a-to.
Al the-lo-ne-o con gran cu-ra sta-ya,
la su-a cu-ra al mon-do tut-tu da-to;
Je-su pas-san-do per la sua con-tra-da
veg-gien-dol di-po-sse si l'a vo-ca-to.
Et se-gui-tol-lo con gran-de fer-vo-re: al
su-o alber-go si ll'a con-vi-ta-to.
Tut-to 'l mondo col suo vano flore ...

$\frac{4}{4}$, MODERATAMENTE MOSSO. C. 76 r. / 77 r.

Ms. 2/3. Le chiavi di *do* sulla terza linea del secondo e del terzo sistema sono errate. Occorre sostituirle con chiavi di *fa* in seconda linea, come dimostra la replica del motivo melodico sulla volta della strofa.

Tr. 4. Il ms. ha *tuttu*.

Tr. 7. *Et seguitollo*: forse l'amanuense ha dimenticato di porre a questo punto una chiave di *fa* sulla seconda linea, quale si trova al principio della melodia. Ammessa tale dimenticanza, per sanarla le note fino alla prima sillaba di *grande* (inclusa) dovrebbero leggersi una terza sotto a quelle che abbiamo trascritto, cioè uguali a quelle sulle parole *Di Iesu Cristo dolce ecc.*

Tr. 8. Le note vocalizzate su *albergo*, a volerle costringere nella misura corrispondente ad una semiminima, risultano assai stipate. Si potrebbero allargare fino al valore di due semiminime, aggiungendo, per le tre note che precedono, una battuta di $\frac{2}{4}$ (una semiminima e due crome).

Vv. 19/20: lacuna nel ms., con l'annotazione *deficit*.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

*Di Iesu Cristo dolce glorioso
l'apostolo laudiam Matheo beato.*

2

c. 76 v.

*Al theloneo | con gran cura stava,
la sua cura al mondo tutto dato;
Iesù passando per la sua contrada,
veggiendol, di po' ssé si l'à vocato.*

c. 77 r.

8

*Et seguitollo con | grande fervore
al suo albergo s' l'à convitato.*

*Tutto 'l mondo col suo vano flore
abbandonè per Cristo redemptore.
Al convito stando col signore,
allo suo albergo l'ebbe a convitare.
Li giudei di lui mormorare:
" Con peccatori si fue adunato. "*

14

*Apostol vero et evangelista
Cristo ti fece al suo honore.
Miracoli veri, sancti et puri,
vedesti fare a Iesù amore,
et con gran fervo | [re]
.*

c. 77 v.

20

77 v.

Duel canto
dolce sanc to dite thome uo
cantare. **C**antar uoglio et
te laudando sancto apostolo

beato di Cristo fosti in erantio
 le tue virtu dio ingratando.
 Per lo mondo predicando co
 uertiendo in ogni lato mol
 ta gente che fallere sempre

stauano in peccato. **A**llora

No-vel can-to, dol-ce san-cto,
 di te, Tho-me, vo' can-ta-re.
 Can-tar vo-glio et te lau-dan-do,
 san-cto a-po-sto-lo be-a-to;
 di Cri-sto fo-sti in er-ran-do,
 le tue vir-tu Dio rin-gra-ti-an-do.
 Per lo mon-do pre-di-can-do,
 con-ver-tien-do in o-gne la-to
 mol-ta gen-te che fal-le[n]te
 sem-pre sta-va-no in pec-ca-re.
 Al-lo-ra che ti mandò Cristo...

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 77 v. / 78 v.

Nell'intonazione della strofa, v'è somiglianza fra questa melodia e la seguente.

Ms. 5. Manca, su *beato*, il *mi* indicato dalla spia del rigo precedente. L'ho aggiunto nella trascrizione.

Ms. 6. Su *le tue*, le note *do si sol* sono staccate l'una dall'altra. Ho unito il *si* al *sol*, anziché al *do* precedente, tenendo conto dell'assegnazione, frequentissima nel nostro ms., di due note al dittongo (v. subito dopo i due *re* su *Dio*).

Vv. 5/6: il senso lascia a desiderare. Potrebbe leggersi il v. 6: *le sue virtù ringraziando*, oppure *per sue virtù Dio ringraziando*.

V. 9: manca al ms., su *fallete*, il segno della nasale.

V. 15: all'*et facesti* del ms. sostituirei *tu facesti*.

La lauda non risulta appartenere ad altri manoscritti.

Novel canto, dolce sancto,
di te, Thome, vo' cantare.

Cantar voglio et te laudando,
sancto apostolo | beato;
di Cristo fosti in errando,
le tue virtù Dio ringraziando.
Per lo mondo predicando,
convertiando in ogne lato
molta gente / che fallente
sempre | stavano in peccare,

Allora che ti mandò Cristo
in India, terra pagana,
predicando lo baptismo,
confondendo la fe' vana,
et facesti grande aquisto
monstrando loro la via sana,
et l'errore / d'ogne core
traesti col bel mostrare.

78 v.

Mostrare
Sancto ma
thia apostolo benigno fu in

79 r.

iscambio del malin gno
lo sancto spinto lo fe degno
ciascuna gentel de laudare.

Laudar lo deo ben tueta gen-
te chel sancto spinto la hono-

79 v.

rito. Nouero compie di quel
la gente che tutt'ol mondo al
luminato. Ogiam cortesia che
moristi sul legno di tal virtu

il facesti deg no nella leeta

So r.

one facesti segno chel lu do
uessero pur chiamare.

LII.

(A) sancto Ma-thi — a ap—po—sto—lo be-ni—gno,
fu in i-scam—bio del ma—lin—gno;
lo san—cto spi—ri—to lo fe' de—gno:
cia—scu—na gen—te 'l de' lau—da—re.

Lau — dar lo dee ben tuc — ta gen — te,
ché 'l san-cto spi — ri — to l'à ho — no — ra — to.
No — ve — ro com-pie di quel — la gen — te
che tut — to 'l mon — do à 'llu — mi — na — to.
O gran cor — te — si — a, che mo — ri — sti sul le — gno,
di tal vir — tù il fa — ce — sti de — gno:
nel — la 'le-ctio — ne fa — ce — sti se — gno
che llui do — ves — se — ro pur chia — ma — re.

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 78 v. / 80 r.

Cfr. l'intonazione della strofa nella lauda precedente.

Tr. 1. È certo da espungere l'*A* iniziale, unendo le due note *fa sol* sulla prima sillaba di *sancto*.

Ms. 2/3. La chiave di *fa* di questi due rigbi è errata, come mostrano i ricorsi successivi della melodia. Ho corretto, congetturando su entrambi i sistemi una chiave di *do* in terza linea, come nel primo rigo e nel quarto, ecc.

Ms. 3. Manca il primo *do* sulla parola *iscambio*.

Ms. 6/7. Sulla seconda sillaba di *gente* il ms. ha una *clivis do si* anziché *re do*. È certo errata, come dimostra la successiva cadenza al ripresentarsi della stessa parola *gente* (ms. 9), e quindi ho corretto.

Tr. 9. *O gran cortesia*, ecc. Probabilmente la melodia primitiva poneva il *do* di *moristi* sul tempo forte della battuta seguente (come il secondo *do* di *apostolo* nella ripresa), facendo tranquillamente *che moristi sul legno*. Come interpretazione melodica questa sarebbe stata migliore, e l'accoglia chi vuole: per mio conto non ho saputo sobbarcarmi, in questo caso, all'impressione fastidiosa dell'accento spostato.

Tr. 10. Il ms. divide *degno*.

Tr. 11. Il dittongo di *lectione* nel ms. è scisso in due note: l'ho riunito perché la dièresi qui sarebbe fuor di luogo. Quanto poi alla seconda nota sovrastante al dittongo, spia e chiave si contraddicono: ho seguito l'indicazione della chiave.

La lauda non risulta appartenere ad altri manoscritti.

(A) *sancto Mathia apostolo benigno,*
fu in | iscambio del malingno;
lo sancto spirito lo fe' degno:
ciascuna gente 'l de' laudare.

c. 79 r.

4

Laudar lo dee ben tucta gente,
ché 'l sancto spirito l'à hono | rato.
Novero compie di quella gente
che tutto 'l mondo à 'lluminato.
O gran cortesia che moristi sul legno,
di tal virtù il facesti degno:
nella 'lecti | one facesti segno
che llui dovessero pur chiamare.

c. 79 v.

c. 80 r.

12

So r.

Anc to lucada
 dio amato euangclista sebra
 to: **Q**uotamen te uá

So v.

ge in lucada **L**ammaturo
 on par lasti' no stra dō

na se guntasti dallei fosti am
 maestia to. **V**irgine sanc

San — cto Lu — ca da Dio a — ma — to,
 e — van — ge — li — sta se' be — a — to.
 Di — vo — ta — men — — — — — te vange — — — — — li — ça — sti,
 la 'ncar — na — ti — on par — — — — — la — sti,
 no — — — — — stra don — na se — — — — — gui — ta — sti,
 da lle — i fo — sti am — ma — e — — — — — stra — — — — — to.
 Ver — gi — ne sanc — — — — — to, vero et puro...

$\frac{4}{4}$, MOLTO MODERATO. C. 80 r. / 81 r.

Tr. 3. *Divotamente vangeliçasti*: i vocalizzi sembrano voler ritrarre quelli dell'intonazione liturgica dei vangeli. Cfr. Vol. I, cap. III, pagina 110.

Tr. 4. Pur rispettando, su *'ncarnation*, la dieresi indicata dal ms. e necessaria alla giustezza del verso, ho creduto opportuno, per efficacia d'intonazione e d'accento, retrocedere la sillaba *on* al principio della "legatura",.

Vv. 12/13: lacuna nel ms., al sommo della c. 81 r., con l'annotazione *deficit*.

V. 18: il ms. ha *con serapyn*.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

2 *Sancto Luca da Dio amato,
evangelista se' beato.*

c. 80 v.

6 *Divotamente van | geliçasti,
la 'ncarnation parlasti,
nostra donna seguitasti,
da llei fosti ammaestrato.*

10 *Vergine sancto vero et puro,
chi ama te ben serà sicuro,
da doctrina di Dio vero,
che serà sança peccato.*

Sancto Paulo fu lo suo maes | [tro]

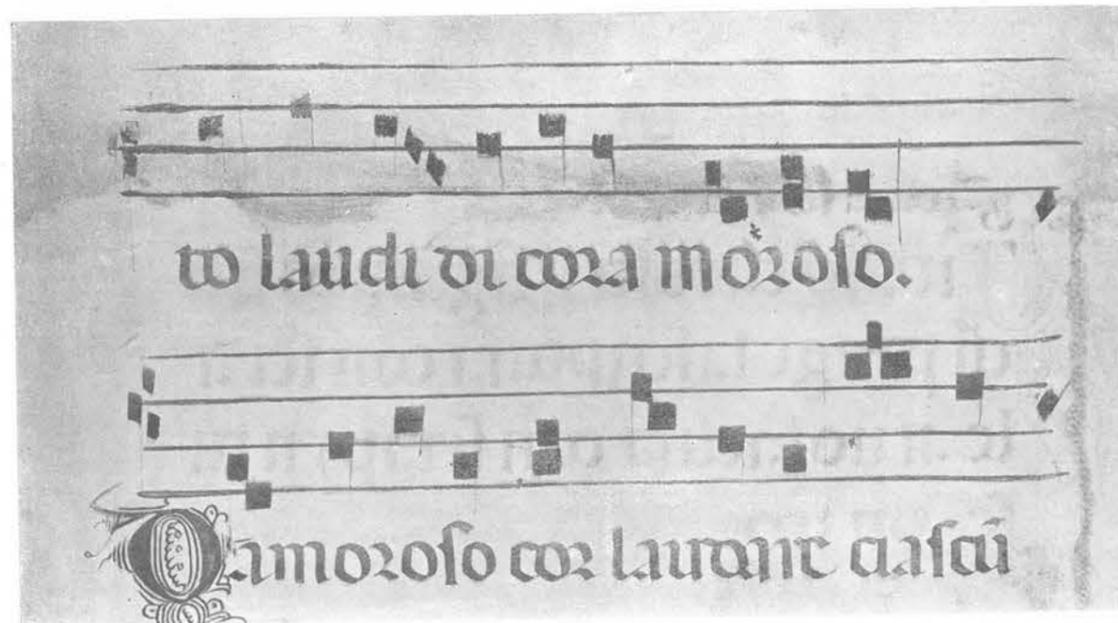
.
[o]gn'altro l'à dilectato.

18 *Vitello tu fosti per figura,
così ti dipinge la scriptura;
con sei ale ài volatura,
com' serapyn tu se' amato.*

81 r.



81 v.



de te ueramente. Nouo can
ticon cantare ditte de e tueta
genti. che tu fosti degnam

82 r.

te uangelista del signore dis
trugesti nostro errore col uan
getho luminoso. Lumino

San-cto Mar- co glo-ri-o so,
van-ge-li-sta da Dio a-ma-to,
cia-scun ho-mo te, be-a-to,
lau-di di cor a-mo-ro-so.
D'a-mo-ro-so cor lau-da-re
cia-scun de-e te ve-ra-men-te.
No-vo can-ti-co can-ta-re
di te de-e tuc-ta gen-te,
ché tu fo-sti de-gna-men-te
van-ge-li-sta del si-gno-re:
di-stru-ge-sti no-stro er-ro-re

col van — ge — li — o lu — mi — no — so.

Lu — mi — nosa certamente...

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 81 r. / 82 r.

La stessa melodia, leggermente variata, ha la lauda LXXII: *Novel canto tucta gente*.

Ms. 5. Questo spunto melodico (*D'amoroso cor laudare*) è frequente in antichi canti liturgici e in sequenze. Vedasi ad es. l'inizio del dramma liturgico *Sponsus* (*Le Vergini savie e le Vergini folli*), sulle parole *Adest sponsus qui est Christus*. (Coussemaker, *Dr. liturg. du Moyen Age*, cit.; Liuzzi, *Dr. musicali dei secc. XI-XIV*, cit.). Lo ha ripreso del resto, in un tema famoso, anche Haydn.

Tr. 6. Qui *dee* è monosillabo, quindi occupa un'unità di tempo (semiminima). Al rigo 8 invece è bisillabo, e perciò ne occupa due.

Tr. 7. Il ms. ha *canticon*. Cfr. lauda XLVII, v. 7. Il *Magl.*² ha *cantico*; l'*Ars. canto*.

Tr. 9. *Chè tu fosti*, ecc. Sulla volta della stanza, come di frequente, si replica il motivo della ripresa: qui però sorprende la diversa disposizione delle legature, che sembra rispondere ad una diversa volontà ritmica pur lasciando uguali le note, e in questo senso l'ho interpretata.

Sull'ultima sillaba di *degnamente*, passandosi da c. 81 v. a c. 82 r., cade una delle solite contraddizioni tra spia e chiave. Questa volta ho seguito la spia, per concordare con la prima esposizione del canto ed anche perché tutto il rigo al sommo della c. 82 r., chiave compresa, patisce le disattenzioni del restauro. Ho adottata la chiave segnata a principio del rigo soltanto sull'ultima sillaba del rigo stesso, che è la prima di *distrugesti*. Il ms. divide: *dis/tru*.

V. 13: il ms. *luminoso*. Corretto coll'*Ars.*, che ha pure l'*e* all'inizio del v. seguente.

V. 15: il ms. *riccamente*: *Ars. rittamente*. Corretto col *Magl.*²

Il testo in *Magl.*² e *Ars*.

*Sancto Marco glorioso,
vangelista da Dio amato,
ciascun homo te, bea | to,
laudi di cor amoroso.*

c. 81 v.

4

*D'amoroso cor laudare
ciascun dee te veramente.
Novo cantico(n) cantare
di te dee tucta gente,*

*chè tu fosti degnamen | te
vangelista del signore:
distrugesti nostro errore
col vangelo luminoso.*

c. 82 r.

12

*Luminosa certamente
[è] la tua santa scriptura,
chi lla segue rictamente
menalo per via sicura;
poi vita, ch'è sempre dura,
trova piena di dolçore,
vede l'alto Dio signore
unde sempre sta gioioso.*

20



O signore
 ringiacanto
 colli apostoli laudando ciascu
 no canti nouel canto. **N**ouel
 canto deli apostoli sancti. pe



trum paulo symone et iacobo
 di boncore facciamo tutti quan
 ti. uangelista iouanni et ma
 theo sancto antoia con bartho
 lomco sancto phylippo giaco

como maggio sancto thoma
 so et iacomo minore numero
 saciato per ispunto sancto bar
 naba con sancto mathia quel
 li che lordine compio poi che

ouca fallo cano

Lo si — gno — re rin — gra — çan — do,
 col — li a — po — sto — li lau — dan — do,
 cia — scu — no can — ti no — vel can — to.
 No — vel can — to del — li a — po — sto — li san — cri:
 Pe — trum, Pau — lo, Sy — mo — ne et Tha — de — o,
 di bon co — re fac — cia — mo tut — ti quan — ti;
 van — ge — li — sta Jo — van — ni et Ma — the — o,
 san — cto An — dre — a con Bar — tho — lo — me — o,

san-cto Phylip — lip — po, Gia — co — mo mag-gio — [re],
 san-cto Tho — ma — so et Ja — co — mo mi — no — re:
 nu-me-ro sa — cra — to per i — spi — ri — to san-cto;
 Bar — na — ba con san — cto Ma — thi — a,
 quel — li che l'or — di — ne com — pi — o
 poi che Giu — da fal — li — o tan — to.

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 82 v. / 84 r.

Ms. 1 e segg. Non tragga in inganno, in questa pagina del manoscritto, il forte trasparir delle note dalla faccia opposta del foglio, già osservato anche in altri casi.

I versi della strofa hanno frequenti irregolarità; massime il v. 11: *numero sacroto per ispirito sancto*. Ma poiché questo, nonostante l'extravaganza metrica, ha un'intonazione eccellente, l'ho lasciato tal quale; senza ricorrere alla forma metricamente corretta del *Magl.²: nome* e del *Fior.: numer sagrato di spirito sancto*.

Nei versi precedenti solo la parola *apostoli* risulta, nell'intonazione, imperfettamente accentata: ma non tanto da consigliar ritocchi all'andamento naturale della melodia.

Ms. 3. Manca la nota, del resto non necessaria, sulla seconda sillaba di *colli*.

Ms. 5/6. Tra le due sillabe di *Petrum*, passaggio da c. 82 v. a c. 83 r. e solita contraddizione tra spia e chiave. Ho dato retta a quest'ultima, seguendo la quale tutto il rigo superiore di c. 83 ed anche l'attacco col rigo successivo procede correttamente.

Ms. 10/11. *Giacomo maggiore*: il ms. ripete due volte, passando dal *recto* al *verso* di c. 83, la sillaba *co* di *Giacomo*, e lascia poi nella penna la sillaba *re* di *maggiore*. Poiché le note corrispondono ad una sillabazione corretta, è stato facile emendare.

Ms. 13. Alla nota sulla prima sillaba di *Barnaba* ho dato valore di *re* anziché di *la*, come risulterebbe dalle note precedenti, congetturando un cambiamento di chiave, attestato poi dalla spia sul margine.

Tr. 14. *Poi che Giuda fallio tanto*. Nel passaggio da c. 83 v. a c. 84 r., tra *che* e *Giuda*, contraddizione tra spia e chiave: ho seguito quest'ultima. Facilissimo, se si vuole, finire entro la battuta di $\frac{4}{4}$: basta considerare semicrome le quattro note vocalizzate su *tanto*. Ho preferito allargare a crome le note suddette, per dare alla cadenza ampiezza adeguata al vasto svolgimento della melodia.

Il testo in *Magl.²* e *Fior.*

*Lo signore ringraçando,
 colli apostoli laudando,
 ciascuno canti novel canto.*

c. 82 v.

3

*Novel canto delli apostoli sancti:
 Pe | trum, Paulo, Symone et Thadeo,
 di bon core facciamo tutti quanti;
 vangelista Iovanni et Matheo
 sancto Andrea con Bartholomeo,
 sancto Phylippo, Giaco | mo maggio [re],
 sancto Thomaso et Iacomo minore,
 numero sacroto per ispirito sancto;
 Barnaba con sancto Mathia,
 quelli che l'ordine compio
 poi che | Giuda fallio tanto.*

c. 83 r.

c. 83 v.

c. 84 r.

14

S ephano sancto
 exemplo se lucen te per
 cui lagen te de far nouo ca
 to **D** ouel cantare tutta

lumana gente Semplic de fa

te ad omnipotentem lumen gloria
 tiare per te flore aulente fosti
 feruen te dispiro sancto. Con
 forte pena sostenesti almonco

Luce ferena di gaudio

giocon to Schifasti cena di
 dare in profundo non ti fue pon
 to soffrir dolor tanto.

LVI.

Stepha-no san-cto, e-xemplo se' lu-cen-te
 per cui la gen-te de' far no-vo can-to.
 No-vel can-ta-re tut-ta l'u-ma-na gen-te
 sem-pre de' fa-re a Dio [o]m-ni-po-ten-te:

lui rin-gra-tia-re per te, flo-re au-len-te,
 fo-sti fer-ven-te di spi-ri-to san-cto.
 Con for-te pe-na so-ste-ne-sti al mon-do
 lu-ce se-re-na di gau-dio gio-con-do;
 schi-fa-sti pe-na d'an-da-re in pro-fon-do
 non ti fue pon-do sof-frir do-lor tan-to.

$\frac{4}{4}$, MODERATO. C. 84 r. / 85 r.

Ms. 2/4. Ho trascritto questa melodia riportandone la ripresa alla forma che ritengo autentica, cioè tutta in tono di *sol maggiore*: forma che un'errata collocazione di chiave (sulla terza linea anziché sulla seconda) le ha fatto perdere, conducendola apparentemente alla tonalità di *mi minore*. L'unico indizio grafico della lezione originale è dato dalla spia dopo *Stephano sancto*, la quale designa un *mi* anziché il *do* portato dal secondo rigo: e cotesto *mi* è veramente la nota giusta, in relazione alla quale si deve procedere nel decifrare le successive fino a pie' di pagina. A suffragio di tale interpretazione sta tutta la struttura della melodia nelle strofe e segnatamente nella seconda strofa, tale da non lasciar dubbi.

Ms. 8. *Di spirito sancto*: il ms. ha *di spiro* senza segno di abbreviazione, ma le note ci sono per la parola intera.

Ms. 10. La prima sillaba di *luce* ha due note, che certo non formano una *distropha*: la seconda deve essere stata aggiunta perché la prima non cadeva giusta sulla vocale.

Tr. 9. *Schifasti pena*: il ms. ha *cena*. *Magl.² ciena* e *Ars.*: *Scifasti cena di fare in profundo*. Al *Fior.* manca la seconda quartina.

Testo in *Magl.², Fior., Ars.*

2 *Stephano sancto, exemplo se' lucente
per cui la gente / de' far novo canto.*

c. 84 v. *Novel cantare / tutta | l' umana gente
sempre de' fare / a Dio 'mnipotente:
lui ringratiare / per te, flore aulente;
6 fosti fervente / di spirito sancto.*

c. 85 r. *Con forte pena / sostenesti al mondo |
luce serena / di gaudio giocondo;
schifasti pena / d' andare in profondo,
10 non ti fue pondo / soffrir dolor tanto.*

85 v.

The page contains a large illuminated initial 'S' on the left side, which encloses a miniature of a saint, likely St. Stephen, holding a book. To the right of the initial are several staves of square neumes. The text is written in Gothic script below the staves. The text on this page includes: 'Al ncto lo', 'ren co', 'martyr da more a xpi', 'sto fo sti grantee seruitore', and 'Don humiliter al sancto'. The initial 'S' is decorated with intricate patterns and a floral border on the left side.

pa tre fosti u ubidiente.
 per cio laudare sempre te
 fa re tutta lu mana giente.
 per te mar tir ualente et di
 ualore al nipo ten te se au

lente flo re. **C**risto be
 ato in coronato ti p sua pote

Sancto Lo — ren — ço, mar — tyr d'a — mo — re,
 a Cri — sto fo — sti gran — de ser — vido — re.
 Con hu — mil — ta — de al san — cto pa — dre
 fo — sti u — bi — di — en — te; per — ciò lau — da — re
 sem — pre de' fa — re tut — ta l'u — ma — na gien — te
 per te mar — tir va — len — te, et di va — lo — re
 al 'ni — po — ten — te se' aulen — te flo — re.
 Cri — sto be — ato incoronato...

$\frac{4}{4}$, ADAGIO. C. 85 v. / 86 v.

Si confronti la trascrizione del Ludwig nel cit. *Handbuch der Musikgeschichte* dell'Adler, I ed., pagg. 179/180. Ho scelto e conservato per tutto il pezzo un ritmo dattilo/spondaico (- u u -) nel quale spiccano bene i versi, gli accenti e le rime al mezzo.

Tr. 4. Ho sciolta la *clivis* sulla seconda sillaba di *ubidiente* (ms. 6) per render sensibile la dieresi, necessaria a che il verso abbia struttura di settenario, come *tutta l'umana gente*.

Ms. 9. Ho tolto il punto dopo *gente*, e la maiuscola a *per te*.

V. 7: *martyr valente: Fior. piacente; Ars. piagente*, che lo Staaff legge *piagente*.

V. 12: [t'â] si trova nel *Magl.*

V. 14: per aderire all'intonazione, il verso deve necessariamente esser ridotto alla giusta misura: *perciò laudar ti dobbiam con fervore*.

Testo in *Magl.*, *Fior.*, *Ars. Morp.* pag. 231.

- 2 c. 85 v. *Sancto Lorenço, martyr d'amore,
a Cristo fosti grande servidore.*
- c. 86 r. *Con humiltade / al sancto | padre
fosti ubidiente;
perciò laudare / sempre de' fare
tutta l'umana gente
per te, martyr valente, et di valore
al 'nipotente se' au | lente flore.*
- 8 c. 86 v. *Cristo beato / incoronato
t'â per sua potença,
nell'alto stato / collocato
[t'â] per ubidiença;
avesti a llui servir(e) con humiltade
perciò laudar(e) ti dobiám(o) con fervore.*
- 14

86 v.

Manuscript page 86 verso. It features a miniature at the top left depicting a martyr (likely St. Lawrence) and a child. To the right of the miniature is a line of musical notation with square neumes on a four-line staff. Below the miniature, the text "Martyr glorioso" is written in a Gothic script. Further down, another line of musical notation is followed by the text "aulente flore sancto lauren".

87 r.

Manuscript page 87 recto. It shows a line of musical notation with square neumes on a four-line staff. Below the notation, the text "tio pien di gigante ardore." is written in a Gothic script. Another line of musical notation follows, with the text "Ispino fosti per natiuitate" below it. At the bottom, a third line of musical notation is followed by the text "sanc svsto presul di nobili".

tate tuote et con templo nel
La cittate asse ti compagno

87 v.

per grande amore. Sancto

LVIII.

Mar—tyr glo—ri—o—so, au—len—te flo—re,
san—cto Lau—ren—tio pien di gran—de ar—do—re.
Is—pa—no fo—sti per na—ti—vi—ta—te;
sanc' Sy—sto pre—sul di no—bi—li—ta—de
ti vi—de et con—temp—lò nel—la cit—ta—de: a

ssé t'a-com-pagnò per gran de a-mo-re.

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 86 v. / 87 v.

Ms. 3. L'ultima sillaba di *grande* e la prima di *ardore* hanno, ciascuna, un *fa*. Data l'elisione fra le due sillabe, ho eliminato il primo *fa*, rendendo più agevole la pronuncia.

Tr. 3. *Ispano*: le sillabe sono così divise nel ms.

Tr. 5. Sulle parole *ti vide et contemplò* si replica l'inizio della melodia ma con accentazione differente del resto, alla quale ho obbedito. Si può forse interpungere dopo *contemplò* anziché dopo *cittade*.

Tr. 6. Sulle sillabe finali di *amore* il ms. porta due *sol* semiabasi. Ritengo che ragione della cancellatura fosse il proposito di sostituire a quelle note due *re*, per concludere sulla tonica, e a tale ipotesi mi sono attenuto nella trascrizione. Anche le note con le quali dovrebbe iniziarsi la seconda strofa sono abrase: esse ripetevano la scala discendente *la-re* che si trova poco innanzi su *grande*. Non le ho trascritte appunto perchè cancellate e perchè non costituiscono un buon attacco per ripetere la melodia sulla seconda strofa. Meglio, su questa, è riprendere l'intonazione della prima: cioè quale muove dalle parole *Ispano fosti*, ecc.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti. Il solo inizio *Martire glorioso* in Fr. II, 326.

*Martyr glorioso, aulente flore,
sancto Lauren | tio pien di grande ardore.*

c. 87 r. 2

*Ispano fosti per nativitate;
sanc' Systo presul di nobilitade
ti vide et contemplò nella cittade:
a ssé t'acompanò | per grande amore.*

c. 87 v. 6

Sancto Systo, presulo beato,
seco in Roma tosto t'è menato,
ive ti diede l'archidiaconato;
benn ere degno di sì grande honore.

10

Profetando disse: " Tu verrai,
el terço giorno mi seguirai,
con palma di martyrio sì verrai
ornato di mirabile splendore. "

14

Poi che san(cto) Systo fue martyricato,
quel papa venerabile beato,
sancto Laurentio giglio candidato
lo seguìo per gran fervente amore.

18

Martyr ualente san
 piero da mare auita la gente
 chetti uno laudare. **M**u di
 pina nato ne ente pungesti
 per cordine amato et dalto

prendesti ouel ton celato tal
 ciel riceuisti col qual riceuisti
 la forza del mare. **T**u giglio
 ualente a preso di spina gema

Mar—tyr va—len—te, san Pie—ro da ma—re, a—
 —iu—ta la gen—te che tti vuo' lau—da—re.
 Tu di spi—na na—to ne —en—te pun—ge—sti,
 perc' or —di-ne ama—to et d'al —to pren—de —sti;

o-ve'ldon ce—la—to dal ciel ri-ce-ve—sti col
 qual ri-ci—de—sti la for—ça del ma—re.
 Tu gi—glio aulente, apreso di spina...

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 88 r. / 88 v.

Ms. 2. *Da mare*: v. nota al v. 1.

Tr. 2. Ho contratto in uno i due *do* che il ms. assegna al dittongo di *laudare*.

Ms. 516. Dal *recto* al *verso* di c. 88, tra *alto* e *prendesti*, ancora una contraddizione tra *spia* e *chiave*. La *spia* addita un *si* e parrebbe aver ragione per analogia con lo stesso tratto melodico su *neente pungesti*: la *chiave* converte quell'aspettato *si* in un *re* e sembra aver ragione rispetto alle note che seguono. M'è sembrato miglior partito attenermi alla *chiave*.

V. 1: *da mare* o *d'amare*? Nel *Fior.* il Cecconi legge *da mare* e annota: "Di san Piero martire, da Verona, si racconta che salvò da un'orribile tempesta alcuni marinari che invocarono il suo nome.," Seguiamo dunque il Cecconi: non senza osservare, tuttavia, che il *Magl.*² ha *sam Piero ad amare*.

V. 4: probabilmente è da leggersi, col *Magl.*² e *Fior.*, *et alto prendesti*.

V. 6: il ms. ha *ricevesti* come nel v. precedente. Ho emendato col *Fior.* Il *Magl.*² legge: *per lo qual ritenesti*.

Il testo in *Magl.*² e *Fior.*

c. 88 r.
 2 *Martyr valente / san Piero da mare,
 aiuta la gente / che tti vuo' laudare.*

c. 88 v.
 6 *Tu di spina nato / neente pungesti,
 perc'ordine amato / et (d')alto | prendesti:
 ov'el don celato / dal ciel ricevesti,
 col qual ricidesti / la força del mare.*

10 *Tu giglio aulente / apreso di spina,
 gemma splendente / in terra marina,
 rischiara la mente / di luce divina
 et danne doctrina / di te honorare.*

Sancto uincē
 tuo martire amoro affectuo
 so core citta gente ad te can
 tin sourente cum laudore.
 Benti deue citta gente lau

cant oglorioso martire ualente,
 ad alta uoce cum feruore can
 tate, bensi conuene di te flore
 aulente per che uincente del
 martyrio stesti per la fede che

auesti in giesu cristo tuttora
 fermo et fresco fol tuo core.

San-cto Vin—cen—tio, mar—ti—re amo-ro-[so],
 d'af—fec—tu—o—so co—re tut—ta gen—te
 ad te can—tin so—ven—te cum lau-do—re.
 Ben ti de—ve tut—ta gen—te lau-da—re,
 o glo—ri—o—so mar—ty—re va—len—te;
 ad al—ta vo—ce cum fer—vo—re can—ta—re

ben si con-ve-ne di te, flo-re au-len-te,
 per-ché vin-cen-te del mar-ty-rio ste-sti:
 per la fe-de che a-ve-sti in Gie-su Cri-sto
 tut-to-ra fer-mo et fre-sco fo'l tuo co-re.

$\frac{4}{4}$, ADAGIO. C. 89 r. / 90 v.

Il legame di parole uguali che unisce una strofa all'altra, sconsiglia, come in altri casi consimili, l'intercalazione della ripresa.

Ms. 2. *Amoroso* mancava, all'origine, dell'ultima sillaba, che è aggiunta sopra.

Ms. 4. Il ms. legge *sovente*, ma *sovente* ha il *Magl.*².

Tr. 4. *Ben ti deve tutta gente laudare*: ho cercato di assestare nel ritmo melodico la foggia dubbia di questo verso, nel quale o *tutta gente* doveva leggersi innanzi a *ti deve*, oppure in luogo di *deve* doveva trovarsi *dee*. Il disegno della melodia accoglie anche senza inconvenienti il v. 6, nonostante la sillaba in più di *fervore*.

Tr. 8. Ho unito in legatura le note *re* e *mi* sull'ultima sillaba di *vincente* per analogia con l'unione delle due note indicata dal ms. nella medesima frase melodica all'inizio della ripresa, cioè sull'ultima sillaba di *Vincentio* (ms. 122).

Tr. 9. Data l'elisione tra *avesti* e *in*, ho contratto in uno i due *sol* sui due *i*.

Vv. 11/12: le sillabe in eccesso qui poste tra (), come pure quella del v. 22, non si trovano nella lezione del *Magl.*².

Il testo soltanto in *Magl.*².

c. 89 r.

*Sancto Vincentio, martire amoro[so],
 d'affettuoso core tutta gente
 ad te cantin sovente / cum laudore.*

3

c. 89 v.

*Ben ti deve tutta gente lau|dare,
 o glorioso martyre valente:*

*ad alta voce cum fervore cantare
 ben si convene di te, flore aulente,
 perchè vincente / del martyrio stesti:
 per la fede che | avesti / in Giesu Cristo
 tuttora fermo et fresco / fo 'l tuo core.*

c. 90 r.

10

Lo tuo cor(e) pien d'amor non si turbava
 de(lli) gran(di) tormenti che 'l corpo patia,
 però che Cristo sempre il consolava
 et davali dolçor unde gaudea
 et risbaldia, / sperando d'averè,
 per morte sostener / così penosa,
 sempre vita gioiosa / dal signore.

17

Vita gioiosa da Cristo t'è data,
 sì dura morte per lui sostenesti;
 so | pra lo capo corona stellata
 ti puose quando del mondo transisti;
 cum palma gisti / in quel(lo) regno beato
 vestito di rosato / vestimento:
 ciascun che v'era dentro / ti fe' honore.

c. 90 v.

24

regno beato uestito di rosato
uestimento a scain che uera
dentio ti fe honore.



Sancto blasio

martire beato d'esser laudo

to di tutta la gente degno

se ueramente pero noti lau

diam di puro core. **D**omi

ti laudiam per tua gran sanc

tissime beato martire di dio

signore per tua grandissi

ma benignitate auita cūscun
 cha te fa laurore rosa uermi
 glia et aulente floze grande
 amatoze dei uerace dio al
 qual fanca di suo continua

O san — cto Bla — si — o, mar — ty — re be — a — to,
 d'es — ser lau — da — to da tut — ta la gen — te
 de — gno se' ve — ra — men — te: pe —
 — rò no' ti lau — diam di pu — ro co —
 — re. Noi ti lau — diam per tua gran sancti —
 — ta — de, be — a — to mar — ti — re
 di Dio signo — re; per tua gran — dis — si — ma
 be — ni — gni — ta — de a — iu — ta cia — scunch'a te
 fa lau — do — re: ro — sa ver — mi — glia
 et au — len — te flo — re, gran — de a — ma — do — re
 del ve — ra — ce Di — o, al qual san — ça dis —

-vi o con ti nu a men te
fo sti ser vi do re.

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 90 v. / 92 v.

Ms. 1. O deve considerarsi omessa la nota spettante all'O iniziale, oppure bisogna sciogliere il *podatus* dando il *re* all'O e i due *fa* a *sancto*.

Ms. 617. *Sanctitate* è così divisa.

Tr. 5. Ho interpretato col doppio mordente la plica del ms. sull'ultima sillaba di *laudiam*.

Tr. 12/13. L'ultimo verso, sopra il quale mancano le note nel ms., è stato melodicamente integrato in analogia all'intonazione della ripresa. Anche il testo è quasi interamente scomparso sotto la rimarginatura della pergamena, che porta l'annotazione *b. deficit in exemplo*.

V. 15: il ms. *viniam*.

V. 20: il ms. *ciascuo*.

Vv. 26/27: mancano, in corrispondenza alla rimarginatura del foglio, ed il v. 28 è ridotto ad una tenuissima traccia.

La lauda non risulta presente in altri manoscritti.

4 c. 91 r.
O Sancto Blasio martyre beato,
d'esser laudato da tutta la gente
degno | se' veramente:
però no' ti laudiam di puro core.

12 c. 91 v.
Noi ti laudiam per tua gran sanctitade,
beato martire di Dio signore,
per tua grandissi | ma benignitade
aiuta ciascun ch'a te fa laudore,
rosa vermiglia et aulente flore,
grande amadore / del verace Dio,
al qual sança disvio
c. 92 r.
continua | mente fosti servidore.

Suo servidore fosti in tal maniera
che lli animali, che son sança ragione,
per ciascun giorno vinian grande ischiera
a visitar la tua sola magione,
et ad te domandavan guarigione
se lesione / avesse alcun di loro:
el tuo sancto aiutorio
lo sanava da ciascun langore.

Ciascun c'ode contar così gran cosa
pensi quanta fu la sua sanctitate,
poi che lingua mortale parla[r] non l'osa
perch' è di cusì grande quantitade;
stella lucente dalla clari | [tade]
.....
.....
po' che fo 'n te virtud' e splendore.

Sancto georgio
 martyr amoro fo caualer
 droio uicto n oso. **H**mo
 roso del diuino amore cessa

sti date ogne latore diuer
 tuoi ca tornastal co re
 si che adio se tueto di lee
 to so. **C**u telli peccati fosti
 monco et telle uertudi tan

San-cto Gior-gi-o mar-tyr a-mo-ro-so,
 ca-va-ler di Di-o vic-to-ri-o-so.
 A-mo-ro-so del di-vi-no a-mo-re
 ces-sa-sti da te o-gne lai-do-re,
 di ver-tu-di t'a-dor-na-sti 'l co-re
 si che a Dio se' tuc-to di-lec-to-so.
 Tu del-li pec-ca-ti fo-sti mon-do
 et del-le ver-tu-di tant' a-bon-do...

$\frac{4}{4}$, CON MOTO E CON FIEREZZA. C. 92 v. / 94 r.

Si noterà, in questa melodia, che una stessa frase è ora distesa in semiminime, ora contratta in crome. Ho ritmato così per rispettare, nei versi, le differenti cesure (es.: *Amoroso | del divino amore; Tu delli peccati | fosti mondo*). Sotto l'aspetto della pura melodia la risultanza ritmica potrà sembrare malcerta: d'altra parte, date le cesure oscillanti dopo la quarta o dopo la sesta sillaba, l'attenersi ad una formula ritmica invariata avrebbe condotto a storpiare, in un caso o nell'altro, gli accenti grammaticali e le cadenze metriche.

Ms. 4/5. Tra la seconda e la terza sillaba di *cessasti*, nel passaggio da c. 92 v. a c. 93 r., solita contraddizione tra spia e chiave: deve aver ragione la spia, in quanto il primo rigo di c. 93 r. è rifatto ed essa spia accenna l'andamento melodico del verso precedente, che poi ricompare anche nei primi due versi della seconda strofa. Ho dunque emendato in questo senso, supponendo che le prime due note

del rigo continuino (come dovevano continuare in un manoscritto anteriore) sotto il regime della precedente chiave di *do*, e che la chiave di *fa* sia valida solo a partire dalla terza nota (*si*) sul pro-nome *te*.

L'intonazione della seconda strofa rimane a mezzo: evidentemente doveva continuare simile a quella del terzo e quarto verso della prima.

V. 15: data la continuità del periodo, ho sostituito con minuscola l'iniziale maiuscola.

V. 24: *rendesti*: il ms. ha *rendensti*.

V. 27: manca l'iniziale a colore.

La lauda ha solo in parte forma di *cobla capfinida*. Non risulta appartenere ad altri manoscritti.

*Sancto Giorgio, martyr amoroso,
 cavalier di Dio victorioso.*

2

*Amoroso del divino amore
 cessa | sti da te ogne laidore,
 di vertudi t'adornasti 'l core
 sì che a Dio se' tucto dilectoso.*

6

*Tu delli peccati fosti mondo
 et delle vertudi tan | t'abondo,
 ke vincesti la carne, el mondo
 e 'l nemico antico 'nvidioso.*

c. 93 v.

10

*Tu, victorioso cavaleiro,
 che per virtude di Dio vero
 vincesti, legasti 'l draco fero
 che veniva sì pericoloso,*

14

*per mangiar veniva la donçella,
 da che avesti intesa la novella
 tu legato lo donasti a quella
 ch'era figlia d'un re doloroso.*

18

*Doloroso era molto sovente,
 non credea in Cristo 'nepotente:
 convertisti lui et la sua gente
 et facestil molto gaudioso.*

22

26 c. 94 r.

Gaudioso molto lo facesti
 ké la sua figlia li rendesti
 et quelli di Silena, che eran tristi,
 co lo | core forte tribuloso.

30

[T]ribuloso aveano lo cor forte
 ché lor figli davano per sorte
 a lo draco, per fugir la morte
 dello suo fetor velenoso.

34

Dallo draco tu lli liberasti
 ché l'uccidesti et lor predicasti.
 Ventimilia homini menasti
 al batesmo sancto vertudioso.

38

Femin' e fantini v'ebbe assai
 ke non son del numero che contai;
 a via di luce menato ài
 quello popol ch'era tenebroso.

42

Datiàn vincesti sofferendo
 molte pene, la fe' difendendo,
 idol' e preti et templo ardendo
 con foco da ciel meravigloso.

94 v.

Audiali
 gloriosi
 martiri ualtri. roio piacenti
 et tutta morosi uittoriosi nel
 li grandi tormenti. **B**en for

uictoriosi li mairt'r gratiosi
 cantamozosi erano adio s'ire
 Com piu eran grauosi litor
 menti peno si uia piu forco
 si erano asofire gia non uol

ler disdi re lo nome di cristo
 che occisso fue per noi so
 fite nanti moxite uoler con
 fitenti.
 Ve mana gra plena. mat

Lau-dia' lli glo-ri-o — si mar-ty-ri va—len-ti,
 a Dio pia—cen— ti et tutt' a-mo—ro—si,
 vit—to-ri—o—si nel—li gran—di tor-men—ti. Ben
 fôr vic—to-ri—o—si li mar—tyr gra-ti—o — si,
 tant' a-mo—ro—si e—ra-no a Di—o sy—re. Com
 più e—ran gra-vo—si li tor-men-ti pe-no—si,
 vi—a più for-ço—si e—ra-no a so—fri—re; già
 non vol—ler dis—di—re lo no—me di Cri—sto
 che cro—ci—fis—so fue per noi gua—ri—re;
 'nan—ti mo—ri—re vo[l]—ler con-fi—ten—ti.

$\frac{4}{4}$, MODERATO. C. 94 v. / 95 v.

Tr. 1. *Laudia' lli*: ho contratto in uno i due *re* sulla prima sillaba.

Tr. 2. *A Dio piacenti*: ho soppresso le doppie note del ms. su *Dio* e su *piä*.

Il vocalizzo sull'ultima sillaba di *piacenti* potrebbe anche attribuirsi all'*et* successivo, perchè tra il *si* e il *do* il tetragramma (ms. 3) ha un accenno di sbarra verticale: tuttavia m'è parso che le maggiori probabilità fossero in favore della sillaba che vi è sottoscritta.

Tr. 3. *Vittoriosi nelli grandi tormenti*: può non piacere l'accento che viene a cadere sull'*i* di *nelli* e di *grandi*, ma è inevitabile, qualora si voglia lasciare alla sillaba accentata di *vittoriosi* la lunghezza che le compete in virtù della rima. Non dubito che l'accentuazione originale fosse quale risulta dalla mia trascrizione.

Tr. 7. Soppressa la doppia nota su *giä*.

Tr. 8. Manca al ms. il *mi* sull'ultima sillaba di *voller*, ma è indicato dalla spia precedente: siamo, al solito, ad un volger di pagina e ad una riga restaurata.

Tr. 9. Soppressa la doppia nota su *noi*. *Guarire*: il ms. ha *sofrire* come al v. 7; ho corretto coll'*Ars*.

Tr. 10. Il ms. ha: *voler confitenti*. Ed ha anche due *mi* su *confitenti*, quindi termina con cadenza sospesa: ho creduto di poter mutare il secondo *mi* in un *re*, tonica.

Il testo anche in *Ars*.

Segue a questa lauda un tetragramma privo di note musicali, al quale è sottoposto l'inizio [*Ave Maria gratia plena, mat...* senza continuazione. Il *recto* della successiva c. 96 è totalmente in bianco: sul *verso* sta la grande miniatura con sant'Agostino affiancato da monaci e oranti, riprodotta nel vol. I (tavola fuori testo avanti il frontespizio).

Laudia' lli gloriosi / martyri valenti c. 94 v.
a Dio piacenti / et tutt' amorosi,
vittoriosi / nelli grandi tormenti. 3

Ben fôr | vittoriosi / li martyr gratiosi, c. 95 r.
tant' amorosi / erano a Dio syre.

Com' piü eran gravosi / li tormenti penosi,
via piü forçosi / erano a sofrire;
giä non vol | ler disdire / lo nome di Cristo c. 95 v.
che crocifisso / fue per noi guarire;
'nanti morire / vol[l]er confitenti. 10

96 v.


 Gaudioso et iocundo
 et facciã dolci can ti al be

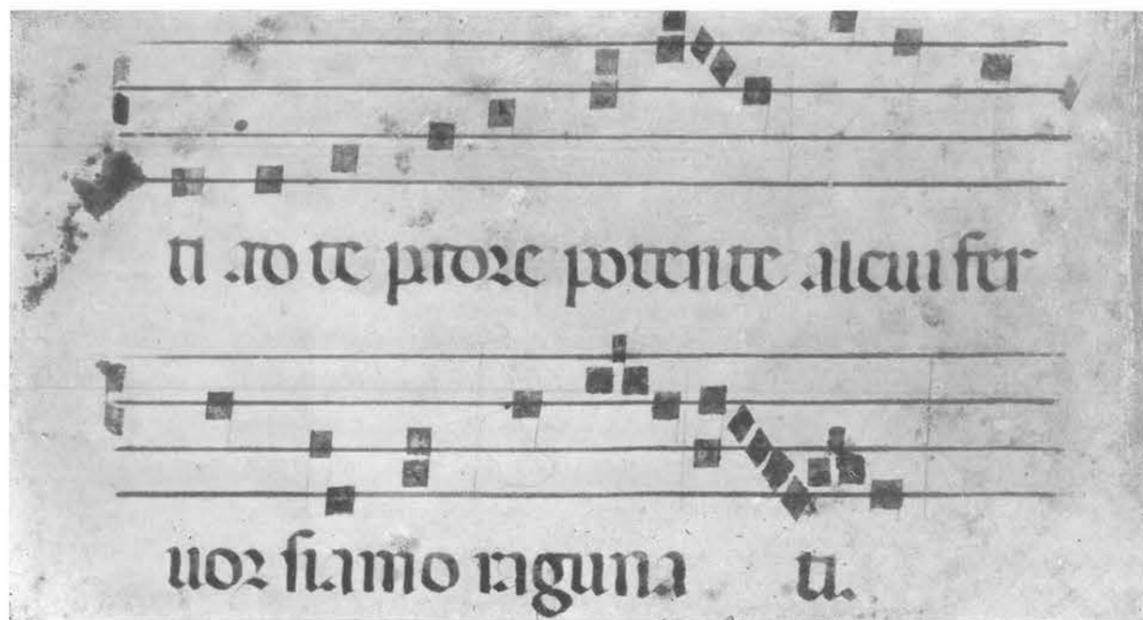
97 r.

ato agustin sommo docto
 re. O alta et pro
 funder sapientia o specchio

et lunc della nostra men
 te. O tu che se docto per

97 v.

excellentia dan ne lunc
 ra che siam canoscen
 ti accio che siam feruen



LXIV.

Gau — dia — mo tuc-ti quan-ti et fac-ciam dol-çi
 can — ti al be — a — to A - gu — stin som-mo doc —
 — to — re. O al — ta et pro —
 — funda sa — pi — en — tia, o specchio et lu — me
 del-la no-stra men — te, o
 tu che se' doc — tor per ex-cel — len — tia, dan —
 — ne lu-me-ra che siam ca-no — scen —

— ti, ac — ciò che siam fer — ven — ti ad
 te, pa-dre po — ten — te, al cui fer-vo-r[e]
 sia — mo ra — gu — na — ti.

$\frac{4}{4}$, SOLENNE. C. 96 v. / 97 v.

Manca, nel testo, la rima tra l'ultimo verso della ripresa e l'ultimo della stanza; né v'ha iniziale colorata al v. 4. La struttura poetica s'accosta pertanto a quella della canzone, restando tuttavia inalterato lo schema melodico *A/B/A* già largamente sperimentato nella struttura di ballata. Il che permette di supporre uno schema analogo d'intonazione monodica anche, ad esempio, sulle canzoni di Dante.

Ms. 1/2. La nota plicata iniziale e quella sulla sillaba *al* non credo abbiano valore di speciale modulazione: probabilmente il copista s'è lasciato andare a tali forme calligrafiche attratto dall'importanza decorativa della pagina miniata. Dico ciò anche per il fatto che alla replica della frase melodica queste due note plicate riappariscono come note semplici. Comunque, ho tradotto la prima con un mordente e la seconda con un'appoggiatura.

Ms. 2/3. Nel passare da c. 96 v. a c. 97 r., ancora una contraddizione tra spia e chiave. L'emenda, in base alla spia, è suggerita dal confronto con la successiva replica dell'inciso melodico. La chiave è valida a partire dalla quarta nota del rigo.

Ms. 6. La prima legatura su *mente* sembra toccare il *la* piuttosto che il *si*; ma *si* è indicato dalla replica, più chiara, su *canoscenti*.

Tr. 9. Suggestisco l'integrazione di *fervor* in *fervore*, richiesta non solo dal verso ma anche dal periodo melodico.

Il testo in *Fior*.

Gaudiamo tucti quanti c. 96 v.
et facciam dolci canti
al be | ato Agustin sommo doctore. c. 97 r. 3

O alta et profunda sapientia,
o specchio et lume della nostra mente,
o tu che se' doctor per | excellentia, c. 97 v.
danne lumera che siam canoscenti;
acciò che siam ferventi
ad te, padre potente,
al cui fervor[e] siamo ragunati. 10



Ancto agostin doc
 tor confessor et pastore et
 piendi sapientia si laudato.
Iuminatore et doctore della
 fe diuina difenditore guar



datore colla sancta doctrina
 distrugitore dogne errore fa
 cesti gran numma tutti di si
 gram sancto nouel or facti
 am canto dixime sie regno.

et alo ben mentato. **A**lto
nauesti et tenesti vadio oipotē

LXV.

San-cto A-go-stin doc-to-r[e], con-
fes-sor et pa-sto-re et
pien di sa-pi-en-tia, si' lau-
da-to. Lu-mi-na-to-
re et doc-to-re, del-la fe' di-
vi-na di-fen-di-to-
re guar-da-to-re, col-la san-cta doc-
tri-na di-stru-gi-to'

re, d'ogneer-ro re fa-ce-sti gran ru-
i-na; tut-ti di si gram
san-cto no-vel or fac-ciam
can-to, che nn'è si(e) de-gno et
à-lo ben me-ri-ta-to.

$\frac{4}{4} / \frac{2}{4}$, MODERATO. C. 98 r. / 99 r.

Cfr. la melodia della lauda LXIX (*Ciascun ke fede sente*) e, nella ripresa, la lauda precedente per s. Agostino.

La melodia corrisponde alla cortonese XXXVIII (*Ciascun ke fede ecc.*), ma qui il ms. la dà talmente guasta, soprattutto per errori di chiave, che difficilmente la si sarebbe ricondotta a forma esatta se non se ne fosse avuto il modello. Valga ciò a mostrare come in altri casi di errata scrittura e senza il soccorso di un testo anteriore, sia stata ardua impresa quella di ottenere una lezione plausibile.

Ho dato in chiave, oltre al consueto *si bem.* del *fa magg.*, anche i quattro bemolli del modo minore, riferendomi al modo minore (*re*) in cui questa melodia compare nel codice cortonese: il ms. fiorentino, pure spostando il *tono* (di una terza verso l'acuto), potrebbe non aver voluto alterare il *modo*.

Tr. 1. *doctore*: il ms. ha *doctor*, e la formula melodica *fa re mi* è certamente errata; ho corretto in *fa mi fa*. Subito dopo (ms. 2), alla parola *confessor*, la chiave di *fa* dovrebbe mutarsi in quella di *do* e tale rimanere anche nel rigo seguente: ho emendato in tal senso.

Ms. 6 e segg. Nel passaggio dal *recto* al *verso* di c. 98, altro errore di chiave, la quale dovrebbe trovarsi sulla terza linea invece che sulla seconda. Impropria è poi la disposizione delle note sotto la parola *errore*, quale si trova nel ms. Inoltre tra le parole *facciam* e *canto* deve congetturarsi una chiave di *do* in terza linea. Al *recto* di c. 99 la chiave è di nuovo errata: la si consideri in seconda linea invece che in terza.

Ms. 11 L'inizio della seconda strofa reca tre note: *la, do, si* (la terza è indicata dalla spia).

V. 17: il ms. *dististruggesti*.

V. 18: il ms. *falsa falsaente*. *Magl.*²: *fallente*. Manca ai mss. il *con* o *co* che qui s'aspetterebbe.

V. 20: manca senza segno di lacuna. Supplito col *Magl.*²

V. 27: il ms. *ti ne degie*.

Il testo in *Magl.*² In *Fior.* la sola prima strofa (come di consueto in questo ms.) è notevolmente diversa.

c. 98 r.

*Sancto Agostin doctor[e],
confessor et pastore
et pien di sapientia, si' laudato.*

3

*Luminatore / et doctore,
della fe' divina*

c. 98 v.

*difenditor e / guar | datore,
colla sancta doctrina
distrugitore, / d'ogne errore
facesti gran ruina;*

12 c. 99 r.

*tutti di si' gram sancto
novel or facciam canto,
che' nn'è sie degno | et àlo ben meritato.*

Tal don avesti / et tenesti
da Dio onipotente,
che ti facesti / et divenisti
perfecto sapiente;
et confondesti / et distruggesti
ogne 'resia falsente,
la tua molta scriptura
[sanctissima et pura]
che tutto 'l mondo n'era alluminato.

21

O glorioso / amoroso
noi ti vogliam pregare:
o pietoso / largioso,
tu ne fa' perdonare;
o gaudioso / et gioioso,
tu ne degie guardare
da lo invidioso
ch'è si' desideroso
di noi menare al luogo tenebrato.

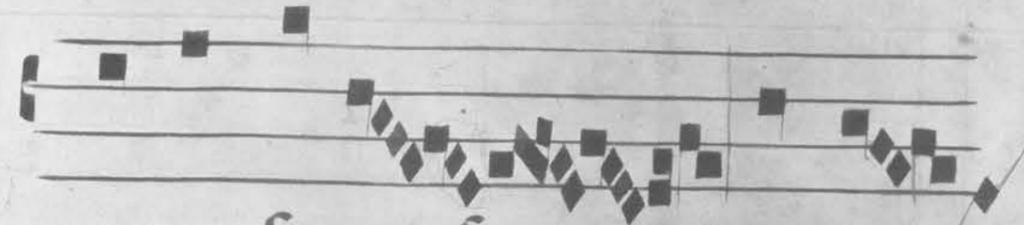
30

99 v.

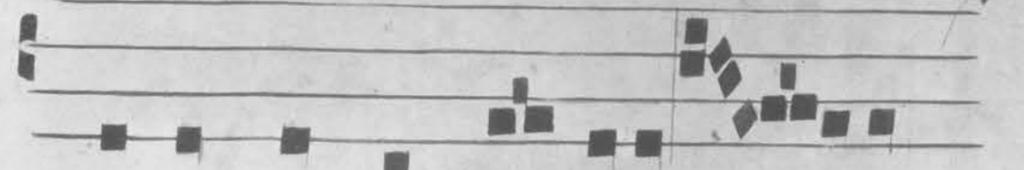
The manuscript page features a large, ornate initial 'L' on the left side, containing a miniature of a bearded man in a dark robe, likely a saint, holding a book. To the right of the initial, there are several staves of musical notation using square neumes. The text is written in a Gothic script. The lyrics are: 'La grantee ualen', 'ca che sancto ambruoscio luce', 'che tu luce conduce sanca fina', 'it tengiam fare nuertenza.', and 'Nuertenza con lauce altotto'.



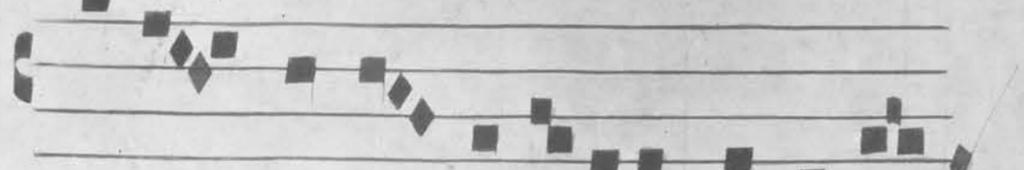
re saggio et sancto nemico



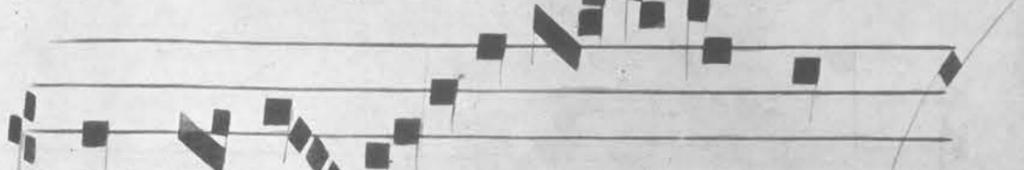
dogne fanteo facciamo nostro



canto che sermontato e tanto



lo suo pregio elualore calonta



no sintore e ciascuno giorno



cise sua potenca.

LXVI.



A la gran—de va—len—ça



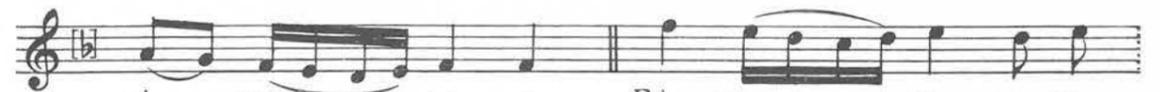
de san—cto Am—bruo—scio, lu—ce



ched a lu—ce con—du—ce,



san—ça fi—na—re den—gi—am fa—re



ri—ve—ren—ça. Ri—ve—ren—ça con



lau—de: al doc—to—re sag—gi—o et



san—cto, ne—mi—co d'o—gne



frau—de, fac—cia—mo no—stro



can—to; ché sor—mon—ta—to

è tan-to lo suo pre-gio
e'l va-lo-re, c'à lon-ta-no
sin-to-re, et cia-scu-no gior-no
cre-se sua po-ten-ça.

$\frac{4}{4}$, MOLTO MODERATO. C. 99 v. / 100 v.

Più volte è stato necessario rettificare la posizione delle sillabe sotto le note: così alle parole *conduce*, *doctore*, *fraude*, *sintore*, i cui vocalizzi bisognava pur porre in regola con gli accenti.

Tr. 4. *sança finire*: il terzo rigo del ms. mostra che l'amanuense, avanti di scrivere la chiave di *fa*, aveva cominciato a tracciare quella di *do* in terza linea: segno che il testo da cui copiava doveva portarla a capo del rigo, ma riferita a cosa di cui l'amanuense s'era accorto in tempo a note più inoltrate di quelle cui il nostro copista era giunto. Infatti ad un certo punto del rigo, e precisamente alle parole *sança finire*, le note sotto il regime della chiave di *fa* non hanno più senso ed occorre congetturare la chiave di *do*: congettura giusta, come dimostrano il seguito della notazione al rigo seguente e la replica della frase melodica sulla volta della strofa.

Ms. 576. Sull'ultima sillaba di *doctore*, passandosi da c. 99 v. a c. 100 r., la spia segna un *la*, mentre la chiave indica *sol/la*.

Tr. 10. Ho abbassato di un tono il *torculus* e le due quadrate su *tanto*, in analogia alle altre notazioni dello stesso inciso (su *valença*, *luce*, *valore*) e per evitare il salto di settima con il successivo *fa*.

Ms. 10/11. Dopo *giorno* (passaggio dal *recto* al *verso* di c. 100) altra contraddizione tra spia e chiave: contraddizione questa volta grave, perché la melodia non finisce in tono ed è difficile stabilire se l'ultima nota debba essere un settimo grado oppure una sopratonica. Ho trascritto seguendo la chiave, nonostante che il rigo sia restaurato, perché alcune note che proseguono oltre le parole conducono regolarmente alla tonica e ciò dà affidamento di autenticità. Sono codeste note, probabilmente, un nuovo esempio di *modus* strumentale (cfr. la fine della melodia n. I), qui collocato per concludere il canto.

Vv. 23: il ms. ha *che sancto Ambruoscio* e *che da luce*. La correzione del primo *che* in *de* mi par che migliori il senso. L'*Ars.* legge: *ch'a sancto Ambrogio luce et da luce* ecc. (Staaff).

V. 9: il ms. *sermontato*.

Testo soltanto in *Ars.*

*A la grande valença
de sancto Ambruoscio, luce
ched a luce conduce,
sança finire dengiàm fare riverença.*

C. 99 v.

4

*Riverença con laude:
al docto | re saggio et sancto,
nemico d'ogne fraude,
facciamo nostro canto;
ché sormontato è tanto
lo suo pregio e 'l valore,
c'à lontano sintore,
e ciascuno giorno | crese sua potença.*

C. 100 r.

C. 100 v.

12

100 D.

la regina diuo
 to seruenta laudi lagente
 sancto picro nouello.
Nouella mente et congautē

101 F.

te core al chato re laude et gra

tia sia di tal p̄sen te 7 canno
 per amore sta to et tatore di
 dio di cortesia di star seruenta
 et sc̄o confessorē fructo vel

Al-la re — gi-na di — vo-ta o ser — ven-te,
 lau-di la gen — te sancto Pie — ro no — vel-lò.

No-vel-la-men — te et congauden — te co — re
al cri-a — to-re lau — de et gra — ti-a si — a
di tal pre — sen — te, c'a nno^[1] per a — mo — re
sta — to è da — to-re Di — o di cor — te — si — a:
d'e-sto fer-ven — te et sancto con — fes — so — re,
 fruc — to del flo — re ch'a la ma — dre au-li — a.
Vir-go Ma — ri-a, che tan-to l'a — ma — sti,
poi ci 'l do-na — sti gra-ti-a fa per el-lo.

$\frac{6}{4}$, MODERATO. C. 100 v. / 101 v.

Corrotta nel testo, monca e spesso impropria nella notazione, questa lauda ha dato assai da pensare prima di prender forma plausibile: ad ogni modo la presente trascrizione non vuol passare per impeccabile. Al suo assetto ritmico ha giovato il dividerla in $\frac{6}{4}$ anziché nelle consuete battute di tempo ordinario.

Ms. 12. Dopo la seconda sillaba di *divota*, sembra errata la spia e giusta la chiave: questa comunque è valida a partire dalla parola *laudi*.

Ms. 68. V. nota ai versi 517.

Tr. 8 e segg. In fondo a c. 101 r. la notazione s'interrompe: i righi successivi sono rimasti vuoti. Dovendosi pur finire la strofa unica della lauda, ho integrato la melodia valendomi di un inciso del quarto verso, corrispondente all'emistichio rimasto muto, e replicando, sui due ultimi versi, la modulazione della ripresa.

Vv. 517: la lezione corrotta, quale può vedersi nel facsimile, è emendata sul *Magl.*²

V. 10: il ms. ha *per ella*.

Testo in *Magl.*² con la rubrica: *Lauda di sam Piero Pettinagnolo*.

*Alla regina divota o servente,
laudi la gente / sancto Piero novello.*

2

*Novellamente et con gauden | te core
al criatore / laude et gratia sia
di tal presente, c'a nno' per amore
stato è datore / Dio di cortesia:
d'esto fervente et sancto confessore
fructo del | flore / c'a la madre aulia.
Virgo Maria / che tanto l'amasti,
poi ci 'l donasti / gratia fa' per ello.*

c. 101 r.

c. 101 v.

10

101 v.

A tuicta gente lau
dato con affecto et gran

102 r.

feruore fia sempre di puro co
re sancto nicolao beato.

Dica scun diuota men te de
tuttoz esser lauda to niccolao
stella lucen te Da diuin sole

102 v.

illustra to di nobil gēte na
to p pieta dato da dio fies



LXVIII.

Da tuc — ta gen — te lau — da — to
 con af — fec — to et gran fer — vo — re
 si — a sem — pre di pu — ro co — re
 san — cto Ni — co — la — o be — a — to.
 Da cia — scun di — vo — ta — men — te
 de' tutt' or es — ser lau — da — to
 Nic — co — lao, stel — la lu — cen — te,
 da di — vin so — le il — lu — stra — to.
 Di no — bil gen — te na — to,

per pie — tà da — to da Cri — sto,
 fre — sco flo — re et a — ma — ti — sto
 di tut — te vir — tù or — na — to.

$\frac{4}{4}$, ADAGIO. C. 101 v. / 103 r.

Tr. 1. Potranno non soddisfare gli accenti del primo e del terzo verso (l'*a* di *tucta*, le *e* finali di *gente* e di *sempre*, cadenti su tempi forti): non ho osato spostarli / che pure sarebbe stato facile / perché qui troppo definita e ferrea è la struttura della melodia, e l'ottonario accentato sulla seconda e quarta doveva restarvi sacrificato fin dall'origine. Del resto un'esecuzione avveduta, dando una giusta intensità alle sillabe toniche, potrà ristabilirne senza fatica il valore.

Tr. 4. Dopo *sancto* il ms. ritorna al *do* e termina la ripresa sul *la*, cioè sulla terza del tono: cadenza poco appropriata ad una melodia così robusta. Ho rettificato secondo la cadenza della strofa, convinto che tale doveva essere, nella versione originale, anche quella della ripresa.

Ms. 5. *Da ciascun*: il ms. sembra avere *Di ciascun*, ma una parte dell'*a* dev'essere stata coperta dalla maiuscola.

Ms. 9/10. *Fresco* è così diviso.

V. 10: il ms. ha *dato da Dio. Cristo*, in rima col v. seguente, si legge in *Magl.*²

V. 15: il ms. *fugente*.

Vv. 22/25: lacuna, integrata col *Magl.*² Il ms., al sommo della c. 103 r., annota: *deficit in exemplo*.

V. 27: *che l'accese*: il ms. *celatese*.

Testo in *Magl.*², da cui l'ha pubblicato F. Carabellese (*Laudi di s. Nicolò di Bari*, ecc.) in *Arch. Stor. Pugliese*, a. II (1895), vol. I.

*Da tucta gente laudato
 con affecto et gran | fervore
 sia sempre di puro core
 sancto Nicolao beato.*

C. 102 r.

4

*Da ciascun divotamente
 de' tutt'or esser laudato
 Nicolao, stella lucente,
 da divin sole | illustrato;*

C. 102 v.

di nobil gente nato,
per pietà dato da Cristo,
fresco flore et amatisto,
di tutte virtù ornato.

12

Esta stella rilucente,
Nicolao confessore,
fu per exemplo fulgente
al nostro gran tenebrore,
sì per tempo servidore
voll'esser de l'alto Dio
Iesu Cristo dolce et pio
di Maria vergine nato.

20

Nicolao glorioso,
rosa aulente | [sança pruno,
parvulino generoso
macerava per digiuno
lo suo] corpo; unde ciascuno
laudi Cristo redemptore
che l'accese del suo amore
ancor essendo lactato.

c. 103 r.

28

LXVIII bis.

C. 103 r. / 106 r.

Rigatura musicale vuota.

Miniatura rappresentante s. Paolo in veste d'eremita.

V. 4: *viti* ha il *t* cedigliato.

V. 5: il ms. *de cioe crede le fere*. Cfr. la Vita di S. Paolo eremita nel volgarizzamento del Cavalca, che comincia: *Al tempo di Decio e di Valeriano imperatori...*

V. 24: il ms. ha *san tanto*: Antonio è stato aggiunto sopra posteriormente.

V. 25: il ms. *et per lui* senza segno di lacuna.

V. 62: il ms. ha *clara*.

La lauda non risulta appartenere ad altri manoscritti.

Con divota mente pura ed agechita
laudiamo sancto | Paulo primo heremita.

c. 103 v.

2

Heremita sancto fue veramente,
lo qual si partì da' vitì e dalla gente:
ché Decio crudel e fero | repente
ai cristiani dava tormentosa vita.

c. 104 r.

6

Vita di grande aspreçe fe' nel deserto
anni sesanta a null'om manifesto.
Cristo del corbo fe | ce suo valletto
che li rechava vivanda savorita.

c. 104 v.

10

Savorita era di cotal savorio,
ché orava tanto pensando 'l suo marthorio,
che m[e]ço pan d'orço al suo rectorio
facea parer la mensa ben fornita.

14

Fornita li pareva d'inbandigione
nella spelunca ch'era sua magione,
già non v'avea né lecto né panno né saccone
né materassa né guar' buona carpita.

18

22 Carpita buona non v'avea né lecto
né pann'alcuno c'avesse su' dilecto;
di palma la sua tonica per certo
fue trovata nella sua finita.

c. 105 r. 26 Finita sancta fece 'l corpo beato |
da l'angelo a sant'Anto[nio] lodato,
e [sant'Antonio] per lui à cercato
per la gran sanctità che n'à udita.

30 Audita n'avea gran sanctitade;
sì come piaque a l'alta maiestade,
trovârsi insiem e fecer caritade:
el corbo d'un pane 'ntero l'à guernito.

34 Guarnito l'à sì ben d'un pane 'ntero
che molte lod'e gratie a Dio reddêro
usando grandi sanctitadi, quest'è vero,
poi per un palio fecer lor partita.

38 Partita fece Antonio per recare
lo palio, ché vi si volea fasciare
lo corpo sancto dipo' 'l suo passare:
molto andò ratto per far tosta redita.

c. 105 v. 42 Reddita fece tosta e sì recava |
divotamente quello perk'elli andava:
quando giunse al santo corpo et quelli orava
et l'anima era già in ciel sallita.

46 Sallita era in ciel l'anima sancta
con tanta gloria, non si può dirla quanta:
sanct'Antonio 'l corpo sì amanta
col palio, la tonica della palma li à isvestita.

50 Isvestita l'à molto divotamente,
per gran tesoro la serba caramente,
ma non à marra né alcun convenente
con che possa far la sancta soppellita.

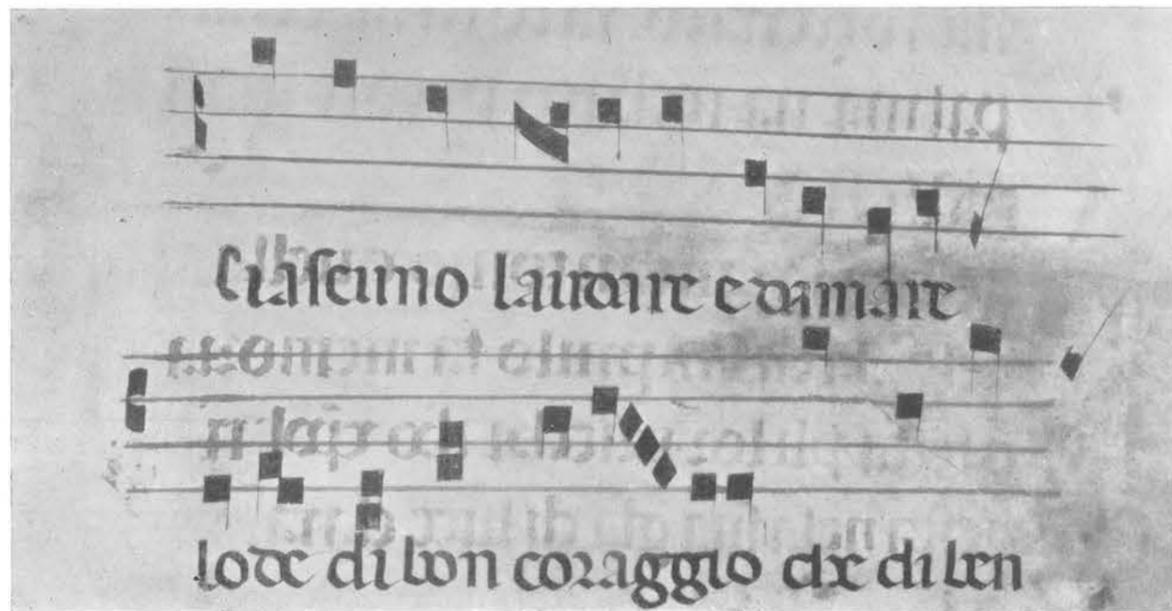
54 La soppellita vener duo leoni
et fecer la fossa co' li lor unghioni,
per cenni kieser comiat' e benitioni
a sancto Antonio ed e' li à lor largita.

c. 106 r. 58 [L]argita lor benedixione et comiato
el sancto corpo | sì à sotterrato;
la tonica della palma n'à rechato,
per ogni gran festa si l'à vestita.

62 Vestita s'à sant'Antonio quella vesta;
ki di san Paulo fa memoria o festa,
per li lor priechi Ieso Cristo 'l rivesta
ne la sua gloria di luce clarita.



Iascun che fede et
 sente uegna al altar sourente
 Alto sancto antonio beato.



Ciascuno laudare e amare
 lode di bon coraggio che di ten



fare usfore uol sen piccio letag
 gio tuttoz pensare en formare
 cominc adio fare lumaggio



potesse du lre bona si partio
 si consona la leggera la onte



LXIX.

Cia—scun ke fe—de (et) sen—te ve—
 —gna a lau—dar so—ven—te
 l'al—to san—cto An—to—ni—o be—
 —a—to. Cia—scu—no lau—
 —da—re ed a—ma—re lo
 de' di bon co—rag—gio, ché
 di ben fa—re is—for[ça
 —r]e vols' en pic—ciol e—tag—
 —gio; tutt' or pen—sa—re e'n—for—

—ma—re com—me a Di—o fa—re hu—
 —mag—gio po—tes—se, d'U—lix—
 —bo—na si par—ti—o, sí con—so—na
 la le—gen—da là on—de fu na—to.
 La—sciò ric—cheç—ça et grandeça...

$\frac{4}{4}$, MODERATO. C. 106 r. / 107 r.

In Cort. n. XXXVIII questa melodia, sul medesimo testo, è in *re minore*. Il trovarla qui e al precedente n. LXV (*Sancto Agostin doctore*) nel tono di *fa*, può far supporre: o che fosse cantata anche nel modo maggiore, oppure che si tratti del primitivo modo minore trasportato. Considerando più probabile questa seconda ipotesi, ho posto in chiave, accanto al *si bemolle* del *fa maggiore*, anche i quattro bemolli che spettano al *fa minore*.

Tr. 1. *Et*, con le relative note, è da espungere; e lo espungo nella trascrizione del testo.

Ms. 4. Manca, all'inizio della strofa, la maiuscola colorata, sostituita posteriormente con una brutta C in nero.

Ms. 4 e 9. I rigli superiori delle carte 106 v. e 107 r. debbono essere stati rifatti di fantasia e male: probabilmente, al momento del restauro, la scrittura originale era già distrutta. Ho collocato tra () le note che non appartengono alla lezione primitiva (Tr. 4/5 e 11/12), lasciandole tuttavia quali sono giacché la melodia integra può leggersi nel ms. cortonese.

Tr. 6. Soppresso uno dei due *fa* sull'ultima sillaba di *coraggio* (ms. 5). Nella stessa pagina infatti il ms. dà un'unica nota ai dittonghi di *etaggio* e *humaggio*.

V. 2: il ms. ha *sovente*.

V. 3: *isforçare*: il ms. ha *isfore* senza segno di abbreviazione.

Testo e melodia in Cort., n. cit. Ivi anche altre fonti e indicazioni bibliografiche. V. anche Morp., pag. 192.

*Ciascun che fede sente
 vegna a laudar sovente
 l'alto sancto Antonio beato.* |

C. 106 v.

*Ciascuno laudare ed amare
 lo de' di bon coraggio,
 ché di ben fare / isforçare
 volse 'n picciol etaggio;
 tuttor pensare / e 'nformare
 comme a Dio fare humaggio |
 potesse, d'Ulixbona
 si partìo, sî consòna
 la legenda là onde fo nato.*

C. 107 r.

12

*Lasciò riccheçça et grandeça
 ch'era di gran valore
 et prese aspreça / che spreçça
 vanaglori' e baldore:
 volse basseçça / ch'enveçça
 sallire in grande altore.
 Per tal via volle gire
 a l'alto Dio servire:
 monaco divenne regolato.*

20

LXIX bis.

C. 107 v. / 109 r.

Rigatura musicale vuota.

Miniatura rappresentante s. Alessio in veste di pellegrino.

V. 2: il ms. *xemplo*.

Vv. 375: cfr. i versi corrispondenti della lauda n. LXXXV, per s. Agnese. V'è, fra i due testi poetici, qualche altra somiglianza.

V. 24: il ms. *et mondo*.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

Sancto Allexio stella risplendente
 et exemplo et splendore.

C. 107 v.

2

De la cittade imperiale,
 di Roma gran nobilitade
 fue la tua nativitate, |
 giglio bianco, aulente flore.

C. 108 r.

6

De gentil progenie nato,
 fosti giglio candidato,
 in oratione adomandato
 fosti a Cristo redemptore.

10

Quand'ere picciol fantino
 ere vassel di Dio divino,
 poi doventasti seraphino
 per carità di grande ardore.

14

Dal padre tuo una fiata
 una donçella ti fue data
 d'imperial progenie nata,
 desponsata per amore. |

18

[Q]uando prima a llei entrasti
 nel thalamo la visitasti,
 alquante gioie le donasti
 per purità di sancto amore.

C. 108 v.

22

26

Et inmantenente ti n'andasti,
lei e 'l mondo abandonasti,
neente già nonde curasti
per amor del salvatore.

30

Come pellegrino andave
et caritade adomandave,
povero per voluntade,
per desiderio et gran fervore.

34

Molto fue di te cercato
per lo mondo d'ogne lato;
per gratia stesti sì celato
che non curasti di romore.

38

c. 109 r.

Ricevesti caritade
da li servi tuoi per voluntade,
et non co | gnobero veritade
che tu fossi aulente flore.

109 r.

gnobero uentade che tu fossi
aulente flore.

Sancto iacobo can

tiam laude con dolcore.

in mantenente allui amaro

le reti el prore abandonaro

Cristo lu uoce chiara spera uocol
lu ato se per grande amore.

LXX.

A san-cto Ja — co — bo [mag — gio — re]
can — tiam lau — de con dol — ço — re.
In-man-te-nen — te a llui an-dâ — ro, le
re — ti e' l pa — dre ab — ban-do-nâ — ro;
Cri — sto li vi — de, chia — ra spe — ra, vo —
— col — li ad sé per gran — de amo — re.

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 109 r. / 110 r.

Cfr. lo spunto melodico della lauda XXIX: *Altissima stella lucente*.

Ms. 175. Lungo tutta la pagina 109 r. il copista ha fatto strazio delle parole, saltando dapprima il predicato con cui doveva terminare il primo verso e ponendo poi a capo della prima strofa due versi che invece dovevano far parte della seconda. Oltre a ciò, e peggio, ha tracciato il testo sotto le note senza riguardo ai rapporti tra sillabe e figurazioni melodiche. Infine, a metà della strofa, cioè sul rigo superiore della c. 109 v., la melodia è rifatta, e certo infelicemente, sulla pergamena rimarginata. Di conseguenza, tranne l'intonazione della ripresa e quella del primo e dell'ultimo verso della strofa, tutto il resto è malcerto. Si è tentata una collocazione plausibile delle sillabe sotto le note ma parecchie note del rigo restaurato sono rimaste in soprannumero, né sembra possibile spiegarle se non come fallo od arbitrio dell'amanuense. Sono (ms. 5) le note che movendo dal *sol* romboidale su *Cristo* giungono fino alla voce *vocolli* (esclusa).

Vv. 3/4. Come si è osservato sopra, questi due versi appartengono alla strofa successiva, ma non è possibile sostituirli poiché la lauda, per quanto mi risulta, non figura in altri manoscritti.

A sancto Iacobo [maggior]
cantiam laude con dolçore.

2

(Inmantenente a llui andâro,
le reti e 'l padre abandonâro,)|
Cristo li vide, chiara spera,
vocolli ad sé per grande amore.

c. 109 v.

6

Inmantenente a llui andâro,
le reti et padre abandonâro,
con gran fervore lui seguitâro
per caritade et grande amore.

10

Aulente giglo candidato,
sa' Iacopo da Dio amato,
quando del mare t'ebbe vocato
del mondo a ssé per grande amore,

14

18

c. 110 r.

Del salvator fosti cuscino,
aulente flore di giardino:
ripieno de l' amor divino,
fosti di grande fervore.

22

Fosti privilegiato
di speciale amor doctato;
vedesti lui transfigurato
nel monte cum grande splendore.

110 r.

Sancto benar
to amorso giglio aulente di
lectoso. **A**nci dex tuo fosti na

110 v.

to si fosti prefigurato di mo
re priuilegi a to nobile

predica to re. O bernar

to fresculi ua aquila con tem
platua della trinita diuina

LXXI.

San — cto Ber — nar — do a — mo — ro — so,

gi — glio au — len — te di — lec — to — so.

An — çì che tu fo — sti na — to

sì fo — sti pre — fi — gu — ra — to

d'a — mo — re pri — vi — le — gi — a — to,

no — bi — le pre — di — ca — to — re.

O Ber — nar — do, fresc' u — li — va,

a — qui — la con — tem — plativa...

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 110 r. / 110^v.

Ms. 2: amorso.

Ms. 3: tuo con due note re. Emendato in tu e soppressa la seconda nota. La soppressione è giustificata anche dall'intonazione della seconda quartina: O Bernardo, ecc.

Tr. 5. I due gruppi di note sul dittongo di privilegiato (ms. 5) rendono necessaria la dieresi già quindi l'ultima sillaba di amore, che risulta in eccesso, è stata fusa nel valore ritmico della sillaba precedente, come se il ms. leggesse amor.

Tr. 6. Le note su predicatore sono le stesse che su dilectoso alla fine della ripresa, ma distribuite in figure alquanto diverse. Ho seguito il ms. in tale diversità di raggruppamenti: ne consegue, nella configurazione melismatica, qualche differenza rispetto alla trascrizione della stessa melodia sotto il n. XLIV (San Giovanni amoroso).

Non è regolarmente osservata la rima tra la ripresa e l'ultimo verso di ciascuna quartina.

La lauda non risulta appartenere ad altri manoscritti.

Sancto Bernardo amor[o]so,
giglio aulente dilectoso.

2

Ançi che tu fosti na | to
sì fosti prefigurato
d'amore privilegiato,
nobile predicatore.

c. 110 v.

6

O Bernardo, fresc'uliva,
aquila contemplativa,
della Trinità divina
fosti sommo comprenditore.

10



Quel canto dicta
 gente cantu cum diuoto co
 re albeato confessoro sanol
 cenobio flor aulente.
 Degnamente et laudare co



si sancto confessoro di lu cia
 scum de cancar nouel canto
 souentore che di cristo serui
 toze fue della sua puenia ua
 sel pieno di iusticia clara

Stella rilucente. Stella cla
ra rilucente ala nostra tene

LXXII.

No—vel can— to tuc—ta gen—te
can—ti cum di—vo—to co—re
al be— a— to con—fes—so—re
san Çe—no—bi—o, flor au—len—te.
De—gna—men—te è da lau—da—re
co—sì san—cto con—fes—so—re,

di lui cia—scum de' can—ta—re
no—vel can—to so—vent' o—re,
ché di Cri—sto ser—vi—do—re
fu—e dal—la su— a pu— e—ri—ti— a,
va—sei pie—no di iu—sti—ti— a, cla—ra stel—la
ri—lu—cen—te. Stel—la cla—ra ri—lu—cen—te
a la no—stra te—ne— bri— a...

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. III r. / 112 r.

Tranne lievi varianti la melodia è uguale a quella della lauda LIV, *Santo Marco glorioso*.

Ms. 576. Nel passaggio dal r. al v. del foglio III, contraddizione tra spia e chiave. Nella trascrizione ho seguito quest'ultima, perchè il passo non ne risulta scorretto, ma il raffronto con la melodia LIV fa pensare che potrebbe anche seguirsi la spia, leggendo *fa* la prima nota a c. III v. e *mi re do si* la legatura su *sancto*.

Ms. 9. La chiave non doveva cambiare sulla terza sillaba di *servidore* bensì al *fu*e che segue. Il qual *fu*e, poichè la notazione esige la diresi su *pueritia*, è monosillabo e quindi vale per una sola unità di tempo: ciò fa cadere su tempo forte la sillaba atona di *della*.

Ms. II. Rigo restaurato. La prima nota su *stella* non è un *si* come sembra: la guida precedente indica un *do*.

V. 10: il ms. *della*; *Magl.*² e *Fior. da la*.

V. 20: [e] ed [è] sono in *Magl.*²

V. 25: *fu*, il ms. *tu*.

Il testo in *Magl.*² e *Fior*.

c. III I.

*Novel canto tucta gente
canti cum divoto core
al beato confessore
san Çenobio, flor aulente.*

4

c. III V.

*Degnamente è da laudare
co | sì sancto confessore,
di lui ciascum de' cantare
novel canto sovent' ore,
chè di Cristo servidore
fue della sua pueritia,
vasel pieno di iustitia,
clara | stella rilucente.*

12

c. III I.

*Stella clara rilucente
a la nostra tenebria
è Çenobio veramente,
dimonstrandone la via
della qual chi si disvia
non può pervenire a vita
né mai aver gioi' gradita,
ma d'ogn[e] ben [è] perdente.*

20

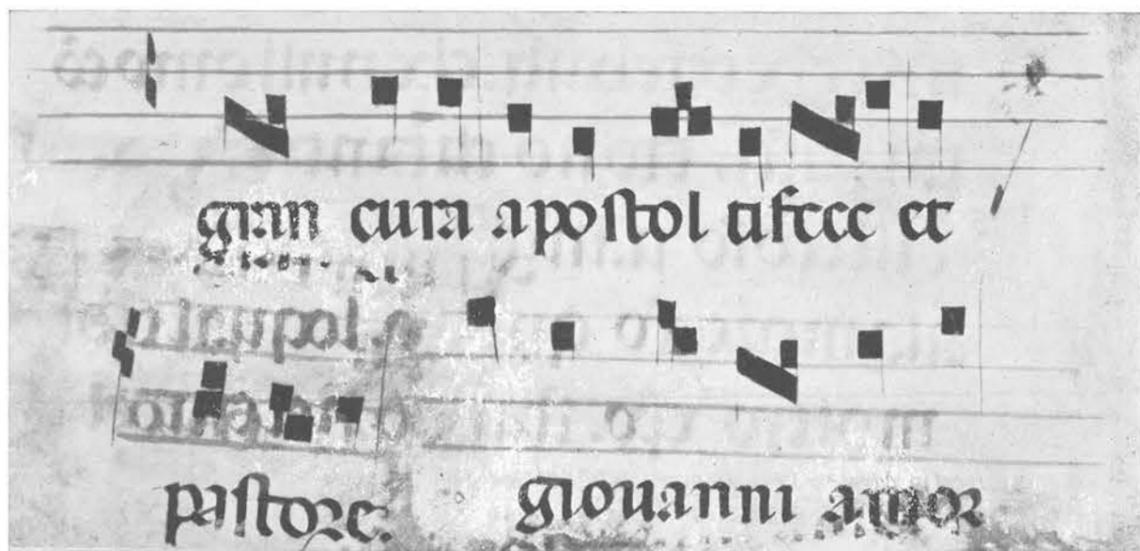
*Esto sancto glorioso
non fu di picciol valore,
ma fue tutto gratioso
amato da Dio signore;
fu maestro et gran doctore
della lege cristiana,
di scientia mundana
fu filosofo sacente.*

28

112 D.

112 D.

Gno mo canti no
uel canto a sangiouanni
aulente flore. **G**iouanni
fresca auroza molto en gar
gon aloza quanto cristo con



LXXIII.

Ogn'o-mo can — ti no — vel can - to
 a san Gio — van — ni, au — len — te flo — re.
 O Gio — van — ni, fre — sca au-ro — ra,
 mol — to e - ri gar — çon a - lo — ra
 quan - do Cri — sto con gran cu — ra a —
 — po — stol ti fe — ce et pa — sto — re.
 O Gio — van — ni, a — mor dilecto...

$\frac{4}{4}$, MODERATO. C. 112 v. / 113 v.

Tr. 3. Ho diviso sotto il vocalizzo le sillabe di *fresca* (non divise nei ms.), per rispettare l'elisione tra l'*a* finale e la prima di *aurora*.

Tr. 4. La caduta dell'*i* di *eri* su tempo forte è inevitabile, per simmetria con la frase melodica precedente e per il fatto che tutti gli ottonari del testo sono accentati sulla terza sillaba. Come in casi analoghi, chi canta attenuerà l'accento grammaticalmente improprio.

L'intonazione dell'ultimo verso della quartina, quantunque adattata ad un verso sovrabbondante (cioè ad un endecasillabo difettoso, probabilmente in origine *ti fe' apostolo et pastore*), può aderire facilmente, sopprimendone l'anacrusi, agli ottonari con cui terminano le altre strofe.

V. 8: il ms. ha *electo*; gli altri *lecto*.

V. 13: il ms. *aveva*.

V. 14: così il ms. con *Fior.*; *Magl.² te ch'era inconsolatore*. Forse è da leggere: *teco era il gran consolatore*, cioè Cristo? Cfr. anche la versione cortonese. La strofa manca ad *Ars*.

V. 17: [*fuor*] in *Magl.²* e *Cort.*

V. 19: la *S* iniziale è in corsivo in margine.

V. 21: il ms. (ed anche il *Magl.²*) ha un segno di nasale sull'*o* di *cotai*.

V. 23: l'iniziale è minuscola anziché maiuscola colorata.

Testo, con melodia diversa e più bella, in *Cort.*; cfr. Vol: I, n. XLIII.

Solo testo in *Magl.²*, *Ars*, *Fior.*

Ogn'omo canti novel canto
 a san Giovanni aulente flore.

c. 112 v.

2

O Giovanni, fresca aurora,
 molto eri garçon allora
 quando Cristo con | gran cura
 apostol ti fece et pastore.

c. 113 r.

6

[O] Giovanni, amor dilecto,
 Cristo ti fece electo
 quando li dormisti sul pecto
 nella cena dell'amore.

10

Quando istavate a cena
 del tradimento era mena:
 ciaschedun avea gran pena
 te ch'era (?) gran consolatore.

14

18

Di quel ben che sempre abonda
 traiesti manna ioconda;
 come mar gitta [fuor] l'onda
 facesti del grande ardore. |

c. 113 v.

22

[S]i fortemente parlasti
 del tesauo che cerchasti,
 che null'omo cotai pasti
 trovò di tanto sapore.

26

Dilectoso vangelista,
 che coral amor(e) fo questo
 lo qual ti dimostrò Cristo
 stando nel crudel dolore.

113 v.

17

Erigne sancta maria

di noi agie guardia et cura.

Ingo beata in rore del giusto

114 r.

segnoze glorificata fusti dal

angel maggiore per nui pec



LXXIV.

Ver — gi — ne san — cta Ma — ri — a,

di no — i a — gie guar — dia et cu — ra.

Vir — go be — a — ta,

ma — dre del giu — sto se — gno — re,

glo — ri — fi — ca — ta

fu — sti da l'an — gel mag — gio — re;

per — [ciò] nui pec — ca — to — ri

a — ve[m] di te gran cu — ra.

$\frac{4}{4} / \frac{2}{4}$, ANDANTE. C. 113 v. / 114 v.

Cfr. Vol. I, cap. III, pag. 99 e cap. VI, pag. 227.

Ms. 376. Seguendo la spia al termine della notazione della ripresa, considero errate tutte le chiavi di *fa* che reggono la melodia della strofa, congetturando in loro vece altrettante chiavi di *do*. Si può anche invertire la congettura e supporre due chiavi di *fa* nei primi due sistemi del ms.: in tal caso tutta la melodia verrebbe in tono di *do*. Comunque, in una intonazione di struttura litaniale qual'è la presente, mi sembra da escludere il cambiamento di tonalità che conseguirebbe al mutar della chiave quale appare nel ms.

Vv. 5/6: il ms. *ave di te. Fior.*: per noi peccatori agiate gran cura. Nella trascrizione musicale ho integrato diversamente il testo per non eliminare alcuna nota.

V. 7: comincia nel ms. con *Alto*.

Il testo (ripresa e 1^a strofa) soltanto in *Fior.*

*Vergine sancta Maria,
di noi agie guardia et cura.*

2

*Virgo beata / madre del giusto / signore,
glorificata / fusti da l'angel maggiore;
per nui peccatori
avete gran cura.*

C. 114 r.

6

[All' alto] Dio / misericordia chiamemo
che per noi morio / in croce sì come sapemo,
pensarlo dovemo
et ponerli mente et cura.

10

Ispaço ne dona / che possiamo far penitentia,
alta corona, / provedi la nostra fallença,
fa' ch'e[n] lla sen|tentia
siàn fuor di paura.

C. 114 v.

14

Padre pietoso, / fontana di misericordia,
re poderoso, / manda in terra pace et concordia,
fa' che lla discordia
ciessi, ch'è sì scura.

18

Afermaci 'l core / a nui che sièn quie adunati
per lo tuo honore, / perdonaci i nostri peccati,
ché sièmo formati
tucti a tua figura.

22

114 v.

Aluc ungo
 p[ro]prio sa madre di pietan[za].

115 r.

Audite genti un dolce can to
 che fece san bernardo sanc to
 dela uergine conpia to come

piangea la nostra amanca.
Saluc ungo splendiente so

Sal-ve, vir-go pre-ti-o-sa,
 ma-dre di pi-e-tan-ça.
 Au-di-te, gen-ti, un dol-çe can-to
 che fe-ce san Ber-nar-do san-cto
 de la ver-gi-ne con pia[n]-to,
 co-me pian-ge-a la no-stra a-man-ça.

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 114 v. / 116 r.

Cfr. Vol. I, cap. III, pag. 99 e cap. VI, pag. 227. Per le ragioni ivi esposte questa lauda, come la precedente, è da considerarsi tra le più antiche della raccolta.

Tr. 2. Ho collocato l'ultima sillaba di *pietança* sotto la nota finale della ripresa, anzichè sotto il vocalizzo precedente (ms. 2), uniformando la corrispondenza tra sillabe e note a quella indicata dal ms. in fine di strofa (*amança*).

V. 5: il ms. ha *piato* senza segno per la nasale.

V. 8: il ms. *altro*; corretto con *Ars.* e *Fior.*

V. 23: ho mutato in minuscola la maiuscola iniziale perchè il periodo è tutt'uno con quello della strofa precedente.

V. 24: *figliul* è nel ms.

Testo in *Fior., Ars., Chig.* V. Nesti, *Il pianto della Vergine con altri opuscoli attrib. a S. Bernardo*, Firenze, 1837. Bart. pagg. 155/156. Wechsler pag. 35.

2 *Salve, virgo pretiosa,
madre di pietança. |*

c. 115 r. *Audite, genti, un dolçe canto
che fece san Bernardo sancto
de la vergine con pianto,
6 come piangea la nostra amança.*

10 c. 115 v. *“ Salve, virgo splendente,
sovr'ogn'altra se' piacente;
eri 'n Ierusalem presente
quando il | tuo figliuolo ebbe pesança? „*

14 *“ Vidi il mio figlio preso et legato
et duramente tormentato
et nel viso isputato
dalli giuderi per 'niquitança.*

18 *Vidi il mio figlio in gran tremore
in tra la gente piena d'errore,
e io guardando avea dolore
della mia desiderança.*

22 *Et io parlando a quella gente
quasi era uscita della mente,
et pregando umilmente:
del figliuol mio abiate pietança,*

*lo pregare neente valea:
de l'alto figliul, vita mia,
le pene sue tuttor vedea
unde il mio core à dolorança. „ |*

26

c. 116 r. *“ E chi era teco, virgo pietosa,
sovr'ogn'altra se' amorosa?
vedei il tuo figlio, dolorosa,
in tra la gente di sleança. „*

30

*“ Eram meco mie sorori,
altre donne per amore,
la Magdalena in gran tristore
più dell'altre à dolorança.*

34

*Data à la sentença Pylato
ke Cristo in croce sia chiavato:
quelli che no avea peccato
né facta nulla offesanca. „*

38

116 r.

Santomenico

116 v.

beato lucerna in lucente uange
 li che disposto lici uita
 Santomenico beato cio ca

one homo sanctificato di dio
 fue. Sto qual sempre a pia

117 v.

quel ser ui re la onoe sen in
 coronato nel regno per ma
 nente in eterno cioe senca
 finita. **H**omo dioio fosti tue



San Do-me-ni-co be-a-to, lu-cer-na ri-lu-
 -cen-te d'an-gelich' e d'ap-po-sto-li-ca
 vi-ta. San Do-me-ni-co be-a-to, ciò è a
 di-re ho-mo sancti-fi-ca-to di Dio
 si-re a lo qual sem-pre ti pia-que'l ser-
 -vi-re: la-on-de se' in-co-ro-na-to nel
 re-gno per-ma-nen-te in e-ter-no, ciò
 è sen-ça fi-ni-ta. Ho-
 -mo di Dio fo-sti'n tuc-te ma-ne-re...

$\frac{4}{4}$, MODERATO, C. 116 v. / 117 v.

Testo e melodia presentano entrambi struttura di *virelai*. Sulla rarità di tale coincidenza cfr. Vol. I, cap. VI, pagg. 235/236.

Qualche sillaba atona (in *apostolica*, in *laonde*, in *eterno*) viene a trovarsi su tempi forti. L'inconveniente, dato il passo uniformemente cadenzato dell'intonazione, non è grave: non l'ho eliminato, il che sarebbe stato facile, per non infrangere certe fiere e potenti simmetrie degli incisi melodici.

- V. 1: a tutti gli altri mss. manca il *San* iniziale.
 V. 3: il ms. ha *vangeli che*.
 V. 7: il ms. ha *sen incoronato*.
 V. 12: il ms. *lumera*, gli altri *lumiere*.
 V. 14: il ms. e *ffallo*, corretto col *Magl.²* e *Fior.*
 V. 15: la rimarginatura al sommo della c. 117 v. ha asportato la metà superiore della scrittura. La fine del v. ha *laudita*, ho corretto col *Fior. Magl.²* e *Ars.*: *laudata*.
 Vv. 16/17: cfr. lauda LXXXIV (e *Cort. XVI*), vv. 3/4.
 V. 21: il ms. ha *compiuta*.
 Testo in *Magl.²*, *Fior.*, *Ars. Bart.* pag. 156.

*San Domenico | beato,
 lucerna rilucente
 d'angelich' e d'apostolica vita.*

c. 116 v.

3

*San Domenico beato, ciò è a dire
 homo sanctificato di Dio sire
 a lo qual sempre ti pia | que 'l servire:
 laonde se' incoronato
 nel regno permanente
 in eterno, cioè senza finita.*

c. 117 r.

9

*Homo di Dio fost' in tucte manere,
 c'ordinasti per lo mondo le schiere
 de li predicator che son lumere
 d'ogn'omo intenebrato,
 e ffanno star tacente
 og|ni gente ch'è di resia laidita.*

c. 117 v.

15

Sanctificato fosti da fantino
 perchè fosti pien del saver divino;
 volle Cristo che 'l su' vangelio fino
 fosse ben predicato
 per te ad ogni gente,
 acciò che la scriptura sia compita.

21

117 v.


 legio
 canto popol cista ano
 del granoe santomenico

118 r.

di tanta ualozoso ca pita
 no.  Capi tano di mol
 ti cauallieri fu sancto

pre ti oso che to po
 cristo lanno se gui

118 v.

tato. E fu del miglior gon
 falomeri quel fiume
 gra ti oso che to po cri

sto sia sta to tro uato

per lu ic futo sperto et

ripzo uato ogni peruerso

hetticon mo che nella fede

ciouisi se lon tano.

119 r.

Al-le - gro can - to, po - pol

cri - sti a - no, del gran - de

san Do - me - ni - co,

di tan - ti va - lo - ro - so ca

pi - ta no. Ca - pi

- ta - no di mol - ti ca - va - lie - ri fu

san - cto pre - ti - o - so, che

do - po Cri - sto l'an - no se - gui -

- ta - to; e fu de li mi - glior

gon - fa - lo - nie - ri, quel fiu - me

gra - ti - o - so, che do - po

Cri - sto sia sta - to tro - va - to;

per lui è suto sper-to et
ri-pro-va-to o-gni per-
-ver-so he-re-ti-co
che nel-la fe-de tro-
-vas-se lon-ta-no,

$\frac{4}{4}$, MOSSO E FIERO. C. 117 v. / 119 r.

La configurazione ritmica di questa melodia ha offerto dure difficoltà. Spezzato, a cagione dei molti melismi, il legame metrico dei versi, è venuto meno il fondamento più sicuro per equilibrare in rapporto al testo le frasi ed i periodi musicali. La presente interpretazione, lungi dal pretendere ad esattezza assoluta, è soltanto la migliore tra le molte tentate, e comunque è fedele alla disposizione grafica dell'originale.

Tr. 16. Le note su *che nella fede* sono trascritte una terza più bassa che nell'originale, cioè quali sono sul verso finale della ripresa. L'emendazione è convalidata dalla spia che segue alla parola *fede*.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

*Allegro canto, popol cristiano,
del grande san Domenico,
di tanti valoroso capitano.*

3 c. 118 r.

*Capitano di molti cavalieri
fu sancto pretioso,
che dopo Cristo l'anno segui| tato;
e fu de li miglior gonfalonieri,
quel fiume gratioso,
che dopo Cristo sia stato trovato;*

c. 118 v.

*per lui è suto sper-to et| riprovato
ogni perverso heretico
che nella fede trovasse lontano.*

c. 119 r.

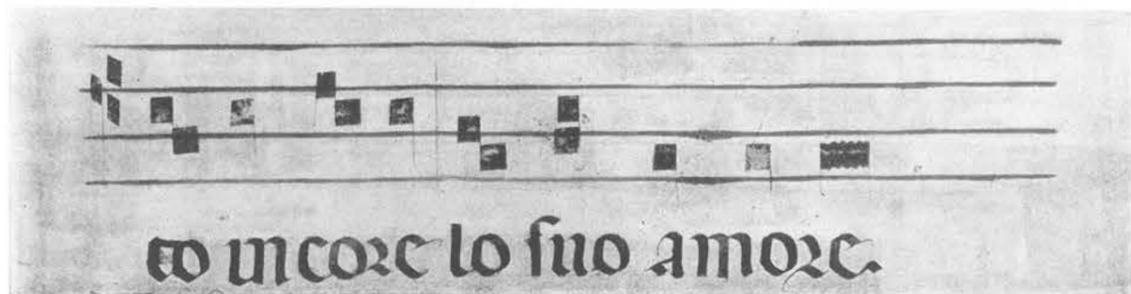
12

119 r.

San fratesco que che apar

119 v.

ue crucifixo come redemp-
tore. **C**risto con figurato
tele piache fue signato in
percio che auca portato semp



LXXVIII.

Sia lau—da—to san Fran—ce—sco,
 que' che a—par—ve cru—ci—fi—xo
 co—me re—demp—to—re.
 A Cri—sto con—fi—gu—ra—to,
 de le pia—che fue si—gna—to,
 in—per—ciò che a—ve—a por—ta—to
 scrip—to in co—re lo suo a—mo—re.

$\frac{4}{4}$, ADAGIO. C. 119 r. / 120 v.

La stessa lauda nel Vol. I, pag. 423; qui in forma meno corretta.

Tr. 3. *Redempstore* è così diviso nel ms.

Ms. 4. Nota plicata sulla prima sillaba di *configurato*.

Tr. 5/6. Soppresse le doppie note sui dittonghi di *piache* e di *inperciò*. Avanti a *inperciò* la chiave di *fa* doveva essere portata dalla seconda alla terza linea: la dimenticanza dell'amanuense ha l'effetto di spostare la melodia di una terza verso l'alto per tutta la durata del v. 6 e di provocare un salto di quarta eccedente tra il *si* con cui termina la parola *portato* e il *fa* sulla prima sillaba di *scripto*. Pur non avendo dubbi circa l'errore grafico, ho trascritto il passo senza emendazione per render più facile il raffronto con la genuina lezione cortonese.

V. 14: *corredato* ha tre *r* nel ms.

V. 18: il ms. *tornao*.

Testo e melodia in *Cort.* n. XXXVII. Cfr. anche, nel Vol. I, la nota 1 al cap. I, pag. 22. Solo testo in *Magl.², Aret., Fior., Ars., Pal.* 331. *Morp.* pag. 235. Fr. III, 75.

Sia laudato san Francesco,
 que' che apar | ve crucifixo
 come redemptore.

C. 119 v.

3

A Cristo configurato,
 de le piache fue signato
 inperciò che avea portato
 scripto in core lo suo amore.

7

Molti messi avea mandate |
 la divina maiestate,
 et le genti predicate
 come dicono le scripture.

C. 120 r.

11

In tra' quali non fue trovato
 nullo privilegiato
 d'arme nuove corredato
 cavaliere a tanto honore.

15

A la Verna, monte sancto,
 stava 'l sancto con gra' pianto,
 lo qual pianto tornò in canto
 il seraphyno consolatore.

19

Quando fu da Dio mandato
 san Francesco lo beato,
 il mondo ki era intenebrato
 recevette gran splendore.

23

Per divino spiramento
 fugli dato intendimento
 di salva | re da perdimento
 molti ch'eran peccatori.

C. 120 v.

27

120 r.

Diante lu
 ol omeria forte da man to
 fie sco sepe sanc to france
 sco fo sti di gram mane

121 r.

lar **D**hanc nol

in an geli ca ta fu can
 ta nello ti o con tem pla
 mento che nai ni era
 le uata la tua persona di

121 v.

lontendi men to. Deg

nasti e valtamento per co
cu mitian ca portasti
in abunon ca en ca n ta
te ne ra.

LXXIX.

Ra—di—an—te lu—me—ra,
fort' ed a—man—do fre—sco,
sem—pre san—cto Fran—ce—sco fo—

—sti di gram ma—ne
—ra. Ma—ne—ra an—ge—li
—ca—ta fu tan—ta nel—lo tu—o con—
—tem—pla—men—to, che n'ai ri—e—ra—le—
—va—ta la tua per—so—na da lo 'nten—
—di—men—to. De—gna—sti e—
—xal—ta—men—to per—çò c'u—mi—li—
—an—ça por—ta—sti in a—bun—
—dan—ça e'n ca—ri—ta—te
ve—ra.

$\frac{4}{4}$, ADAGIO. C. 120 v. / 121 v.

Anche questa melodia presenta alla sistemazione ritmica molte difficoltà: per la diversità delle sedi accentate nei versi della ripresa e della strofa, per la corruzione del testo e per l'intricato problema di commisurare le frasi melodiche, infarcite di melismi, alla differente estensione degli endecasillabi e dei settenari.

Tr. 6. Il salto di settima maggiore tra *angelicata* e *fu* è reso certo non solo dal cambiamento di chiave (ms. 6) ma anche dalla spia; oltre a ciò, dalla replica che se ne incontra più innanzi (dopo *rieralevata*).

L'ultima nota del gruppo sulla prima sillaba di *contemplamento* ha forma appiattita quasi di "spia", ma deve comunque rappresentare una resupinazione normale della legatura.

Ms. 10. A capo della c. 121 v. il *fa* sulla sillaba *lo* manca nel rigo, ma è attestato dalla spia precedente (fine della c. 121 r.).

Manca pure la nota sulla prima sillaba di *Degnasti*.

Tr. 13. Ho collocato la sillaba finale al termine del vocalizzo e non già a metà, come si trova nel ms. (*vera*), attenendomi alla sillabazione più corretta che, sotto un vocalizzo identico, è data nella ripresa, alla parola *manera*.

V. 7: il ms. ha *rieralevata* e così ho dovuto lasciare nella trascrizione musicale perchè il gruppo di note sopra la sillaba *ri* ha bisogno di appoggiarsi sulla vocale. Ma ritengo attendibile l'emendazione che mai n'era levata.

La lauda non risulta in altri manoscritti. G. Mancini, in *Miscell. Francescana*, IV, 1889, pag. 48 e segg., ne ha riprodotto il testo senza emendazioni, leggendo il v. 2: *forte d'amando fresco*.

*Radiante lumera,
fort'ed amando fresco,
sempre sancto Francesco
fosti di gram mane | ra.*

4 C. 121 r.

*Manera angelicata
fu tanta nello tuo contemplamento,
che mai n'era levata
la tua persona da | lo 'ntendimento.
Degnasti exaltamento
perçò c'umiliança
portasti in abundança
e 'n caritate vera.*

C. 121 v.

12

122 r.

uel agustino. **O** nobelita
 et genti nati one a la re
 ligi one miraculosa mente
 fu donato cui sanctita et rec
 tantenti one fu gi prelatio

ne dappetto tonoz sem
 pre spoliato Chie lalbor
 guar dato nel paradu
 so di quel cherubino
 se nol nuou agustino chelbe



LXXX.

Lo 'ntel lec-to di vi-no
de l'al-to lu-me con
gran-de splen-do-re, rag-gio de-gno d'o-
no-re, a Sien' à da-to'l
no-vel A-gu-sti-no. De no-bel-tà et
gen-til na-ti-o-ne, a la re-
li-gi-o-ne mi-ra-cu-lo-sa-men-te
fu do-na-to; cum sancti-tà et
re-cta 'nten-ti-o-ne fu-gi pre-

— la — ti — o — ne, d'ap-pe-ti-to d'o-nor sem —
— pre spo — lia — to. Chi è l' al-bor
guar — da — to nel pa-ra-di —
— so da quel che-ru — bi — no,
se no'l nuov' A-gu — sti — no
ch'eb-be nel mon — do sin-gu — la — re sta — to?

$\frac{4}{4}$, $\frac{2}{4}$, ADAGIO. C. 122 r. / 124 v.

Nota in margine del ms.: *Nacque questo Beato in Termini di Sicilia fra il 1230 e 1235. Morì nel convento di S. Leonardo di Siena dei PP. Agostiniani li 19 maggio 1309 o 1310. Cfr. Vol. I pag. 81.*

Ms. 1. Il *do* sull'ultima sillaba di *'ntellecto* non si legge più sulla pergamena tagliata e restaurata, ma s'intende dalla forma della legatura e dalla ripetizione della melodia nella volta della strofa.

Ms. 4. *Degno* è così diviso.

Ms. 7. La spia dopo la prima sillaba di *religione* è errata.

Ms. 9: *cui sanctità*, emendato in *cum sanctità*.

Ms. 11. Il primo sistema, restaurato, di c. 123 r., porta una chiave di *fa* inammissibile. Trascrivo leggendo in chiave di *do*, ed assegnando la chiave di *fa* solo alle tre ultime note del rigo, sulla parola *sempre*.

Ms. 16. Nel primo sistema di c. 123 v. la chiave doveva trovarsi sulla prima linea e non sulla seconda. Rettifico attenendomi alla spia del *recto* precedente ed alla chiusa dell'intonazione della ripresa; aggiungendo anche, tra [] ma con congettura certa, due note mancanti.

V. 25: il ms. *sonal e respondamoso*.

V. 32: dove legge *podestade* anziché *podesta*, come vuol la rima, il ms. è restaurato.

V. 34: il ms. *la senese populo*.

V. 37: il ms. ha *vegon* senza segno per la *n*. Così *gete* al v. 51. V. 42, il ms. *laudare*.

V. 49: il ms., qui restaurato, legge *potencia bonta*.

V. 50: il ms. *chi lui che ame*. Da leggersi *chi lui chiamo*, o *chi lui ame*, o *colui che ame*? Scelgo la prima versione.

V. 55: il ms. *'n puritade*.

La poesia ha struttura di ballata irregolare, in quanto l'ultimo verso di ciascuna strofa (tranne la seconda) non rima con l'ultimo della ripresa, ma col terzo sesto e settimo della strofa stessa.

La lauda non risulta presente in altri manoscritti.

c. 122 r. *Lo 'ntellecto divino*
de l'alto lume con grande splendore,
raggio degno d'onore,
4 c. 122 v. *a Sien'à dato 'l no | vel Agustino.*

De nobeltà et gentil natione,
a la religione
miraculosamente fu donato;
cum sanctità et recta 'ntentione
c. 123 r. *fugì prelatio | ne,*
d'appetito d'onor sempre spoliato.
Chi è l'albor guardato
nel paradiso da quel cherubino,
se no 'l nuov' Agustino
14 c. 123 v. *ch'ebbe | nel mondo singulare stato?*

Ai ricca et cortese signoria
questa fonte c'avìa
posta nel sancto heremital giardino!
Ché fe', speranza et carità tenìa,
honestà, cortesia,
pietà, humilità, consiglio fino
lo prudente Agustino
che temperato, iusto fu et forte,
che luogh'à, po' la morte
24 com fu menato, nell'orto divino.

Sòno dal ciel respond' amoroso,
ché 'l re victorioso
venne con tuct'i sancti acompagnato,
et lasciò lo corpo quel meraviglioso
et lo spirto gioioso

menò a ciel, de gloria coronato.
In alto l'à levato
per li suo' | meriti la somma podesta,
c. 124 r. et vòl ch'a la sua festa
sia lo senese populo 'n vitato. 34

Però, gratiosa Siena, non tardare:
surge illuminare,
poi che ti ve[n]gon raggi da Dio tanti,
sì ke s'acenda 'n te fervor d'amare
e 'l bon signor laudare
che te à facto templo de' suo' sancti.
Ma in fra tutti quanti
che siano 'n te, più degn'è de laudore
questi, in cui lo signore
pose virtù assai di magior vanti. 44

O spirito humano che non abonda
et gitta di sé onda
impetuosa de laude fervente!
Quest'è in cui virtù regna profonda
et su' poten|cia [a]bonda
c. 124 v. in sanar chi lui chiamo humilmente.
A lui, cristiana gente,
racomandianci con devoti canti
acciò c'a star coi sancti
divant'a Dio ne meni finalmente. 54

Laudano li angeli [la] puritade,
li apostoli povertade,
li martyri lo desider fervente,
li confessori grande asperitade,
li doctor veritade
et castitade ciascun contenente;
obedença fervente
li patriarchi: et anco li propheti
delli divini secreti
dicon ch'elli ebbe luminosa mente. 64

124 v.

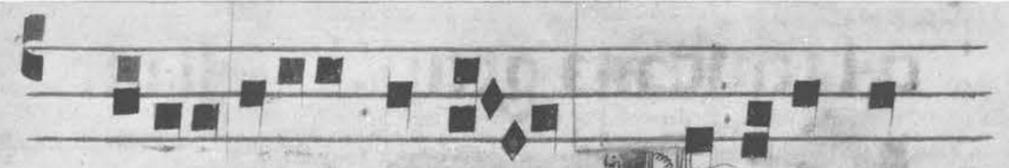
dicon chelli ette luminosa mente.



Ette nite nomi

125 r.

nata magdalena da dio ama
ta. **M**agdalena decta stesti.
nel castello in qual nascesti.
martha per fora auesti nel uan



getho asai laudata. **L**acaro ti
fue fratello scō et iusto buono et

Pec — ca — tri — ce no — mi — na — ta,
Mag — da — le — na da Di — o a — ma — ta.
Mag — da — le — na dec — ta ste — sti
nel ca — stel — lo in qual na — sce — sti;
Mar — tha per so — ra a — ve — sti,
nel van — ge — li — o a — sai lau — da — ta.
La — ça — ro ti fue fratello ...

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 124 v. / 125 v.

Non è certo che questa melodia si svolga nel tono di *fa* per terminare, tanto nella ripresa quanto nella strofa, con cadenza aperta sul secondo grado (*sol*). Sostituendo, in chiave, al *si bemolle* il *fa diesis*, l'intonazione partirebbe dal settimo grado e verrebbe a concludere sulla finale *sol* (tonica). In tale ipotesi sarebbe forse da alterare col *diesis* il *do* del gruppo spettante all'ultima sillaba di *nominata*.

Tr. 1. Manca, all'inizio di c. 125 r., il *la* posto tra [] e indicato dalla spia precedente.

V. 10: il ms. ha una seconda volta *poi che*, in riga restaurata.

V. 14: il ms. *Symeone*, gli altri *Simone* o *Simon*. Mancano al v. le ultime due sillabe: *Cort. spre/sciata*, gli altri *spregiata*.

Testo, con melodia diversa, in *Cort.*; cfr. Vol. I, n. XVII. Ivi anche le altre fonti. Bettazzi, *Notizia* cit., pag. 37, dà le varianti dell'*Aret.*

c. 125 r.

2

*Peccatrice nomi| nata
Magdalena da Dio amata.*

6

*Magdalena decta stesti
nel castello in qual nascesti;
Martha per sora avesti
nel vangelo asai laudata.*

10

c. 125 v.

*Laçaro ti fue fratello
sancto et iusto, buono et bello,
Cristo amò sança ribello,
poi ke | a llui fosti tornata.*

14

*Fosti piena di peccato,
andasti a Cristo re beato;
nel convito l'ài trovato
di Symeone che tt'à spre[giata].*

125 v.

Convitato di symeone chetta spre
Sancta reparata
Cristo disposta col autte can
a la cristiana gente. Amen
ta reparata iosa aulen te

honore si conuenie degnamen
te dilei nouella laude
tutta gen te souente
de canta re si piena mente
fare uolle la uolonta di dio

uiente.

LXXXII.

A sancta Re-pa-ra—ta, a Cristo dis-po-sa—ta, co
lau-de can-ti la cri-stia—na gen—te. A
sancta Re-pa-ra—ta, ro—sa au—len—te, ho—
—no-re si conue—ne de-gna—men—te; di
lei no-vel-la lau-de tuc-ta gen—te so—
—ven-te de' can-ta—re: si pie-na-men-te fa—re vol—
—le la vo—lon—tà di Dio vi—ven—te.

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 125 v. / 126 v.

Al sommo di c. 126 r. è stata tagliata la linea superiore del sistema. La prima nota (fa) è rifatta; del mi susseguente invece è rimasta solo la metà inferiore, bastante tuttavia a non lasciar dubbi d'interpretazione.

Tr. 1 e 6. Nonostante l'intervallo di quarta eccedente ammetto la possibilità di un *si naturale* (attratto dal *do* successivo) su *disposata* e su *fare*. Si osservino anche i salti di settima maggiore dopo *gente, aulente, degnamente*.

Tr. 3. L'elisione tra *rosa* e *aulente* mi ha indotto a dare al melisma una configurazione ritmica diversa da quella assegnata ai melismi su *degnamente* e *gente*.

Il testo soltanto in *Magl.*²

3
*A sancta Reparata,
 a Cristo disposata,
 co laude canti la cristiana gente.*

9
*A sancta Reparata, rosa aulente, |
 honore si convene degnamente;
 di lei novella laude tutta gente
 sovente de' cantare,
 sì pienamente fare
 volle la volontà di Dio | vivente.*

c. 126 r.

c. 126 v.

126 v.

126 v.

Tutta gente

faccio prego edico che laudi

meco marganta aulente.

Quergine chen piccola eta

de roso in veste e feccia sua
 sposa et non uoleste per no-
 bilitate de che fossen uoi esser
 del mondo rosa. anzi prentee
 ste la fede xpistiana che scaccia

u. ma et fa adio seruenite.

LXXXIII.

A tut-ta gen-te fac-cio pre-go e
 di-co che lau-di me-co Mar-ga-ri-ta au-
 len-te. O ver-gi-ne, che'n pic-co-la e-
 ta de a Dio vi
 de-ste e fe-ce-vi sua spo-sa et
 non vo-le-ste, per no-bi-li-ta-de che foss'en
 vo-i, es-ser del mondo ro-sa, an-çi pren-
 de-ste la fe-de cri-sti-a-na che scac-cia
 va-na et fa a Dio ser-uen-te...

$\frac{4}{4}$, MODERATO. C. 126 v. / 128 r.

Ms. 1. Il doppio *fa* (*distropha*) che si trova all'inizio della melodia non si ripresenta, nella ripetizione del motivo, sulla prima sillaba di *ançi* (ms. 8). Si ritrova invece nella seconda frase melodica della volta, sul *che* dell'emistichio *che scaccia vana* (ms. 9). Per rispettare tali prolungamenti, che qui sembrano rispondere a volontà dello scrittore, ho dato al doppio *fa* valore di semiminima ed al *fa* semplice (su *ançi*) valore di croma.

Tr. 5. Soppresso uno dei due *la su sua* (ms. 5).

Tr. 9. Le semicrome sulla prima sillaba di *servente* interpretano il *la* plicato del ms., che può anche tradursi con *la sol*.

V. 12: il ms. *atutaste*. *Adurare* col significato di *perseverare* si trova in Iacopone.

V. 14: il ms. aveva primamente *tocca*, in rima interna con *rocca*; poi fu aggiunta la *r*.

V. 18: il ms. *par lo stare*.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

2 *A tutta gente faccio prego e dico
che laudi meco / Margarita aulente.*

c. 127 r.

*O vergine, che 'n piccola eta | de
a Dio vi deste e fecevi sua sposa,
et non voleste, per nobilitade
che fosse 'n voi, esser del mondo rosa,
ançi prendeste la fede cristiana*

8

c. 127 v.

che scaccia | vana / et fa a Dio servente,

14 *vinceste 'l mondo per dispreçamento
e 'l diaulo che sempre ne combatte,
et poi la carne per maceramento
teneste sotto li piedi ed aduraste.
Sì che da nulla parte nella rocca
entrò per *tocca(r)* / cosa non aulente.*

14

20 *Faceste rocca, Margarita fina,
nel cor di Cristo, somma sicurança.
Et chi di lui asaggia sempre affina
sì che in batallia parli stare in dança,
et già non cura re né imperadore
o gran signori, / tanto fa potente. |*

20

c. 128 r.
Sì fosti piena e di virtù ornata,
o gemma Margarita molto cara,
che chi vi 'lege per sua avvocata
guardata è da turbatione amara;
et accattate gratia di partire
da ogni dire / o fare villanamente.

26

Però com meco con devoto core
laudate quella vergine beata
ch'è Margarita decta per colore
e da verginitate simigliata,
et per humiltade fue sì disposta
che già per sosta / non fallìo neente.

32

128 r.

Et p humiltate fue si disposta
che gia p fosta non fallio neete.



Digne doncel

128 v.

La da dio amata katherina
martyr beata. **C**u fosti le

ata di fantina per che funtola
gratia diuina nata fosti in ter
ra alexandrina in omni sciē

129 r.

tia collaudata. **F**iglia fu di
re et diuina la beata scā kathe
rina veglianti fosti medicina
disputando dalloz uenerata.

Ver-gi-ne don-çel — la da Di-o a-ma — ta,
 Ka-the-ri-na mar — ty — re be — a — ta.
 Tu fo-sti be — a — ta da fan — ti — na
 per — chè fu'n te la gra — ti — a di — vi — na;
 na — ta fo — sti 'n ter — ra al-le-xan-dri — na,
 in om-ni scien — ti — a col — lau — da — ta.
 Fi-glia fu di re et di reina...

$\frac{4}{4}$, MODERATO. C. 128 r. / 129 r.

La stessa lauda nel Vol. I, pag. 322. La melodia presenta qui alcune varianti e si presta ad un assetto ritmico più soddisfacente: l'endecasillabo ad accenti extravaganti appare trattato, nell'intonazione, come nella lauda di Iacopone *Troppo perde 'l tempo* (Vol. I, pag. 396).

La melodia finisce sul quinto grado rispetto all'inizio della strofa, sul settimo rispetto all'inizio della ripresa (salvo che quest'ultimo inizio non debba trasportarsi una terza sopra, fino alla parola *donçella* inclusa). Anche nella lezione cortonese le finali di questo canto si allontanano dalla tonica.

Ms. 7. Sul dittongo di *collaudata* una plica con coda verso l'alto: caso raro nel presente codice.

V. 12: in luogo di *facesti*, *Magl.²*, *Aret.* e *Cort.* hanno *prendesti*.

V. 13: *sappi*: *Cort. sapia*, *Aret. sappia*, *Magl.² sappie*.

V. 14: il ms. *infiammare*. Seguendo gli altri mss. (*infiammata* o *rinfiammata*), ho corretto la terminazione in omaggio alla rima.

V. 15: il ms. *piene ed errore*.

Testo e melodia in *Cort.*, cfr. Vol. I, n. XVI. Ivi anche le altre fonti. Nello stesso vol. vedasi cap. IV, pagine 134/135. Bettazzi, *Notizia cit.*, pag. 35, dà le varianti dell'*Aret.*

*Vergine donçel | la da Dio amata,
 Katherina martyre beata.*

C. 128 v.

2

*Tu fosti beata da fantina
 perchè fu 'n te la gratia divina.
 Nata fosti 'n terra allexandrina
 in omni scien | tia collaudata.*

C. 129 r.

6

*Figlia fu di re et di reina
 la beata sancta Katherina;
 degli erranti fosti medicina,
 disputando da llor venerata.*

10

*Quell'amor ti fece iocondare
 lo qual tu facesti per amare;
 per lui sappi spender e donare
 che di sé ti fece 'nfiamata.*

14

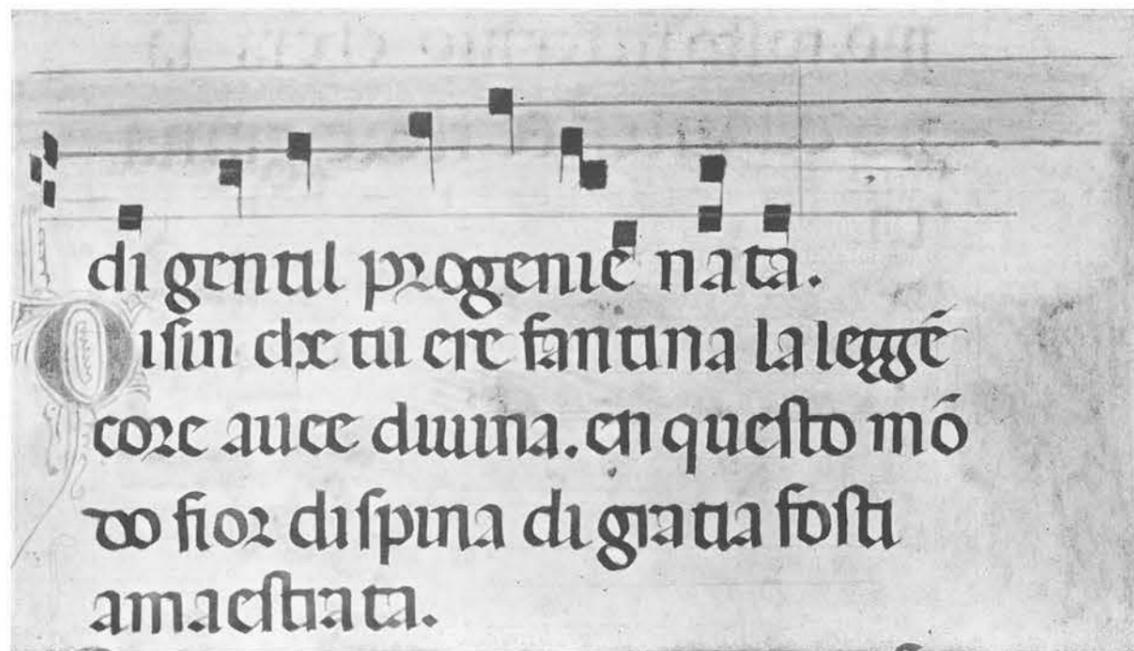
*Un crudel tyranno pien d'errore
 per la terra mandò 'l banditore
 che ciascun venisse a farli honore,
 già non fosse in sì lunga contrada.*

18



A manuscript page featuring a miniature of the Virgin Mary holding the Christ Child in a circular frame. The page contains musical notation on five-line staves with square neumes. The text is written in a Gothic script.

A necta agne
 fa da dio amata isponfa et
 et martvire beata. **D**ela citta
 ten periale di roma gran nobi
 lit.roc. fue la tua nativitate



A manuscript page with musical notation and text. The text is in a Gothic script.

di gentil progenie nata.
O isin che tu ere fantana la legge
 core auce diuina. en questo mo
 do fior di spina di gratia fosti
 amestrata.



A modern musical score for the text on page 130. It features a treble clef, a key signature of one flat (B-flat), and a 3/4 time signature. The score includes triplets and slurs.

San-cta Agne-sa da Di-o a-ma-ta,
 i-spon-sa et mar-ty-re be-a-ta.
 De la cit-ta-de 'n-pe-ri-a-le,
 di Ro-ma gran no-bi-li-ta-de,
 fu-e la tu-a na-ti-vi-ta-de,
 di gen-til pro-ge-ni-e na-ta.

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 129 v. / 130 v.

Ms. 3. Ripetuto l'et del rigo precedente, ma senza nota. Soppresso nella trascrizione.

Ms. 6. Sulla pergamena restaurata il rigo musicale è stato mal rifatto. Difficile stabilire se la nota superiore del *podatus* su *nata* sia *mi* o *fa*. A giudicare dalla traccia del rigo antico e dalla distanza che la separa dalla nota inferiore, parrebbe un *fa*.

L'intonazione dei vv. 3 e 4 ha riscontro in quella della lauda XXVIII (*Sancto Symeon beato*). Del resto il modulo ricorre anche in altre laudi: cfr. i numeri XLIV (*San Giovanni amoroso*), LIV (*Sancto Marco glorioso*) e Cort. III (*Ave donna santissima*) al v. 5.

Vv. 3/5: cfr. n. LXIX bis, prima quartina.

Il testo in *Magl.*²

c. 129 v.

*Sancta Agnesa da Dio amata,
isponsa et martyre beata.*

2

*De la cittade 'nperiale
di Roma gran nobilitade
fue la tua nativitate, |
di gentil progenie nata.*

c. 130 r.

6

Di sin che tu ere fantina
la legge 'n core avee divina,
en questo mondo, fior di spina,
di gratia fosti amaestrata.

10

Beata fosti et gratiosa,
Agnesa beata, fresca rosa,
di Cristo amica fosti et sposa
d'ogne fiore aulente ornata.

14

Te ritornando da la scuola
aulente fiore, fresca viuola,
uno ch'era tutto vano ancora
preso fu di te, beata.

18

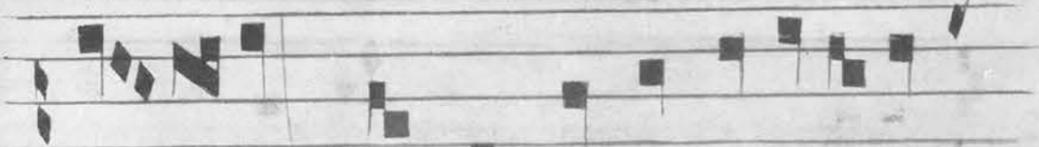
Del falso et vano amor mondano
fu preso come il pesce a l'a|mo;
tosto infermò, ch'era sano,
de l'aulente fiore granata.

c. 130 v.

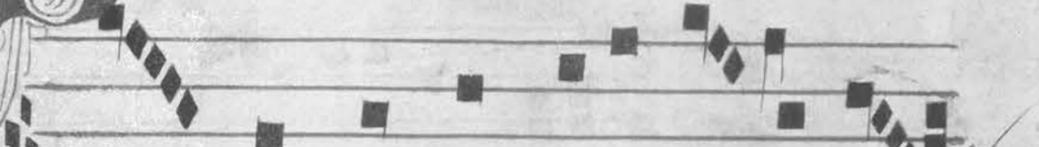
22

130 v.

no del aulente fiore granata.
Anto no
uel lo et
uersi col aulente cantam di
puto core al amorofo di

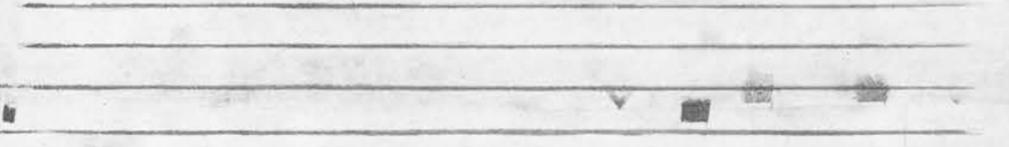


cri sto sponse uerigne beate.

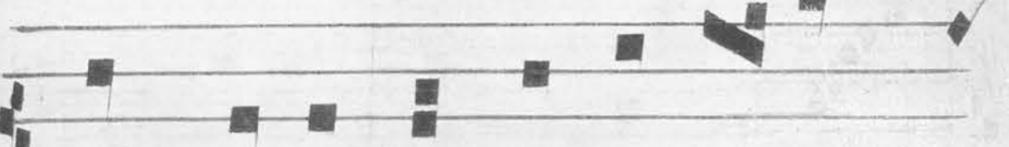
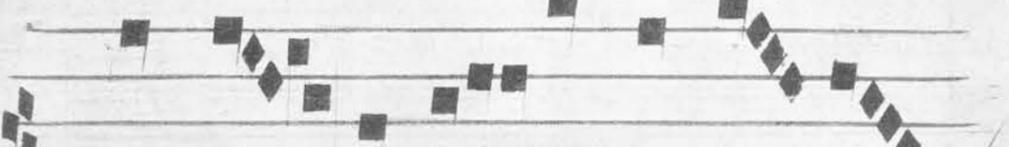
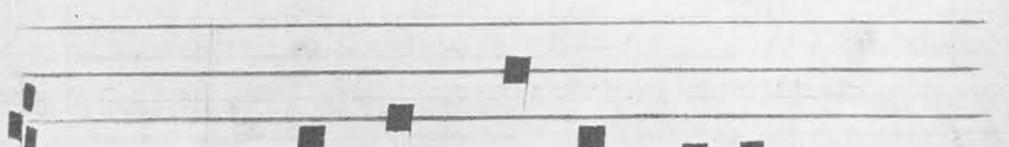
Ben son degne do noxe e

 di laudar tuctoze le uerigi

 ne faciata pe ro che peia

 moze di cri sto redemp



toze ser uar uer ginitate

 Consi gran puntate che lo

 cor mente fu strana certa

 mente et aliena dogne ter

 rena e carnal uolontate.

Can — to no — vel — lo et
 ver — si co lau — do — re can — tiam di pu — ro co — re
 a l'a — mo — ro — se di Cri — sto spo — se
 ver — gi — ne be — a — te. Ben
 son de — gne d'o — no — re, e
 di lau — dar tuct' o — re, le
 ver — gi — ne sa — cra — te, pe —
 rò che per a — mo — re di Cri —
 sto re — demp — to — re ser —
 — vâr ver — gi — ni — ta — te con
 sì gran pu — ri — ta — de, che la

men — te fu stra — na cer — ta — men — te et a — li —
 — e — na d'o — gne ter — re — na e carnal vo — lon — ta — te.

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 130 v. / 133 r.

L'intonazione, aggravata di melismi, ha opposto non poche difficoltà ad aderire, con simmetria di frasi e d'incisi, allo schema metrico di questa lauda in cui la ripresa consta di soli endecasillabi con cesura eptasillaba o pentasillaba e rime al mezzo, i piedi sono di tre settenari ciascuno e la volta replica il metro della ripresa.

Ms. 475. Nel passaggio da c. 130 v. a c. 131 r., contraddizione tra spia e chiave. Ritengo dovesse seguire la chiave di *fa* fino alla parola *spose* e su questa mutarsi in chiave di *do*, e così ho trascritto.

Ms. 7. All'articolo *le* deve appartenere tutto il melisma di cinque note, come dimostra lo spazio lasciato, per analogo melisma, tra le sillabe di *servar* (ms. 10). Su quest'ultima parola, peraltro, anzi su quasi tutto il settenario *servar verginitate*, al sommo della c. 131 v., sono scomparse, nel restauro della pergamena, le note. Le ho congetturate, tra [], a somiglianza dell'intonazione del v. *le vergine sacrate*, lasciando in corpo normale le poche note che, pur abrase, si son potute leggere, benchè non con certezza.

V. 10: il ms. *che lo cor mente*.

V. 13: manca un settenario, che suppongo fosse il primo della strofa. Il ms. non presenta segno di lacuna ma è rimarginato. L'*e* all'inizio del v. 14 è minuscola e aggiunta posteriormente.

V. 20: il ms. *partirtire*.

Vv. 22/24: a compiere lo schema strofico mancano tre settenari. Suppongo difettino i tre del primo piede, quantunque il ms. non dia segno di lacuna e *Tant'* abbia la maiuscola a colore come nei regolari inizi di strofe.

V. 28: il ms. *curarono*.

V. 34: il ms. *avano*.

V. 48: il ms. *tua*.

V. 56: manca, senza segno di lacuna, fino alla rima *viso*.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

*Canto novello et versi co laudore
 cantiam di puro core / a l'amorose
 di | Cristo sposo / vergine beate.*

c. 131 r. 3

*Ben son degne d'onore
 e di laudar tuct'ore*

c. 131 v.

le vergine sacrate,
però che per amore
di Cristo redemp | tore
servar verginitate
con sì gran puritate / che la mente
fu strana certamente / et aliena
d'ogne terrena / e carnal voluntate. |

12

c. 132 r.

[.]
e Idio [e] Maria
seguitâr veramente.
Però ciascun dovria,
pensando la lor via,
laudarle spessamente;
et de la via fallente / riuscire
acciò ch'al suo partire / d'esto mondo
fosse giocondo / d'ogne alacritade.

21

[.
.
.]
Tant'amâr lo signore
Ieso Cristo, splendore
del padre supernale,
che pena corporale / non curâro,
ma lietamente andâro / et gaudenti
a' gran tormenti / ai quali eran(o) menate.

30

c. 132 v.

Già per nexun(o) tormento
non mutaron talento,
ma però maggiormente
aveano intendimento |
di far mantenimento
di purità di mente.
Però tucta piacente / fu lor vita
ad Dio, sì che [n] compita / riposança
et dilectança / l'ave collocate.

39

A Cristo son davanti
cantando dolci canti
cogli angeli exultando.
Et tutti gli altri sancti
per li lor be' sembranti
vanno co llor dançando,
già mai non cessando / di laudare
la sancta trinitade / un Deo verace:
da la sua face / in gloria son cybate.

48

Te Cristo redemptore
prechiam di tutto core
per tua gran benenança,
ch'a ciascun peccatore
tu sie perdonatore
di tutta sua mancança,
sì che te dilectança / non perdiamo |
. VISO
ch' è paradiso / pien(o) d'amenitate.

c. 133 r.

57

mitate.

Acciam

laude ac

tutti sancti colla uerigine ma

giore di bon core con dolci can

ti per amor del criato re.

Per amor del criatore con timo

re et reuerencia. Escultanto cò

latoze per diuina pcedencia.

tutti sancti p amore intendiam

conecellença di far festa allox
piaccença. & grandissimo fervore.

LXXXVII.

Fac—ciam lau—de a(c) tuct' i san—cti
col—la ver—gi—ne ma—gio—re,
di bon co—re con dol—çi can—ti
per a—mor del cri—a—to—re.
Per a—mor del cri—a—to—re
con ti—mo—re et re—ve—ren—ça,

e — xul — tan — do con bal — do — re
per di — vi — na pro — ve — den — ça
tutt' i san — cti per a — mo — re,
in — ten — diam con e — cel — len — ça
di far fe — sta a llox pi — a — cen — ça
con gran — dis — si — mo fer — vo — re.

$\frac{4}{4}$, ANDANTE. C. 133 r. / 134 v.

La stessa lauda nel Vol. I, pag. 450; la melodia anche al n. XXXIX del presente volume (*Exultando in Ieso Cristo*).

Ms. 5. Nel primo rigo di c. 133 v., restaurato, manca la nota sulla seconda sillaba di *criatore*. Ho dato un *sol* quale s'ha, più innanzi e in modulo corrispondente, sulla prima sillaba di *fervore*. Anche il *mi* del gruppo susseguente è pressoché scomparso.

Tr. 6. Il *do* in corpo piccolo interpreta una nota plicata del ms.

V. 1: il ms. *ac*, gli altri mss. *a*.

V. 17: il ms. *nava*. Nella lezione *nave* concordano *Magl.*² e *Ars.*; il v. è differente in *Cort.*

V. 23: *Magl.*²: *per salute supernale*.

V. 24: il ms. *ra vista*.

V. 25: *Magl.*²: *e laudan*.

Testo e melodia in *Cort.*; cfr. Vol. I n. XLI. Ivi anche le altre fonti.

*Facciam laude a tutt'i sancti
colla vergine maggiore,
di bon core con dolci can | ti
per amor del criatore.*

c. 133 v.

4

*Per amor del criatore
con timore et reverença,
exultando con baldore
per divina provedença
tutt'i sancti per amore,
intendiam | con ecellença
di far festa a llor piacença
con grandissimo fervore.*

c. 134 r.

12

Tutta gente dica ave
a la vergine de' sancti
ch' ell'è la 'ngegnosa chiave
che li serra tutti quanti;
ell'è porto et ell'è nave,
ell'è stella delli erranti;
tutta la celestial corte
la rigguarda a tutte l'ore.

20

Innançi al throno imperiale
stanno i quattro vangelista,
per la luce supernale
tutta la corte n' à vista,
che laudan perpetuale
lo | signore col Batista:
alleluya, alleluya,
agnus Dei et pastore.

c. 134 v.

28

134 v.


Huol l'ommo disfigare
 sepe la morte de pèsa in amor
 te eficia 7 dura e forte iope mura

135 r.

e passa porte elle si comune forte
 che uenun ne puo campare.
Tutta gente in gran tremore:

Chi vuol lo mon—do di—spre—ça—re
 sem—pre la mor—te de' pen—sa
 —re. La mor—te è fie—ra e
 du—ra e for—te, rom—pe mu—ra e
 pas—sa por—te: ell' è sì co—
 —mu—ne sor—te che ve—run ne
 può cam—pa—re.

$\frac{4}{4}$, GRAVE. C. 134 v. / 135 v.

Tr. 2. Ho dato valore di crome, piuttosto che di semicrome, al melisma su *pensare* (e più oltre su *campare*) affinché allungandosi di mezza battuta il periodo e cadendo l'ultima nota su tempo forte, le cadenze della ripresa e della strofa possano risuonare in tutta la loro magnifica e penetrante severità.

Tr. 5. Non è certo che il *podatus* sulla prima sillaba di *comune* (ms. 4) consti di *sol/si*: la seconda nota potrebb'essere un *la*.

Tr. 7. Il gruppo su *campare* può anche interpretarsi con quattro semicrome ed una semiminima.

Vv. 19/20: lacuna al sommo della c. 135 v., rimarginata, senza annotazione. Integrata col *Magl.²*

V. 21: *amici non vuole: Ars. non vale. Magl.² non cura.*

Vv. 27 e 30: il ms. *racomandata* e *rapresentare*. Emendo seguendo *Magl.²* e *Ars.*, giacchè l'elisione è necessaria per non deformare il disegno melodico.

Testo, con melodia diversa, in *Cort.*; cfr. Vol. I n. XXXV. Alle fonti ivi indicate si aggiunga: Trento, *Bibl. Civ.* 160. V. anche: Targioni Tozzetti, *Antol. della poesia it.*, cit.; R. Renier, in *Giorn. stor. d. letter. it.*, XI, 1888, pag. 109 e segg.; E. Levi, *Lirica it. antica*, cit., pagine 48/49

(trascrizione della melodia e due strofe inesattamente attribuite al nostro ms., laddove provengono dal *Magl.²*); P. Vigo, *Le danze macabre in Italia*, Bergamo, 1901, pag. 100; G. M. Monti, *Una lauda dugentista della morte*, in *Arcadia*, Roma, 1919; Bart. pag. 191 (testo dal *Magl.²*); Morp. pag. 192.

*Chi vuol lo mondo dispreçare
 sempre la morte de' pensare*

2

*La morte è fiera et dura e forte,
 rompe mura | e passa porte;
 ell'è sì comune sorte
 che verun ne può campare.*

c. 135 r.

6

Tutta gente in gran tremore
 vive sempre con timore
 inperciò che son sicure
 di passar per questo mare.

10

Papa co imperadori,
 cardinali et gran signori,
 giusti et sancti et peccatori
 fa la morte raguagliare.

14

La morte viene come furone,
 spoglia l'uomo come ladrone,
 satolli et freschi fa digiuni
 et la pelle rimutare. |

18

[Non riceve donamenti,
 le ricche]çe à per neente,
 amici non vuole né parenti
 quando viene al separare.

c. 135 v.

22

26
Contra lei non vale forteça,
sapiaientia né belleçça:
torri et palagi et grandeça
tutte le fa abandonare.

30
A te, segnore, sia acomandata
l'anima ch'è trapassata,
e la vergine beata
a te la deggia apresentare.



Alta luce
fu dato souen
te ala mobile citate di tutta
puncate sammiato per luma
na gente.

The manuscript page features a large, ornate initial 'A' on the left side, which contains a miniature of a standing figure, likely a saint or the Virgin Mary, wearing a crown and holding a book. The text is written in a Gothic script, and the musical notation is in square neumes on a four-line staff. The page is decorated with intricate floral and scrollwork patterns along the left margin.

Per nobil uita alta religio
 ne dona firence di fede dot
 trina. Echi cōprende lafor
 te ragione che fece adeo di
 carita piena come uertu

quella che ciascun mena a
 uedere incarnato idio cōfu
 menato prenda diletto et
 canta allegriamente.

Canti ciascuno conuoca z me



LXXXIX.

Da l'al — ta lu — ce
 fu da — to so — ven — te a la
 no — bi — le cit — ta — de
 di tut — ta pu — ri —
 — ta — de, san Mi — ni — a
 — to per l'u — ma — na gen — te.
 Per no — bil vi — ta, al — ta re — li —
 — gio — ne, do — na Fi — ren — çe di
 fed' e dot — tri — na; e chi com —

— pren — de la for — te ra — gio — ne
 ch'e' fe — ce a De — cio, di
 ca — ri — tà pie — na, com' è ver —
 — tù quel — la che cia — scun me — na
 a ve — de — re in — car — na — to
 I — di — o com' fu me —
 — na — to, pren — da di — let —
 — to et can — ti al — le — gra — men — te.
 Can — ti cia — scu — no con vo —
 — ce et me — lo — di — a
 per re — ve — ren — ça di tan — to padrone...

$\frac{6}{8}$, ANDANTE MOLTO MODERATO, C. 152 r. / 153 v.

Alla diversità di mano tra la notazione delle laude precedenti e questa, aggiunta in fine del codice dopo sequenze musicate in parte a guisa di mottetti (cfr. Vol. I, pag. 78), corrisponde una notevole differenza semiografica. Qui la scrittura accusa velleità mensurali: lascia cioè trasparire diversità di valore tra lunghe e brevi esprimendole rispettivamente con note caudate e punti quadrati o romboidali. Siamo tuttavia ad una fase ancora acerba di determinazione ritmica: ad un punto di transizione tra la comune notazione corale ed il mensuralismo vero e proprio.

Ho seguito naturalmente i suggerimenti ritmici del notatore, rapportandoli ai precetti fondamentali intorno alla "proprietà", alla non "proprietà", alla "perfezione", ed "imperfezione", delle figure; non senza il rammarico di rinunciare talvolta, per fedeltà alle note scritte, ad emendamenti dei quali non solo la melodia ma anche il testo poetico avrebbe avuto bisogno. Così ho lasciato la vocale finale a *nobile* (Tr. 3) ed a *ciascuno* (Tr. 18), ed ho rispettato i valori prescritti anche là dove non erano i meglio adatti alla giusta accentuazione: es. *forte* (Tr. 10) e *tanto* (Tr. 20). D'altronde le correzioni sono così facili che il lettore potrà eseguirle a prima vista.

Ho restituito le note scomparse sulle parole *per nobil vita* (Tr. 7) uniformandomi a quelle che risonano l'inizio del verso melodicamente simmetrico e *chi comprende* ecc. (Tr. 9).

Le note di passaggio che dal confronto col ms. risulteranno essere traduzioni di pliche ascendenti o discendenti vanno intese come eseguibili con lieve appoggio di voce, quasi sfumature liquescenti. I trattini verticali che il ms. reca tra un gruppo e l'altro non rappresentano pause: sono semplicemente segni di delimitazione delle legature.

La struttura della melodia si attiene al noto schema tripartito:

Ripresa	{	Versi:	a_{11}	b_7	b_7	a_{11}			
		Intonazione:	A	B	C	D			
		1° piede	2° piede	volta					
Strofa	{	c_{11}	d_{11}	c_{11}	d_{11}	d_{11}	e_7	e_7	a_{11}
		E	F	E	F	A	B	C	D

Nella seconda strofa, sulle parole *voce e melodia*, l'intonazione si dilata in modo da superare notevolmente l'estensione della frase melodica E data al v. corrispondente della prima strofa. Appunto per svolgere i suoi particolari melismi in omaggio alle parole che si prestavano ad espansione vocale, questa intonazione dev'essere stata scritta per esteso. Considero però fuori proposito l'immediata replica del modulo E che il ms. assegna al verso successivo (*per reverença* ecc.) laddove, in analogia alla tessitura melodica della prima strofa, avrebbe dovuto prodursi il modulo F.

Purtroppo la lauda non compensa l'attenzione richiesta dalle sue particolarità grafiche con la semplice ma profonda e toccante bellezza espressa da altre melodie di questa raccolta.

V. 1: potrebbe leggersi *De l'alta luce fu dato sovente...*

V. 4: quale soggetto del periodo intendo ancora san Miniato, e *dona* nel senso di *fa dono a*.

V. 16: il ms. *non rimosse*.

Segue al testo, di mano più rozza, la formula *Amen, in nomine patri e fingnilio (sic) ed ispirito santo*.

La lauda non risulta appartenere ad altri manoscritti.

c. 152 r.

*Da l'alta luce fu dato sovente
a la nobile cittade
di tutta puritade
san Miniato per l'umana gente. |*

4

Per nobil vita, alta religione, c. 152 v.

dona Firence di fed' e dottrina;

e chi comprende la forte ragione

ch'è fece a Decio, di carità piena,

com'è virtù | quella che ciascun mena c. 153 r.

a vedere incarnato

Idio com' fu menato,

prenda diletto et canti allegramente. 12

Canti ciascuno con voce et me | lodia c. 153 v.

per reverença di tanto padrone

che fe' et speranza et carità tenea:

mai nol rimosse alcuna conditione

di prego o di minacce o 'npromissione

che Decio gli facesse

c'a llui servire volesse,

ma sempre in Dio più fermava la mente. Amen. 20

ELENCO DELLE LAUDE E DELLE MELODIE

(Sono contrassegnate con numeri *bis* e *ter* le laude mancanti di melodia)

I	✓ <i>Spirito sancto glorioso</i>	9
II	✓ <i>Spirito sancto da servire</i>	14
III	✓ <i>Alta trinità beata</i>	18
IV	✓ <i>A voi gente facciam prego</i>	21
V	✓ <i>Del dolcissimo signore</i>	26
VI	✓ <i>Gloria in cielo e pace in terra</i>	29
VII	✓ <i>Cristo è nato et humanato</i> (framm.)	32
VIII	✓ <i>Sovrana sì ne' sembianti</i>	35
IX	✓ <i>Lamentomi et sospiro</i> ✓ <i>per più potere amare</i>	40
X	✓ <i>Tutor dicendo</i> ✓ <i>di lui non tacendo</i>	46
XI	✓ <i>Nova stella apparita</i>	51
XI <i>bis</i>	✓ <i>Ben è crudele et dispietoso</i>	58
XI <i>ter</i>	✓ <i>Ogne mia amica et ben voglente</i>	59
XII	✓ <i>Piange Maria cum dolore</i>	60
XIII	✓ <i>Iesu Cristo redemptore</i>	64
XIV	✓ <i>Ogne homo ad alta boce</i>	68
XV	✓ <i>Voi ch'amate lo criatore</i>	70
XVI	✓ <i>Or piangiamo, che piange Maria</i>	74
XVII	✓ <i>Davanti a una colonna</i>	79
XVIII	✓ <i>Alleluya, alleluya, alto re di gloria</i>	83
XIX	✓ <i>Co la madre del beato</i>	85
XX	✓ <i>Geso Cristo glorioso</i>	89
XX <i>bis</i>	✓ <i>Or se' tu l'amore</i> ✓ <i>per cui io moro amando</i>	94
XXI	✓ <i>O Cristo 'nipotente</i> ✓ <i>dove siete inviato</i>	96
XXII	✓ <i>Laudate la surrectione</i>	100
XXIII	✓ <i>Ave Maria stella diana</i>	104
XXIV	✓ <i>Nat'è in questo mondo</i> ✓ <i>l'altissima regina</i>	108
XXV	✓ <i>Da ciel venne messo novello</i>	113
XXVI	✓ <i>Ave Maria gratia plena</i>	116

XXVII	/ Altissima luce col grande splendore	120
XXVIII	/ Sancto Symeon beato	124
XXIX	/ Altissima stella lucente	127
XXX	/ Con umil core salutiamo cantando	130
XXXI	/ Ave, donna sanctissima	135
XXXII	/ O humil donçella / che 'n ciel se' portata	139
XXXIII	/ Regina pretiosa / madre del glorioso	142
XXXIV	/ Vergine donçella imperadrice	147
XXXIV bis	/ Ave, virgo Maria	151
XXXV	/ Die ti salvi, regina	152
XXXVI	/ Regina sovrana / di grande pietade	156
XXXVII	/ Dolce vergine Maria	160
XXXVII bis	/ Laudata sempre sia / la vergine Maria	163
XXXVII ter	/ Venite ad orare / per pace pregare	165
XXXVIII	/ Vergen pulçella, per merçé	166
XXXIX	/ Exultando in Ieso Cristo	170
XL	/ Sancto Iovanni Baptista, exempro della gente	175
XLI	/ Pastor(e) principe beato	179
XLII	/ Con humiltà di core	183
XLIII	/ Andrea beato laudi tutta la gente	189
XLIV	/ San Giovanni amoroso	193
XLV	/ Di tutto nostro core	196
XLVI	/ Appostolo beato	202
XLVII	/ Ciascuna gente canti cum fervore	209
XLVIII	/ Apostol glorioso, fratel del salvatore	215
XLIX	/ O alta compagnia	221
L	/ Di Iesù Cristo dolce glorioso	225
LI	/ Novel canto, dolce sancto	229
LII	/ Sancto Mathia appostolo benigno	233
LIII	/ Sancto Luca da Dio amato	238
LIV	/ Sancto Marco glorioso	241
LV	/ Lo signore ringraçando	246
LVI	/ Stephano sancto, exemplo se' lucente	252
LVII	/ Sancto Lorenço, martyr d'amore	257
LVIII	/ Martyr glorioso, aulente flore	261
LIX	/ Martyr valente, san Piero da mare	264
LX	/ Sancto Vincentio, martire amoroso	267

LXI	/ O sancto Blasio, martyre beato	272
LXII	/ Sancto Giorgio, martyr amoroso	278
LXIII	/ Laudia' lli gloriosi martyri valenti	283
LXIV	/ Gaudiamo tucti quanti	288
LXV	/ Sancto Agostin doctore	292
LXVI	/ A la grande valença	297
LXVII	/ Alla regina divota o servente	302
LXVIII	/ Da tucta gente laudato	306
LXVIII bis	/ Con divota mente pura ed agechita	311
LXIX	/ Ciascun che fede sente	314
LXIX bis	/ Sancto Allexio stella risplendente	319
LXX	/ A sancto Iacobo [maggiore]	321
LXXI	/ Sancto Bernardo amoroso	325
LXXII	/ Novel canto tucta gente	328
LXXIII	/ Ogn'omo canti novel canto	333
LXXIV	/ Vergine sancta Maria	337
LXXV	/ Salve, virgo pretiosa	340
LXXVI	/ San Domenico beato	344
LXXVII	/ Allegro canto, popol cristiano	348
LXXVIII	/ Sia laudato San Francesco	353
LXXIX	/ Radiante lumera	356
LXXX	/ Lo 'ntellecto divino	361
LXXXI	/ Peccatrice nominata	368
LXXXII	/ A sancta Reparata	371
LXXXIII	/ A tutta gente faccio prego e dico	375
LXXXIV	/ Vergine donçella da Dio amata	380
LXXXV	/ Sancta Agnesa da Dio amata	384
LXXXVI	/ Canto novello et versi co laudore	387
LXXXVII	/ Facciam laude a tuct'i sancti	394
LXXXVIII	/ Chi vuol lo mondo dispreçare	399
LXXXIX	/ Da l'alta luce fu dato sovente	403

AGGIUNTE E CORREZIONI

VOL. I

- Pag. 20, lin. 16. La presenza del *refrain* in alcune sequenze non è sufficiente a far riconoscere ai componimenti struttura tripartita.
- Pag. 78, lin. 1 e segg. Sulle sequenze dei laudari II. I. 122 e 212 musicate in forma di mottetti v. Ludwig, *Die mehrstimmige Musik des 14. Jahrhunderts*, in *Sammelbände d. Int. Mus. Ges.*, IV, 1902/03, pag. 32.
- Pag. 82, lin. 4: in capo alla riproduzione, leggasi: in fine della riproduzione.
- Pag. 82, lin. penultima, e pag. 89 lin. 15: *Da Iesu Cristo dolce glorioso*, leggasi: *Di Iesu Cristo ecc.*
Leggendo *Da*, come potrebbe suggerire la grafia del ms., si veda, circa l'uso della particella, la nota del Ceconi alla LXVI lauda del *Fior.* (*Da Cristo fosti grazioso*), a pag. 69 dell'opuscolo cit.
- Pag. 83, lin. 7: *divoto, fervente*, leggasi: *divota o servente*.
- Pag. 92, nota d: XXXV, *Vergine donçella*, leggasi: LXXXIV, *Vergine donçella*.
- Pag. 98, lin. 4: di due differenti periodi, leggasi: di differenti periodi.
- Pag. 117, lin. 10: filippino, leggasi: domenicano.
- Pag. 169, nota 12: e adespota, leggasi: è adespota.
- Pag. 205: il secondo esempio musicale deve essere contraddistinto con la lettera B.
- Pag. 210, lin. 10: ortografica, leggasi: grafica.
- Pag. 214, lin. 9: W. Gérold, leggasi: Tb. Gérold.
- Pag. 227, nota *: *aveoir*, leggasi: *a veoir*; *onques au*, leggasi: *onques an*.
- Pag. 256, facsimile del ms., rigo 1. Sul dittongo di *laudare* la forma della nota musicale indica liquescenza.
- Pag. 305 e 306, lauda *O Maria Dei cella*. Il v. 2 deve probabilmente leggersi: *sia a noi luce sempiterna*.
- Pag. 430, nota, lin. terzultima: Vol. II n. LXI, leggasi: Vol. II n. LXIX.

VOL. II

- Pag. 12, nota, lin. 6: lauda LXIV, leggasi: lauda LXVI.
- Pag. 146, v. 22: *che m'è*, leggasi: *che nn'è*.
v. 24: *vostra argogliança*: il ms. ha *vostro*.
- Pag. 169, in margine: c. 61 r. leggasi: c. 61 v.
- Pag. 195, lin. 2: *abundoso*, leggasi: *abondoso*.
- Pag. 201, nota, lin. ultima, leggasi: Il testo in *Magl.*² e *Fior.*, quest'ultimo non registrato dal Tenn.
- Pag. 270, v. 3. La forma *sovrente* del ms., che ricorre anche a pag. 317 v. 2, non si trova né in *Magl.*² né in *Fior. Ars.* e *Cort.*
- Pag. 312, vv. 30-39. *Guernito* e *guarnito*, *redita* e *reddita* son forme date dal ms., come *volse* e *volle* a pag. 318 vv. 17 e 19, ed altre consimili.
- Pag. 324, v. 15: si ponga al v. l'iniziale minuscola, data l'unità del periodo con la strofa precedente.
- Pag. 331, rigo musicale 4: *fue dalla*, leggasi: *fue della*.

INDICE ALFABETICO DELLE LAUDE TRASCritte

In questo indice e nel successivo si troveranno ammodernate e unificate, per comodità di consultazione, le varianti grafiche e fonetiche dei vocaboli all'inizio dei capoversi. Esempi: *Gesù* per *Iesu*, *Ieso*, *Yhesu*; *santa* e *santo* per *sancta* e *sancto*; *vergine* per *vergene* e *virgine*; *umil* e *umiltà* per *humil* e *humiltà*; *apostolo* per *apostolo*, ecc.

<i>A la grande valença</i>	II, 297
<i>Alla regina divota o servente</i>	II, 302
<i>Allegro canto, popol cristiano</i>	II, 348
<i>Alleluya, alleluya, alto re di gloria</i>	II, 83
<i>Alta trinità beata</i>	I, 390; II, 18
<i>Altissima luce col grande splendore</i>	I, 284; II, 120
<i>Altissima stella lucente</i>	II, 127
<i>Amor dolce sença pare</i>	I, 459
<i>Andrea beato laudi tutta la gente</i>	II, 189
<i>Apostol glorioso, fratel del Salvatore</i>	II, 215
<i>Apostolo beato / da Gesù Cristo amato</i>	II, 202
<i>A santa Reparata / a Cristo desposata</i>	II, 371
<i>A santo Iacobo [maggiore]</i>	II, 321
<i>A tutta gente faccio prego e dico</i>	II, 375
<i>Ave, Dei genitrix</i>	I, 300
<i>Ave, donna santissima</i>	I, 264; II, 135
<i>Ave, Maria gratia plena</i>	I, 274; II, 116
<i>Ave, Maria, stella diana</i>	II, 104
<i>Ave, regina gloriosa</i>	I, 276
<i>Ave, vergene gaudente</i>	I, 308
<i>Ave, virgo Maria</i>	II, 151
<i>A voi gente facciam prego</i>	II, 21
<i>Ben è crudele e spietoso</i>	I, 348; II, 58
<i>Benedicti e llaudati</i>	I, 464
<i>Canto novello et versi co laudore</i>	II, 387
<i>Chi vuol lo mondo dispreççare</i>	I, 414; II, 399

<i>Ciascuna gente canti cum fervore</i>	II, 209
<i>Ciascun ke fede sente</i>	I, 427; II, 314
<i>Co la madre del beato</i>	II, 85
<i>Con divota mente pura ed agechita</i>	II, 311
<i>Con umil core salutiam cantando</i>	II, 130
<i>Con umiltà di core</i>	II, 183
<i>Cristo è nato et humanato</i>	I, 330; II, 32
<i>Da ciel venne messo novello</i>	I, 280; II, 113
<i>Da l'alta luce fu dato sovente</i>	II, 403
<i>Dami conforto, Dio, et alegrança</i>	I, 358
<i>Da tucta gente laudato</i>	II, 306
<i>Davanti a una colonna</i>	II, 79
<i>De la crudel morte de Cristo</i>	I, 354
<i>Del dolcissimo signore</i>	II, 26
<i>Di Iesu Cristo dolce glorioso</i>	II, 225
<i>Dio ti salvi, regina</i>	II, 152
<i>Di tutto nostro core</i>	II, 196
<i>Dolce vergine Maria</i>	II, 160
<i>Exultando in Ieso Cristo</i>	II, 170
<i>Facciam laude a tutt' i santi</i>	I, 448; II, 394
<i>Fami cantar l'amor di la beata</i>	I, 288
<i>Gaudiamo tutti quanti</i>	II, 288
<i>Gesù Cristo glorioso</i>	I, 366; II, 89
<i>Gesù Cristo redemptore</i>	II, 64
<i>Gloria in cielo e pace in terra</i>	I, 336; II, 29
<i>L'alto prence archangelo lucente</i>	I, 444
<i>Lamentomi et sospiro / per più potere amare</i>	II, 40
<i>Laudamo (laudate) la resurrectione</i>	I, 372; II, 100
<i>Laudar vollio per amore / lo primer frate minore</i>	I, 418
<i>Laudata sempre sia / la vergine Maria</i>	II, 163
<i>Laude novella sia cantata / a l'alta donna incoronata</i>	I, 260
<i>Laudia' lli gloriosi martyri valenti</i>	II, 283

<i>Lo 'ntellecto divino</i>	II, 361
<i>Lo signore ringraçando</i>	II, 246
<i>Madonna santa Maria</i>	I, 270
<i>Magdalena degna da laudare</i>	I, 434
<i>Martyr glorioso, aulente flore</i>	II, 261
<i>Martyr valente, san Piero da mare</i>	II, 264
<i>Nat' è in questo mondo / l'altissima regina</i>	II, 108
<i>Nova stella apparita</i>	II, 51
<i>Novel canto, dolce sancto, / di te, Thome, vo' cantare</i>	II, 229
<i>Novel canto tucta gente</i>	II, 328
<i>O alta compagnia / di grande signoria</i>	II, 221
<i>O Cristo 'nipotente / dove siete inviato</i>	II, 96
<i>O divina virgo, flore</i>	I, 314
<i>Ogne homo ad alta voce / laudi la verace croce</i>	I, 362; II, 68
<i>Ogne mia amica et ben voglente</i>	II, 59
<i>Ogn'om canti novel canto / a san Iovanni aulente flore.</i>	I, 456; II, 333
<i>Oi me lasso e freddo lo mio core</i>	I, 409
<i>O Maria, Dei cella</i>	I, 304
<i>O Maria, d'omelia se' fontana</i>	I, 292
<i>Or piangiamo che piange Maria</i>	II, 74
<i>Or se' tu l'amore / per cui io moro amando</i>	II, 94
<i>O sancto Blasio martyre beato</i>	II, 272
<i>O umil donçella / che 'n ciel se' portata</i>	II, 139
<i>Pastor principe beato</i>	II, 179
<i>Peccatrice nominata / Magdalena da Dio amata</i>	I, 326; II, 368
<i>Piange Maria cum dolore</i>	II, 60
<i>Plangiamo quel crudel basciare</i>	I, 344
<i>Radiante lumera</i>	II, 356
<i>Regina pretiosa</i>	II, 142
<i>Regina sovrana de gram pietade</i>	I, 296; II, 156
<i>Salutiam divotamente / l'alta vergine beata</i>	I, 475

<i>Salve, salve, virgo pia</i>	I, 318
<i>Salve, virgo pretiosa</i>	II, 340
<i>San Domenico beato</i>	II, 344
<i>San Giovanni al mond' è nato.</i>	I, 453
<i>San Giovanni amoroso</i>	II, 193
<i>Santa Agnesa da Dio amata</i>	II, 384
<i>Santo Agostin doctore</i>	II, 292
<i>Santo Allexio, stella risplendente</i>	II, 319
<i>Santo Bernardo amoroso</i>	II, 325
<i>Santo Giorgio, martyr amoroso</i>	II, 278
<i>Santo Iovanni Baptista, exempro della gente</i>	II, 175
<i>Santo Lorenço, martyr d'amore</i>	II, 257
<i>Santo Luca da Dio amato</i>	II, 238
<i>Santo Marco glorioso</i>	II, 241
<i>Santo Mathia, apostolo benigno</i>	II, 233
<i>Santo Simeom beato</i>	II, 124
<i>Santo Vincentio, martyre amoroso</i>	II, 267
<i>Sia laudato san Francesco</i>	I, 422; II, 353
<i>Sovrana si' ne' sembianti</i>	II, 35
<i>Spirito sancto da servire</i>	I, 386; II, 14
<i>Spirito sancto, dolce amore</i>	I, 376
<i>Spirito sancto glorioso</i>	I, 380; II, 9
<i>Stella nuova 'nfra la gente</i>	I, 340
<i>Stephano sancto, exempro se' lucente</i>	II, 252
<i>Stomme allegro et latioso</i>	I, 404
<i>Troppo perde 'l tempo ki ben non t'ama</i>	I, 394
<i>Tutor dicendo / di lui non tacendo</i>	II, 46
<i>Venite ad orare / per pace pregare</i>	II, 165
<i>Venite a laudare / per amore cantare</i>	I, 256
<i>Vergine donçella da Dio amata</i>	I, 322; II, 380
<i>Vergine donçella imperadrice</i>	II, 147
<i>Vergine sancta Maria</i>	II, 337
<i>Vergin pulçella, per merçé</i>	II, 166
<i>Voi ch'amate lo criatore</i>	II, 70

INDICE ANALITICO

<i>A ciò che tutti lo intendate.</i> I, 120.	ANONIMO IV (Coussemaker, <i>Script.</i>). I, 193, 215, 218.
ADAM DE LA HALE v. HALE (DE LA) Adam.	ANONIMO DI SAN VITTORE. I, 214.
ADAMO DI SAN VITTORE. I, 98.	ANTONIO da Padova (S.). I, 40, 87.
Agostiniani (Frati) di S. Spirito. I, 77.	ANTONIO DA TEMPO, v. TEMPO (da) Antonio.
AGOSTINO (Laude di s.). I, 79. II, 288, 292.	<i>Apostol glorioso, fratel del Salvatore</i> (l. di s. Giacomo minore). I, 82, 91. II, 214.
AGOSTINO (S.). I, 168, 172.	<i>Apostolo beato</i> (l. di s. Bartolomeo ap.). I, 91, 52, 229. II, 202.
AGOSTINO NOVELLO (Lauda di s.). I, 81, 96, 113. II, 361.	<i>Apparve la vergine gloriosa.</i> I, 120.
AIMERICO DI PEGUILHAN. I, 7.	AQUINO (D') Tomaso (S.). I, 96.
<i>A la grande valença</i> (l. di s. Ambrogio). I, 91, 94, 229. II, 297.	AREZZO. Confraternita del popolo di S. Maria in Gradi. I, 9. Laudario della Fraternita dei Laici. I, 103, 117 ecc. (V. Manoscritti). Lotte con Cortona. I, 128/129.
ALALEONA D. I, 248.	AREZZO (D') Guido. I, 183, 196, 217.
ALFONSO EL SABIO, v. Cantigas de Santa Maria.	Aria tripartita (struttura di). I, 93, 99, 100, 103, 112, 233.
<i>Alla regina divota o servente</i> (l. di s. Piero Petrinagnolo). I, 83, 89. II, 302.	ARNOLFO DI CAMBIO. I, 16.
<i>Allegramente e de buon core / chi a Margarita crede.</i> I, 481.	Ars nova fiorentina. I, 20, 35, 113, 225, 238 e segg. 247.
<i>Allegro canto, popol cristiano</i> (l. di s. Domenico). I, 83, 91. II, 348.	Ars nova francese. I, 240.
Alleluia (anno). I, 13.	<i>A santa Reparata / a Cristo disposata.</i> I, 83, 90, 109. II, 371.
Alleluatico (verso). I, 234, 235.	<i>A santo Iacobo [maggiore].</i> I, 83, 88, 227. II, 321.
<i>Alleluya, alleluya, alto 10 di gloria.</i> I, 13, 82, 92, 96 e segg., 187, 226, 481. II, 83.	<i>A tutta gente faccio prego e dico</i> (l. di s. Margherita). I, 83, 89, 230. II, 375.
<i>Alta Trinità beata.</i> I, 21, 42, 84, 90, 101, 223, 229, 391. II, 18.	<i>A tutte l'ore sia laudato / sancto Michele angelo beato.</i> I, 482.
Alterazioni cromatiche. I, 186 e segg.	AUBRY Pierre. I, 23, 179, 181, 213, 248.
<i>Altissima luce col grande splendore.</i> I, 42, 47, 84, 85, 108, 130, 133, 229, 231, 284. II, 120.	<i>Ave, Dei genitrix.</i> I, 43, 229, 231, 301.
<i>Altissima stella lucente.</i> I, 89, 105. II, 127.	<i>Ave, donna santissima.</i> I, 47, 84, 85, 108, 130, 170, 187, 201, 230, 265. II, 135.
AMBROGIO (Lauda di s.). I, 217. II, 297.	<i>Ave luce al mondo nata.</i> I, 121.
AMBROS, A. W. I, 21, 179, 180, 213, 214.	<i>Ave Maria gratia plena.</i> I, 82, 89, 99, 164, 274 (senza melodia). II, 116 (con melodia).
<i>Amor dolce senza pare.</i> I, 33, 42, 108, 132, 137, 169, 460. II, 28.	<i>Ave Maria, gratia plena / pace sempre tra noi sia.</i> I, 481.
Anacrusi (suo valore ritmico). I, 200 e segg.	<i>Ave Maria, stella diana.</i> I, 90, 109, 228. II, 104.
<i>Andrea beato laudi tutta la gente.</i> I, 82, 89, 111, 229. II, 189.	<i>Ave maris stella.</i> I, 137.
ANGLÈS Higinì. I, 248.	<i>Ave, regina gloriosa.</i> I, 42, 45, 199, 226, 231, 277.
ANNUNCIAZIONE (Laude dell'). I, 46, 47, 289, 475, 478. II, 113, 116, 163.	
ANONIMO II (Coussemaker, <i>Script.</i>). I, 188.	

Ave vergene gaudente. I, 42, 130, 132, 134, 136, 169, 231, 309.
Ave virgo Maria. I, 82. II, 151 (senza melodia).
A voi gente facciam prego. I, 11, 13, 92, 99, 224, 228, 481. II, 21.

BAEUMKER W. I, 179, 213.
Ballata (schema di). I, 17, 40 e segg., 100, 226, 232 e segg., 246.
BANDINI Luigi. I, 169.
BARBERINO (DA) Francesco. I, 6.
BARONIO (cardinale). I, 9.
BARTOLI Adolfo. I, 79, 82, 89, 114, 117, 165, 171, 172, 333. II, 4 e *passim*.
BECK J. B. I, 23, 179, 213, 214, 215.
BECKER F. A. I, 246, 247.
BELDEMANDIS (DE) Prosdocimo. I, 247.
BELLONCI Goffredo. I, 249.
Ben è crudele e spietoso. I, 43, 51, 56, 58, 84, 229, 231, 351. II, 58.
Benedicti e llaudati. I, 31, 38, 43, 228, 229, 235, 465.
Benedictu, laudatu et glorificatu lu Patre. I, 13.
Ben voglio laudare (l. di santa Lucia). I, 482.
BERNARDO (S.). I, 99. II, 342. *Tonale* di s. B. I, 185, 214.
BERNOULLI Edouard. I, 22, 180, 181, 182, 209, 213, 214, 218.
BERTONI Giulio. I, 22, 23, 129, 139, 169, 170, 254 e *passim*.
BESSELER Heinrich. I, 214, 245, 248. II, 98.
BETTAZZI Enrico. I, 23, 32, 33, 34, 36, 69, 128, 169, 211, 254 e *passim*. II, *passim*.
BONIFAZIO VIII (papa). I, 141.
BONVESIN (fra). I, 138.
BORGHEZIO Gino. I, 248.
BRANDIN L. I, 213.
BRENET Michel. I, 72.
BRUGES (DE) Jocelin. I, 246.
BRUGNOLI Biordo. I, 172.
BRUNACCI G. I, 68.
BRUNELLESCHI Filippo. I, 249.
BUHLE Edward. I, 245.
BURDACH K. I, 180, 213.
BURNEY Cb. I, 21, 178, 212, 223.

CACCINI Giulio. I, 248.
Camerata Fiorentina. I, 58, 243.
Canteremo septe alegreçe. I, 121.

Cantigas de S. Maria (di Alfonso el Sabio). I, 6, 39, 94, 224, 242, 248.
Canto noi ello et versì co laudore (l. delle vergini beate). I, 83, 91. II, 387.
Cantus coronatus. I, 95.
Canzone (struttura di). II, 291.
CAPANNA Puccio. I, 38, 245.
CARABELLESE F. II, 309.
CARDUCCI Giosuè. I, 17, 23, 24, 170, 247, 249, 369.
CARLO MAGNO (*Capitolari*). I, 9.
CARRARA Enrico. I, 247.
CASELLA Pietro. I, 7.
CASELLA Mario. I, 11, 23, 138, 170.
CATERINA d'Alessandria (S.). I, 40, 134.
CECCONI Eugenio. I, 70, 82, 159, 160, 254 e *passim*. II, 155.
CELANO (DA) Tomaso. I, 6, 10, 96, 139.
CELESTINO V (papa). I, 141.
CERCALMON. I, 129.
CESAREO G. A. I, 70, 169.
CESARI Gaetano. I, 22.
Chanson baladée. V. Virelai.
CHIABRERA Gabriello. I, 243.
Chiavi di Do e Fa. I, 182 e segg.
Chi vole che 'l suo amare accepto sia. I, 482.
Chi vuol lo mondo disprezzare. I, 42, 78, 79, 84, 89, 101, 169, 415. II, 399.
Ciascuna gente canti cum fervore (l. di s. Filippo apostolo). I, 82, 91, 92, 229. II, 209.
Ciascun che fede sente (l. di s. Antonio da P.). I, 43, 63, 84, 85, 87, 90, 92, 429. II, 314.
Ciascuno canti novello canto. I, 482.
CICERONE. I, 23.
CIMABUE. I, 16.
CITANNA Giuseppe. I, 170.
CLÉMENT Félix. I, 115.
Cobla capfinida (forma di). I, 41, 257, 351, 369, 396, 407, 411, 446. II, 58, 78, 92, 162, 244, 281, 311.
COINCI (DE) Gautier. I, 10, 23, 242, 248.
Co la madre del beato. I, 88, 102, 223. II, 85.
COLLET H. I, 248.
COLONIA (DA) Franco. I, 178, 179, 191, 215.
Color. I, 237.
Conditor alme siderum. I, 228.
Con divota mente, pura et agechita (l. di s. Paolo eremita). I, 83. II, 311 (senza melodia).
Conductus. I, 113.

Confraternite (compagnie, scuole, collegi, congregazioni, gildae, gildoniae, etc.). I, 8, 9, 12.
Confraternita di Santa Maria in Firenze (dello Spirito Santo). I, 77, 81. Id. degli Umiliati d'Ognissanti, *ibid*.
Con umil core salutiam cantando (l. della Vergine). I, 90, 111. II, 130.
Con umiltà di core (l. di s. Paolo apost.). I, 82, 91, 92, 111, 229. II, 183.
Corale (come forma di canto religioso). I, 49, 58.
CORTONA. Laude. I, *passim*. Convento di s. Francesco. I, 31. Orafiorio francescano. I, 31.
COSMO Umberto. I, 23.
COUCY (Châtelain de). I, 178, 179.
COUSSEMAKER (DE) H. I, 71, 115, 115, 170, 179, 188, 193, 212, 217, 215, 217, 218, 246, 247, 248. II, 244.
Cristo è nato et humanato. I, 32, 43, 51, 56, 61, 78, 84, 85, 108, 113, 332. II, 32 (framm.).
Custos (guida, presso, spia). I, 184.

Da ciel venne messo novello. I, 42, 46, 47, 84, 85, 100, 108, 225, 281. II, 113.
Da l'alta luce fu dato sovente (l. di s. Miniato). I, 78, 83. II, 403.
DAMIANI Pier (S.). I, 117.
Dami conforto, Dio, et alegrança. I, 42, 48, 52, 225, 359.
D'ANCONA Alessandro. I, 9, 23, 24, 68, 71, 138 e segg., 157, 170.
D'ANCONA Paolo. I, 79, 117.
DANIELLO Arnaldo. I, 7.
Dansa (forma di). I, 41.
DANTE. I, 5, 6, 7, 23, 67, 140, 228. II, 291.
Da tutta gente laudato (l. di s. Nicola). I, 91. II, 306.
Davanti a una colonna. I, 82, 91, 155, 172. II, 79.
DAVIDSOHN R. I, 114.
DE BARTHOLOMAEIS Vincenzo. I, 9, 23, 24, 36, 70, 93, 115, 248.
DEBENEDETTI Santorre. I, 245.
De la crudel morte de Cristo. I, 43, 47, 52, 58, 60, 355.
Del dolcissimo signore. I, 82, 90, 108, 137. II, 26.
DELLA CORTE Andrea. I, 22.
DENT Edward. I, 245.
Descort. I, 142.

Di Iesu Cristo dolce glorioso (l. di s. Matteo apost.). I, 82, 89. II, 225.
Dio, chi verrà a quella alteça. I, 70, 103, 215.
Dio ti salvi, regina. I, 87, 91. II, 152.
Di tutto nostro core (l. di s. Iacopo apost.). I, 82, 91, 229. II, 196.
Dolce matre volgi fare. I, 121.
Dolce vergine Maria. I, 91, 144, 162, 164, 172. II, 160.
D'OVIDIO Francesco. I, 213.
DRAMMI LITURGICI. Osservazioni intorno alla loro espressione musicale. I, 55, 71.
Sponsus. I, 134. II, 244. Tonalità nei dr. lit. I, 187.
DUCCIO di Buoninsegna. I, 57.

EBEL Basilius. I, 246.
Ego sum pastor bonus. I, 234, 235.
ELIA (frate). I, 32.
ENGEL H. I, 72.
ENRICO (frate) da Pisa. I, 14.
Exultando in Ieso Cristo. I, 87, 223. II, 170.

FABRIS Giovanni. I, 115, 117, 246.
Facciam laude a tutt'i santi. I, 31, 43, 84, 85, 87, 229, 450. II, 394.
Fami cantar l'amor di la beata. I, 42, 48, 64, 226, 289.
FANFANI Pietro. I, 164, 172.
FASANI Ranieri. I, 14.
FEDERICO II. I, 7, 14, 129.
FEIST S. I, 397.
FERRI Giovanni. I, 144, 149, 170, 337.
FÉTIS E. L. F. I, 22, 180, 212, 223.
FICKER (von) Rudolpb. I, 218.
FIORE (DA) Gioacchino. I, 14.
Firenze, menzionata nelle laude. II, 17, 165, 409.
FISCHER G. E. I, 179, 180, 212.
Flagellanti perugini del 1260: loro canto. I, 15, 228, 246.
FOLCHETTO. I, 7.
Fontana graciosa. I, 118.
FORKEL J. N. I, 178, 212.
FRACCAROLI Giuseppe. I, 213, 217.
FRANCESCO DA BARBERINO, v. BARBERINO (DA) Francesco.

FRANCESCO (S.). I, 5, 10, 11, 12, 23, 30, 31, 38, 59, 85, 113, 138 e segg., 242, 245. *Cantico delle Creature*. I, 7, 10, 11, *Influsso francescano sulle laude*, I, 10, 11, 12, 183. *Laude di s. Fr.* I, 419, 423, II, 353, 356.
FRANCO DA COLONIA (o DA PARIGI). v. COLONIA (DA) Franco.
FRATI Lodovico. I, 114, 170, 254 e *passim*. II, *passim*.

GALLETTI Paolo. I, 169.
GALLI Giuseppe. I, 70, 170, 217.
GANDOLFI Riccardo. I, 22.
GARLANDIA (DE) Giovanni. I, 247.
GARSIA (magister). I, 128.
GARZO. I, 33, 39, 47, 59, 85, 86, 108, 127 e segg., 146, 150, 153, 166, 159, 170, 199, 236, 313, 381, 460.
GASPERINI Guido. I, 22, 213.
GASTOUÉ A. I, 72.
Gaudiamo tueti quanti (l. di s. Agostino). I, 87, 90. II, 288.
GENNRICH Friedrich. I, 23, 24, 36, 70, 213, 227, 228, 234, 235, 246, 247.
Gente pietosa ammirate a Maria. I, 481.
GENTILE Luigi. I, 172.
GERBERT Martin. I, 212, 214, 215, 217.
GÉROLD Théodor. I, 214, 215, 245, 246.
Gesù Cristo glorioso. I, 43, 54, 84, 85, 108, 202, 229, 369. II, 89.
Gesù Cristo redemptore. I, 89, 104, 109. II, 64.
GHIRARDELLO DA FIRENZE. I, 238.
GIACOMINO (fra). I, 138.
GIOTTO. I, 57, 245.
GIOVANNI DA TERRANOVA. II, 162.
GIOVANNI DEL VIRGILIO, v. VIRGILIO (DEL) Giovanni.
GIOVANNI (fra) DA VICENZA (o DA SCHIO). I, 13.
GIOVANNI (Laude di san). I, 31, 33, 40, 59, 86, 454, 457. II, 177, 193, 333.
GIRALDO DI BORNEILL. I, 7.
Giudizio universale (laude del). I, 59, 166, 404. II, 21.
Giullari di Dio. I, 11, 100.
GIUSTINIANO (Novelle). I, 8.
Gloria in cielo e pace in terra. I, 33, 43, 51, 56, 84, 89, 101, 149, 228, 337. II, 29.

GREGORIO IX (papa). I, 14.
GRIMALDI G. I, 171. II, 4.
GROCHEO (DE) Giovanni. I, 95, 115, 193, 201, 215, 245.
GUASTI Cesare. I, 154, 172.
GUATTERI G. I, 169.
GUGLIELMINO vescovo d'Arezzo. I, 128, 129.
GUIDO D'AREZZO v. AREZZO (D') Guido.
GUITTONE d'Arezzo. I, 6.

HAGEN (v. der). I, 212.
HALE (DE LA) Adam. I, 98, 116, 179, 227.
HANDSCHIN Jacques. I, 214, 215, 246, 247.
HIRSCHFELD R. I, 248.
HOLZ G. I, 181, 213.
HOTHBY Jean. I, 214, 217.

JACOPO DA BOLOGNA. I, 238, 247.
Innante che vegna la morte si scura. I, 481.
Inno (struttura di). I, 227, 228.
Io Maria madre di Dio. I, 120.
IPPOLITI G. I, 116, 247.
JACOBSTHAL G. I, 180, 212.
JACOPONE DA TODI v. TODI (DA) Jacopone.
JAMES M. R. I, 223, 245.
JEANROY Alfred. I, 23, 213.
JEPPESEN Knud. I, 248.
JOCELIN DE BRUGES v. BRUGES (DE) Jocelin.
Jongleurs de Notre-Dame. I, 11.

KIESEWETTER R. G. I, 179, 212.

LABORDE (DE) J. B. I, 178, 212.
La gloriosa vergine e madre. I, 118.
L'alto prence archangelo lucente. I, 42, 64, 205, 445.
Lamentomi et sospiro / per più potere amare. I, 51, 92, 144, 152 e segg., 171. II, 40.
LANDINI Giuseppe. I, 54, 71, 114, 254 e *passim*.
LANDINO Francesco. I, 238, 240.
Lassa (come struttura melodica di laude). I, 60.

Lauda. *Notizie storico-letterarie*. I, 8. *Lauda e Ballata*. I, 17 e segg. *Lauda e Virelai* (chanson baladée). I, 17. *Residui, nella lauda, dello schema di litania e di sequenza*. I, 20. (V. anche *Ballata, Litania, Sequenza, Virelai*). *Lauda nei secc. XV e XVI*. I, 242, 248. *Laude comuni al laudario cortonese ed al Magl.* II. I. 122. I, 84, 85.
Laudamo (o laudate) la resurrectione. I, 42, 65, 84, 90, 224, 228, 373. II, 100.
Laudar vollo per amore / lo primer frate minore. I, 42, 229, 230, 419.
Laudata sempre sia / la vergine Maria. I, 82. II, 163.
Laudato sii tu summo Dio. I, 120.
Laude novella sia cantata / a l'alta donna en coronata. I, 42, 200, 261.
Laudia' lli gloriosi martyri valenti. I, 90. II, 283.
Laudiam Iesù lo filioli de Maria. I, 482.
L'autrier pastoure seoit. I, 246.
La vergine Maria lodemo cun dolz cor. I, 119.
LEICHTENTRITT Hugo. I, 245.
LEONINO. I, 113.
LEVESQUE DE LA RAVALIÈRE. I, 178, 212.
LEVI Eugenia. I, 22. II, 153, 400.
LILIENCRON (von) R. I, 180, 213.
Liquescenza. I, 218, 408, 415.
Litania (forma di). I, 98, 116, 225, 227, 236.
Lodemo Cristo lo nostro signore. I, 118.
Lo 'ntellecto divino (l. di s. Agostino Novello). I, 83, 91, 230. II, 361.
LORENZETTI Ambrogio e Pietro. I, 80, 245.
Lo signore ringraçando. (l. degli apostoli). I, 91, 230. II, 246.
LUDWIG Friedrich. I, 22, 23, 33, 34, 35, 69, 114, 181, 214, 218, 235, 236, 248, 337, 341. II, 260.

MABILLON Jean. I, 9, 23.
MACHABEY A. I, 214.
MACHAUT (de) Guillaume. I, 239, 240.
Madonna Santa Maria. I, 15, 30, 43, 60, 100, 119, 228, 271.
Madre de Cristo, dolce vergine e pura. I, 118.
MAESTRO LATINO. II, 4.
Magdalena degna da laudare. I, 42, 205, 231, 435.
MANCINI Girolamo. I, 29, 30, 31, 32, 33, 36, 68, 69, 169, 333, 430. II, 33.

Maneria. I, 185.
MANGOLT Burk e MONTFORT (di) Ugo. I, 115, 181.
Manoscritti. Arezzo, Confraternita dei Laici, 180. I, 37, 54, 103, 128, 169, 171, 215, 254 e *passim*. II, *passim*. Assisi (già) Spithöver. I, 7, 44, 170, 171. II, 44, 48, 82. Bologna, Univers. 2845. I, 145. II, 162. Ferrara Mun. 211 N. B. I. II, 163. Firenze, ms. non identif. ed. dal Ceccconi. I, 82, 159, 160, 171, 254 e *passim*. II, *passim*. Laurenz. Asbb. 423. I, 171. II, 48. Laurenz. Palat. 87. I, 247. Laurenz. Red. 119. I, 144, 171. II, 44, 48. Magliab. II. I. 202. I, 478. Magliab. II. I. 212. I, 54, 83, 97, 100, 130, 153 e segg., 159, 171, 254 e *passim*. II, *passim*. Magliab. II. IX. 140. I, 478. Palat. 168. I, 164, 165, 171, 215. II, 4 e *passim*. Palat. 331. II, 355. Riccard. 1274. I, 171. II, 44. Riccard. 1566. II, 165. Riccard. 2760. II, 122. Milano Braid. A. D. IX. 2. I, 478. II, 72. Modena. Laud. d. Congreg. di Carità I, 254 e *passim*. II, 62 e *passim*. Napoli Naz. XIII. C. 98. I, 144. Perugia. Bibl. Com. Giustizia 20. I, 248. "Franceschina", I, 144, 170, 171. II, 44, 48. Pisa, Arch. di Stato. (fogli di guardia di un laudario del XIV sec.). I, 128, 130, 159, 254 e *passim*. II, *passim*. Roma, Angel. 2306. I, 145, 169. Capit. S. Pietro (Vat.) 58 G. I, 170. Casanat. 1432. I, 145. Cbig. LVII. 266. I, 171, 478. II, 4 e *passim*. Vatic. lat. 4834. I, 120. Vatic. lat. 4835. I, 117, 120. Vatic. Rossiano 215. I, 248. Vatic. urb. 784. I, 169. Vitt. Em. 76. II, 72. Vitt. Em. 350. I, 286. II, 122. Vitt. Em. 352. II, 4 e *passim*. Vitt. Em. 941. I, 397. II, 4 e *passim*. Sansepolcro. Laudario d. Arch. d. Osp. di S. Bartolomeo. I, 254 e *passim*. II, 106 e *passim*. Siena, Com. I. II. 4. I, 128, 130, 134, 169. Com. I. V. 9. II, 4 e *passim*. Todi, 194. I, 144, 145, 163, 169, 171. II, 4 e *passim*. Trento, Civ. 160. II, 400. Udine, Com. 165. I, 248. Com. Laudario del XIV sec. I, 94, 115. 117 e segg. 254 e *passim*. Urbino, Laudario d. Arch. S. Croce. II, 4 e *passim*. Venezia, Marc. Cl. IX. 77. II, 20. Marc. Cl. IX. 153. II, 44, 82. Marc. Cl. IX. 182. I, 144, 170. Cambridge, Fitzwilliam Mus. 194. I, 223, 245. Londra, Brit. Mus.

Add. 35254 B. I, 223, 245. New York, Morgan Libr. 742. I, 223, 245, 391. II, 20. Parigi, Ars. 3517. I, 248. Ars. 8521, I, 54, 83, 100, 131, 153, 156, 159, 160, 161, 171, 216, 254 e *passim*. II, *passim*. Worcester U. S. A., coll. Smith. I, 224, 245, 373. II, 102.

MARCABRU. I, 129.

MARCHETTO DA PADOVA, v. PADOVA (DA) Marchetto.

MARGHERITA (S.). I, 30.

MARIA MADDALENA (Laude di S.). I, 46, 59, 61, 85, 103, 435. II, 368.

MARIANI Valerio. I, 80, 114.

MARINO G. B. I, 243.

MARTINI Simone. I, 80, 81.

Martyr glorioso, aulente flore (l. di s. Lorenzo). I, 83, 89. II, 261.

Martyr valente, sam Piero da mare. (l. di s. Piero martire). I, 90, 206. II, 264.

MARULLO Teresa. I, 248.

MASCIA F. S. I, 170.

Ma viele/vieler vent un biau son. I, 10.

MAYER F. A. I, 213.

MAZZATINTI G. I, 70, 84, 171, 216, 397.

MAZZONI Guido. I, 23, 29, 30, 32, 34, 38, 69, 70, 117, 128, 169, 199, 211, 254 e *passim*.

Mensuralismo e mensuralisti. I, 178, 191, 192, 209. II, 405.

Mercé vergin gloriosa. I, 118.

MERSENNE. I, 72.

MEYER Wilhelm. I, 208, 213, 217.

MICHEL Francisque. I, 178, 212.

MIGNE. I, 217.

Miniature del laudario Magl. II. I. 122. I, 79 e segg.

Minnesang. I, 180, 181, 187.

Miracles de Notre Dame. V. COINCI (DE) G.

Mirando al vostro grant valor. I, 119.

Misericordia alto Signore. I, 120.

Misericordia eterno patre. I, 120.

Misericordia virgo pia. I, 120.

Modi e toni gregoriani. I, 185 e segg.

Modulazioni. I, 188.

Modus (cauda, exitus) strumentale. I, 94-95. II, 12, 300.

MONACI Ernesto. I, 71, 171. II, 4.

Monologo (forma di). I, 100. II, 24.

MONTEVERDI Claudio. I, 243.

MONTI G. M. I, 22, 23, 23, 114, 248, 254 e *passim*. II, *passim*.

MORAVIA (DI) Gerolamo. I, 214.

MORPURGO S. I, 114, 254 e *passim*. II, *passim*.

MOSER H. J. I, 213.

MURATORI L. A. I, 8, 9, 16, 23, 24.

MURIS (de) Giovanni. I, 239, 248.

Musica ficta o falsa. I, 188.

Nat'è in questo mondo / l'altissima regina. I, 82, 91, 111, 230. II, 108.

NERI Ferdinando. II, 4 e *passim*.

NERI DA RIMINI. I, 80.

NESTI R. II, 342.

NICCOLÒ III (Papa). I, 183.

NÍTHART. I, 179.

Nollo pensai giamai / di danzare alla dança. I, 215.

Notazione corale italica o romana. I, 182 e segg.

Notazione mensurale. I, 178 e segg. II, 405.

Notazioni medievali di melodie ad una voce. I, 177 e segg.

Nova stella apparita. I, 82, 91, 111. II, 51.

NOVATI Francesco. I, 138, 140, 170, 478.

Novel canto, dolce sancto / di te, Thome, vo' cantare. I, 82, 89, 92. II, 229.

Novel canto tutta gente (l. di s. Zanobi). I, 82, 91, 92, 229. II, 323.

NOVELLO Vincenzo. I, 22.

Nuovo canto sia cantato / sancto Guido sia laudato. I, 482.

O alta compagnia / di grande signoria, (l. degli apostoli). I, 82, 91. II, 221.

O Cristo 'nipotente, dove siete inviato. I, 91, 99, 144, 159, 160 e segg., 166. II, 96.

O divina virgo, flore. I, 42, 46, 197, 315.

O dolce, appress' un bel perlaro, fiume. I, 247.

OFFNER Richard. I, 245.

O Gesù misericordia. I, 121.

Ogne mia amica et ben voglente. II, 59.

Ogne omo ad alta voce. I, 42, 53, 84, 85, 197, 231, 353. II, 68.

Ogne omo laudi con amore (l. d. s. Marco). I, 482.

Ogn'om canti novel canto (l. di san Giovanni). I, 43, 64, 84, 90, 109, 228, 231, 457. II, 333.

Oimè, fiol glorioso. I, 119.

Oi me lasso e freddo lo mio core. I, 43, 144, 150 e segg., 166, 205, 411.

O lasso me, che fu' tentato. I, 14.

O Maria, Dei cella. I, 42, 45, 305.

O Maria, d'omelia se' fontana. I, 42, 45, 62, 117, 206, 229, 231, 293.

O novo canto c'hai morto el pianto. I, 148.

Or laudiamo tucta via. I, 120.

Or piangiamo che piange Maria. I, 89, 104, 229. II, 74.

Or se' tu l'amore / per cui io moro amando. II, 94.

O sancto Blasio martyre beato. I, 83, 91. II, 272.

OTTOBONO (cardinale) I, 128.

O umil donçella / che 'n ciel se' portata. I, 82, 89, 111, 206. II, 139.

OZANAM A. F. I, 172.

PACIFICO (frate). I, 7, 11.

PADOVA (DA) Marchetto. I, 186, 187, 188, 197, 214, 217, 240.

PANZIERA Ugo. I, 163, 164 e segg. II, 4, 81, 82, 94, 162.

PAPA Pasquale. I, 169.

PARENZO (ser). I, 128.

Passione (ciclo cortonese della). I, 50 e segg.

Pastor principe beato (l. di s. Pietro apost.). I, 88, 92, 101, 227. II, 179.

PATRONO C. M. I, 169.

Peccatrice nominata / Maddalena da Dio amata. I, 42, 84, 89, 229, 327. II, 368.

PELLEGRINI Giovanni. II, 163.

PERNE François Louis. I, 178, 179.

PERI Jacopo. I, 248.

PEROTINO. I, 113, 218.

PETRACCOLO (ser). I, 128.

PETRARCA Francesco. I, 47, 128, 129, 132.

Piange Maria cum dolore. I, 89, 106. II, 60.

PIERLUIGI Giovanni, da Palestrina. I, 67.

PIERO PETTINAGNOLO (lauda di S.). I, 103. II, 302.

PIETRO (lauda di S.). I, 101 e segg.

PIETRO monaco cistercense. I, 193.

PIRRO A. I, 72.

PISANO Giovanni e Nicola. I, 57,

Plangiamo quel crudel basciare. I, 42, 51, 61, 202, 231, 345.

Plica, sue modalità e interpretazioni. I, 182, 190, 218.

POCCIANI Michele. I, 23.

PRODENZANI Simone. I, 245.

PUGLIESE Giacomino e Ruggieri. I, 129.

Quando l'alegri homo d'altura. I, 481.

Radiante lumera (l. di s. Francesco). I, 91. II, 356.

RAMBALDO DI VAQUEIRAS. I, 7.

RAZZI Serafino. I, 22, 117, 248. II, 163.

Refrain. I, 93, 94, 233 e segg.

Regina pretiosa / madre del glorioso. I, 82, 91, 102, 216. II, 142.

Regina sovrana de gram pietade. I, 43, 84, 85, 117, 133, 229, 231, 297. II, 156.

RENIER Rodolfo. I, 30, 32, 34, 68. II, 400.

RESTORI Antonio. I, 23, 213.

RIBERA Julián. I, 70, 248.

RIEMANN Hugo. I, 179, 182, 181, 182, 212, 213, 217, 248.

RIETZSCH H. I, 179, 213.

Ringraziam nostro Signore. I, 120.

RINUCCINI Ottavio. I, 243.

Ripresa (replica dell'intonazione della r. dopo ciascuna strofa). I, 17, 93, 94, 117 e segg. Rapporto melodico tra ripresa e strofa. I, 228, 233 e segg.

Ritmica modale. I, 180, 192, 193. Ricostruzione ritmica delle melodie di laude. I, 189 e segg., 194 e segg.

Rondel (schema di). I, 227.

RONDONI G. II, 4, 81.

ROSSI Vittorio. I, 169.

RUNGE Paul. I, 71, 115, 180, 181, 182, 213.

SALIMBENE (fra). I, 6, 13, 14, 23.

SALMI Mario. I, 80, 114.

Salutiam divotamente / l'alta vergene beata. I, 31, 33, 43, 477, 481.

Salve regina di gran cortesia. I, 481.

Salve, salve, virgo pia. I, 43, 64, 135, 319.

Salve vergine beata. I, 120.

Salve, virgo pretiosa. I, 88, 99, 226, 227. II, 340.

San Domenico beato. I, 90. II, 344.

SAN GERMANO (DA) Riccardo. I, 13, 23.
San Giovanni al mondo è nato. I, 42, 454.
San Giovanni amoroso. I, 82, 89, 92, 109. II, 193.
Santa Agnesa da Dio amata. I, 83, 86, 89, 92, II, 384.
SANTANGELO S. I, 23.
Santo Agostin dottore. I, 82, 87, 90, 92. II, 292.
Santo Allexio, stella risplendente. I, 83. II, 319.
Santo Bernardo amoroso. I, 83, 87, 89, 92. II, 325.
Santo Giorgio martyr amoroso. I, 83, 89. II, 278.
Santo Iovanni Baptista exempro della gente. I, 90, 109. II, 175.
Santo Lorenzo martyr d'amore. I, 89, 229. II, 257.
Santo Luca da Dio amato. I, 83, 89, 110. II, 238.
Santo Marco glorioso. I, 91, 92. II, 241.
Santo Mathia appostolo benigno. I, 83, 91, 92, 109, 229. II, 233.
Santo Merchiol biato. I, 119.
Santo Simeon beato. I, 82, 89. II, 124.
Santo Vincenzio martire amoroso. I, 83, 90. II, 267.
SAPEGNO Natalino. I, 138, 170.
SARAN Franz. I, 180, 181, 182, 209, 213, 214. II, 55.
Sebemi melodici delle laude cortonesi. I, 42, 43, 233. Id. delle laude fiorentine (Magl. II. I. 122) I, 88 e segg., 233.
SCHLÄGER G. I, 24, 71, 213.
SCHMIDT R. I, 179.
SCHMITT John. I, 147, 170.
SCHNEEGANS H. I, 34, 69.
SCHNEIDER Marius. I, 246, 247.
SCHWEITZER A. I, 71.
SCRIBA Bartolomeo. I, 15, 24.
Se peccator te vol salvare. I, 121.
Sequenze del Laudario Magl. II. I. 122. I, 78.
Victimae paschali. I, 170. O dulcis fons laetitiae. I, 170, 230. II, 415.
Sequenza (struttura di). I, 195, 229 e segg., 246.
Sia laudato san Francesco. I, 32, 43, 84, 85, 201, 423. II, 353.
SIMIONI Attilio. I, 169.
Sovrana si' ne' sembianti. I, 82, 90, 107, 110. II, 35.
SPANKE Hans. I, 214, 215, 246.
Speculum perfectionis. I, 11.
Spirito sancto da servire. I, 42, 84, 90, 226, 387, II, 14.
Spirito sancto, dolce amore. I, 42, 229, 377.
Spirito sancto glorioso. I, 43, 84, 90, 94, 111, 131, 135, 169, 228, 381. II, 9.
Spirito santo (l. dello). I, 31, 40, 58, 81, 136, 377, 381, 387. II, 11, 15.
STAAFF Erik. I, 70, 84, 115, 147, 170, 171, 216, 217, 254 e *passim*. II, 4 e *passim*.
STADE W. I, 179, 212.
Stantipes (estampie, estampida, stampita). I, 95, 231.
Stella nuova 'n fra la gente. I, 33, 42, 51, 56, 104, 226, 341.
Stephano sancto, exempro se' lucente. I, 90, 92. II, 252.
STICHTENOTH Fr. I, 22.
Stomme allegro et latioso. I, 43, 166, 407.
STOROST W. I, 24, 71, 116.
STRASBURGO (Monaco di). I, 179.
Strumenti in uso nelle laude. I, 13, 224, 245, V. anche Viella.
Tanto è il bene ch'io aspetto. I, 10.
TARGIONI-TOZZETTI Ottaviano. I, 169, 254 e *passim*. II, 12, 400.
TEMPO (DA) Antonio. I, 247.
TENNERONI Annibale. I, 36, 114, 170, 171, 254 e *passim*. II, *passim*.
TODI (DA) Iacopone. I, 6, 11, 30, 35, 39, 50, 51, 53, 59, 86, 96, 99, 127, 132, 133, 136, 138, 139, 140, 143, 144, 147/150, 159, 161/164, 167, 168, 202, 337, 396, 411, 460. II, 4, 43, 47, 72, 82, 94, 97, 162, 168.
TOESCA Pietro. I, 80, 114.
TOMASO DA CELANO. v. CELANO (DA) Tomaso.
TOSCHI Paolo. I, 71.
TRESATTI F. I, 147, 170, 171, 411. II, *passim*.
Troppo perde 'l tempo ki ben non t'ama. I, 43, 143, 145 e segg., 150 e segg., 166, 205, 229, 396.
Trovatori e trovéri (melodie di). 6, 7, 10, 187.
Tutti del buono core salutiamo la raina. I, 482.
Tuttur dicendo, di lui non tacendo. I, 91, 92, 94, 144, 152 e segg., 171. II, 46.
UGO DI SAINT CIRC. I, 7.
Un piangere amoroso lamentando. I, 481.
VAGNOTTELLI Guido (Beato). I, 30, 32, 68.
VASARI Giorgio. I, 244, 249.
VENANZIO FORTUNATO. I, 137.

Venite ad orare / per pace pregare. II, 165.
Venite a laudare / per amore cantare. I, 42, 44, 257.
Vergine beata. I, 119.
Vergine doncella da Dio amata. (l. di S. Caterina d'Alessandria). I, 43, 84, 90, 134, 205, 323. II, 380.
Vergine doncella imperadrice. I, 89, 92, 109, 111. II, 147.
Vergine doncella sete. I, 482.
Vergine, o del ciel regina. I, 120.
Vergine santa Maria. I, 82, 90, 99, 226, 227. II, 337.
Vergin pulcella, per merçè. I, 90, 92, 144, 162. II, 166.
VIDAL Pietro. I, 7.
Viella e Viola. I, n. V. anche Strumenti.
VIGO P. II, 401.
VILLALBA L. I, 248.
Virelai (struttura di). I, 17, 41 e segg., 227, 235, 236, 246. II, 346.

VIRGILIO (DEL) Giovanni. I, 247, 248.
Virgo matre del tuo filgio. I, 121.
Virgo virginum beata. I, 120.
VITE Antonio. I, 38, 245.
Voi ch'amate lo criatore. I, 89, 104, 164. II, 70.

WAGNER Peter. I, 215.
WECHSSLER Eduard. I, 114. II, 4 e *passim*.
WEIS J. E. I, 213.
WESTPHAL R. I, 213.
WILMANN W. I, 180, 213.
WOLF Johannes. I, 115, 181, 209, 213, 214, 215, 218, 245.
WOLFF Ferd. I, 179, 212.

ZAHN. I, 71.
ZAMBRINI Francesco. I, 114.
ZENATTI Albino. I, 169.

DI QUESTA OPERA COMPOSTA DI DUE VOLUMI
IN 4° GRANDE SONO STATI STAMPATI NELLE
OFFICINE DELL' ISTITUTO POLIGRAFICO
DELLO STATO 500 ESEMPLARI NUMERATI
DA 1 A 500



ESEMPLARE NUMERO

182